



REGIONE DEL VENETO

***BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007
E PLURIENNALE 2007-2009***

Relazione

Relazione al bilancio 2007

SOMMARIO

Premessa

1. La situazione economica internazionale e italiana

2. Caratteri generali della manovra di finanza pubblica per il 2007

3. La Legge Finanziaria dello Stato per il 2007: le disposizioni di interesse per la finanza regionale

Focus 1 - I profili finanziari del nuovo Patto sulla Salute tra Governo e Regioni

Focus 2 - Cuneo fiscale ed intervento sull'IRAP: effetti per il Veneto

4. Il processo di attuazione del federalismo fiscale

5. La manovra tributaria regionale per l'anno 2007

6. Le previsioni di entrata

7. La situazione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

8. Le Spese

8.1. Amministrazione Generale

Demanio e Patrimonio

Personale

Informatica

Enti locali e Persone Giuridiche

Avvocatura Regionale

Relazioni Internazionali

Comunicazione ed Informazione

Sicurezza Pubblica, Immigrazione ed Emigrazione

8.2. Settore Primario

Politiche Faunistico -Venatorie e della Pesca

8.3. Settori Secondario e Terziario

Industria

Sviluppo economico, ricerca ed innovazione

Energia

Artigianato

Commercio

Promozione ed Internazionalizzazione

Promozione Agroalimentare

Turismo

Lavoro

Incentivi alle imprese

8.4. Territorio

Edilizia Abitativa

Urbanistica

Pianificazione Territoriale e Parchi

Sistema Informativo Territoriale e Cartografia

Geologia e Attività Estrattive

Ciclo dell'Acqua

Bonifica

Risorse Forestali

Difesa del Suolo

Protezione Civile

Tutela dell'Ambiente

Progetto Venezia

Mobilità

Infrastrutture Viarie

Lavori Pubblici

Edilizia a Finalità Collettive

8.5. Servizi alla Persona

Servizi Sociali

Beni Culturali, Attività Culturali e Spettacolo

Istruzione

Formazione Professionale

Sport e Tempo Libero

8.6. Servizi di Prevenzione

Sanità Animale e Igiene Alimentare

8.7. Programmazione e politiche comunitarie

Programmazione Negoziata

Programmazione Comunitaria

Premessa

La manovra di bilancio per l'anno 2007 si inserisce in un quadro di relazioni finanziarie tra Stato e Regioni che sconta il mancato avvio del federalismo fiscale.

Permane ormai da molti anni una situazione caratterizzata da problemi quali la staticità nominale delle entrate tributarie a libera destinazione e la progressiva erosione dell'entità dei trasferimenti statali di parte corrente, che hanno determinato una progressiva riduzione della dotazione complessiva di risorse finanziarie che concorrono alla formazione della manovra di bilancio annuale.

Il Disegno di Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2007 rappresenta un ulteriore esempio di federalismo tradito e di autonomia fiscale disconosciuta. Esso non mantiene le promesse di una nuova stagione di relazioni finanziarie improntata al coordinamento e alla condivisione degli obiettivi di finanza pubblica. Marginale appare inoltre il coinvolgimento delle Regioni nelle decisioni che attengono sia al versante delle entrate che a quello delle spese. Anzi, si invade quel poco di autonomia fiscale loro attribuita.

Eccessivo è il contributo richiesto dalla Finanziaria 2007 agli enti territoriali, in termini di riduzione della spesa. Il taglio alle spese è di 4.911 milioni di euro per il complesso delle Regioni (3.057 milioni di euro sulla spesa sanitaria, 1.854 milioni di euro sulle altre spese), e di 341 milioni per il solo bilancio della Regione del Veneto. Dati alla mano, i tagli a carico delle Regioni costituiscono il 31,5% della manovra (al netto del fondo TFR), e sono proporzionalmente più alti del peso che la spesa regionale riveste sul complesso delle spese della Pubblica Amministrazione (19,3%).

In particolare, le nuove regole del Patto di stabilità introducono un ulteriore "giro di vite" sulla spesa delle Regioni che, nel 2007, non dovrà superare quella del 2005, ridotta dell'1,8%. Per il Veneto, gli effetti derivanti dall'applicazione delle nuove regole del Patto sono valutabili in 103 milioni di euro. La Regione sarà pertanto vincolata ad una gestione sempre più oculata delle spese, in particolare di quelle operative e di funzionamento.

Restano inoltre perplessità sul livello di finanziamento della spesa sanitaria: il Disegno di Legge Finanziaria 2007 prevede la riduzione del Finanziamento sanitario di parte corrente per il 2007 di circa 3 miliardi di euro per il complesso delle Regioni (238 milioni per il Veneto) rispetto al tendenziale di spesa indicato nel DPEF.

1. La situazione economica internazionale e italiana

L'economia internazionale e italiana

L'economia mondiale continua a registrare tassi di crescita sostenuti. Si stima che la crescita del PIL mondiale sia pari a circa il 5 per cento nel 2006 e al 4,8 per cento nel 2007.

Diversamente dagli anni precedenti, la crescita dell'economia mondiale ha portato effetti positivi anche all'economia dell'area euro, in crescita nel primo semestre del 2006. Si stima infatti un aumento del PIL del 2,3 per cento nel 2006 e del 2,1 per cento nel 2007. Questi risultati provengono principalmente da una crescita degli investimenti; per quanto riguarda i consumi si registra invece un rallentamento, in seguito alle pressioni inflazionistiche legate alla crescita del prezzo del petrolio.

Il tasso d'inflazione, nel 2006, si attesta su valori superiori al 2 per cento. La Banca Centrale Europea, dopo il primo aumento dei tassi attuato a fine 2005, ha apportato, nel corso del 2006, altre correzioni verso l'alto al tasso ufficiale di sconto, che attualmente è pari al 3,25 per cento (11 ottobre 2006).

Riguardo alla situazione italiana, l'economia del nostro paese è in crescita nel primo semestre del 2006 (+ 0,5 per cento) e, secondo la stima contenuta nella Relazione Previsionale e Programmatica presentata dal Governo (RPP), la crescita del PIL 2006 sarà pari all'1,6 per cento.

Quadro economico per l'Italia: previsioni 2006 e quadro programmatico 2007-2011

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL	1,6	1,3	1,5	1,6	1,7	1,7
Importazioni	5,0	3,5	3,4	3,5	3,4	3,3
Consumi famiglie	1,6	1,2	1,5	1,6	1,7	1,6
Investimenti	2,8	2,3	2,8	3,0	3,1	3,0
Esportazioni	5,3	4,2	3,5	3,4	3,4	3,5
Saldo corrente bil. pagamenti in % PIL	-2,4	-2,1	-2,0	-2,0	-2,0	-1,9
Deflatore PIL	2,0	1,5	1,8	1,8	1,9	1,8
Inflazione programmata	1,7	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
Tasso di disoccupazione	7,1	6,8	6,5	6,2	6,0	5,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,5	59,1	59,8	60,5	61,0	61,5

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione previsionale e programmatica per il 2007.

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (eccetto saldo corrente bil. pagamenti, tasso di disoccupazione, tasso di occupazione).

La componente della domanda che mostra la dinamica maggiormente positiva è quella degli investimenti (in particolare quelli in macchinari). Anche i consumi sono in crescita, così come le esportazioni, trainate dall'espansione del commercio internazionale e incentivate dal deprezzamento dell'euro.

Nel 2006 l'occupazione dovrebbe mostrare un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno, crescendo dello 0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 7,1 per cento (7,7 per cento nel 2005).

Per quanto riguarda il 2007, secondo il quadro programmatico della RPP la crescita del PIL sarà pari all'1,3 per cento, lievemente inferiore a quella del 2006. Il rallentamento è dovuto alla manovra di bilancio statale che esplicherà i suoi effetti in particolare modo sui consumi pubblici e delle famiglie.

La crescita dell'occupazione rispetto al 2006 subirà una decelerazione e il tasso di disoccupazione dovrebbe collocarsi al 6,8 per cento.

L'incremento contenuto delle retribuzioni nominali e l'aumento della produttività conterranno le pressioni inflazionistiche: l'indice dei prezzi al consumo per il 2007 dovrebbe collocarsi al 2 per cento.

2. Caratteri generali della manovra di finanza pubblica per il 2007

L'entità complessiva della manovra contenuta nel Disegno di Legge Finanziaria per il 2007¹ ammonta a 34,7 miliardi di euro, di cui circa 15,2 miliardi finalizzati alla riduzione del debito e circa 19,5 miliardi impiegati in misure per la crescita. Secondo le previsioni del Governo, la manovra correttiva dovrebbe consentire un aggiustamento strutturale pari all'1,6 per cento del Pil nell'arco del biennio 2006-2007, riportando così il deficit al di sotto della soglia massima del 3% fissata da Maastricht.

Nello stesso periodo anche il profilo del debito dovrebbe assumere un trend decrescente, attestandosi attorno al 107%.

QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 2007-2011											
	2006	2007		2008		2009		2010		2011	
		Tend.	Progr.								
Indebitamento netto (in % del PIL)	-4,8		-2,8		-2,2		-1,5		-0,7		-0,1
Indebitamento al netto sentenza IVA (in % del PIL)	-3,6	-4,1	-2,8	-4,1	-2,2	-4,1	-1,5	-3,9	-0,7	-3,8	-0,1
Debito (in % del PIL)	107,6		106,9		105,4		103,5		100,7		97,8
Debito al netto sentenza IVA (in % del PIL)	106,8	108,5	106,1	109,5	104,5	110,0	102,3	110,2	99,6	110,5	96,7

Fonti: "Nota di aggiornamento al DPEF dello Stato 2007-2011" e "Relazione Previsionale e Programmatica per il 2007"
 Nota: I saldi di bilancio 2006 scontano l'impatto della sentenza della Corte di Giustizia Europea circa la detraibilità dell'IVA, che comporta un minor gettito stimato in circa 3.700 milioni di euro per il 2006 e maggiori oneri stimati in 13.400 milioni per il pagamento degli arretrati relativi agli anni 2003-2005.

¹ Di seguito si farà riferimento al testo come trasmesso al Senato della Repubblica in data 19 novembre 2006.

Gli obiettivi che il Governo assegna alla manovra per il 2007 sono la crescita economica, l'avvio del risanamento strutturale dei conti pubblici, l'aumento dell'equità sociale e la protezione degli strati sociali più deboli.

Per quanto riguarda la crescita economica, gli obiettivi vengono individuati nell'aumento della produttività e dell'occupazione, attraverso il miglioramento del contesto economico la riqualificazione del sistema produttivo. In quest'ottica, il Disegno di Legge Finanziaria per il 2007 introduce alcune misure per le imprese volte a ridurre il costo del lavoro, in primis la riduzione del cuneo fiscale.

Per quanto riguarda il contenimento dei conti pubblici, vengono avviate alcune iniziative di riduzione degli organici e del numero degli uffici nei Ministeri e si insiste sull'utilizzo delle convenzioni-quadro e del mercato elettronico per gli acquisti di beni di consumo intermedi.

Sul fronte delle entrate, la Legge Finanziaria riforma il regime di tassazione delle persone fisiche con l'obiettivo di favorire i nuclei familiari con redditi più bassi. Al contempo, sono attivati una serie di interventi volti ad accrescere l'efficacia dell'Amministrazione tributaria anche e soprattutto attraverso una riduzione dei fenomeni di evasione e di elusione.

Per quanto riguarda la previdenza, nel DDL Finanziaria non trova posto la riforma del sistema pensionistico annunciata nel Dpef, mentre viene anticipato al 2007 l'avvio della previdenza integrativa per i lavoratori dipendenti attraverso la costituzione di un apposito fondo, da parte dell'Inps e presso la tesoreria dello Stato, per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto ai lavoratori dipendenti.

3. La Legge Finanziaria dello Stato per il 2007: le disposizioni di interesse per la finanza regionale

In termini generali il disegno di Legge Finanziaria per l'anno 2007 ripropone il problema, ormai antico in Italia, dell'inattuazione di un vero federalismo dei poteri e delle risorse.

Le norme previste, da una parte chiedono alle Regioni ed agli Enti locali il sacrificio di addossarsi la metà dei risparmi di spesa, dimenticando il rilevante apporto che negli anni scorsi i bilanci degli Enti territoriali hanno già dato al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica; dall'altra parte le stesse norme disconoscono sostanzialmente l'autonomia finanziaria ed il ruolo di raccordo istituzionale delle Regioni, *by-passandole* quando si tratta di introdurre regolamentazioni dei poteri fiscali degli enti locali, o quando intervengono senza coordinamento preventivo con l'attuale legislazione regionale nel campo tributario.

Si analizzano di seguito le modifiche che il disegno di Legge Finanziaria dello Stato per il 2007² apporta ad alcune norme di finanza regionale.

Patto di stabilità interno

L'articolo 18 (commi 307-324) detta la nuova disciplina del Patto di Stabilità Interno per le Regioni con riferimento al triennio 2007-2009.

Permane la regola del tetto di spesa: il complesso delle spese finali, definito come somma delle spese correnti ed in conto capitale al netto delle spese per la sanità e delle spese per la concessione di crediti, nell'anno 2007 non deve superare, sia in termini di competenza che di cassa, il corrispondente importo relativo all'anno 2005, diminuito dell' 1,8 per cento. Per gli anni 2008 e 2009, alle spese relative all'anno precedente si applicano le percentuali di incremento rispettivamente dello 2,5 e del 2,4 per cento.

Al contempo viene avviata, a decorrere dal 2007, una sperimentazione finalizzata ad assumere, quale base di riferimento per il Patto di Stabilità Interno, il saldo finanziario.

La norma accorda alle Regioni la facoltà di estendere le regole del Patto nei confronti dei loro enti ed organismi strumentali e inoltre assegna alle Regioni il compito di autorizzare il ricorso al debito delle strutture sanitarie regionali nella misura massima pari al 15% delle entrate proprie correnti di tali strutture, facendo comunque salva la facoltà di prevedere un limite inferiore all'indebitamento.

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi del Patto, è previsto un regime sanzionatorio analogo a quello introdotto in tema di equilibrio delle gestioni sanitarie dalle Leggi Finanziarie 2005 e 2006, che prevede indicazioni sempre più perentorie, fino ad arrivare all'applicazione della leva fiscale automatica sui tributi tassa auto ed imposta regionale sulla benzina.

Il finanziamento della sanità

L'articolo 18 (commi 414 e 415) recepisce le disposizioni di carattere finanziario contenute nel Patto sulla Salute tra Governo e Regioni, siglato in data 22 settembre 2006. Per una disamina dei principali contenuti di tale accordo, si veda il **focus 1**.

Al contempo, il provvedimento dispone l'incremento del Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente per l'anno 2006 di 2 miliardi di euro, da ripartire tra le Regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno.

Le entrate

Sul versante delle entrate, le disposizioni di interesse per la Regione possono essere così riassunte:

² Di seguito si farà riferimento al testo come trasmesso al Senato della Repubblica in data 19 novembre 2006.

- *modifica alla struttura della base imponibile dell'addizionale IRPEF regionale (articolo 2)*. Il ripristino delle detrazioni d'imposta per carichi familiari IRPEF, in luogo delle attuali deduzioni, determina un ampliamento della base imponibile dell'addizionale regionale all'IRPEF e, di conseguenza, il recupero a regime del gettito eroso. Le deduzioni introdotte dai commi da 349 a 353 della L. 311/2004 (Legge Finanziaria dello Stato per il 2005) insistevano infatti non solo sulla base imponibile dell'IRPEF erariale, ma anche su quella dell'addizionale IRPEF regionale. Tuttavia, il maggior gettito derivante alle Regioni dall'applicazione di tale norma verrà recuperato dallo Stato attraverso una contestuale riduzione dei trasferimenti erariali.
L'innalzamento della soglia di esenzione per i redditi da pensione ad euro 7.500, in luogo degli attuali 7.000, determina una riduzione dei contribuenti assoggettati all'addizionale regionale all'IRPEF.
- *introduzione di nuove regole per la determinazione dei canoni del demanio marittimo per finalità turistico ricreative (art. 18, comma 2)*. La norma detta nuove regole circa la determinazione dei canoni del demanio marittimo per finalità turistico ricreative, determinando un aumento degli introiti erariali dovuto all'aderenza dei parametri utilizzati alle diverse capacità reddituali delle aree e dei manufatti adibiti a destinazioni diverse. L'incremento degli introiti erariali determina per conseguenza un aumento degli importi spettanti a Regioni e Comuni, che sono pari al 5% dei canoni erariali.
- *introduzione di norme volte a ridurre il "costo del lavoro" (art. 18, commi 16-19)*. La norma consente una deduzione forfetaria dalla base imponibile IRAP per ogni lavoratore a tempo indeterminato, maggiori deduzioni in caso di nuove assunzioni di lavoratrici rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato e la deduzione dei contributi assistenziali e previdenziali relativi ai dipendenti a tempo indeterminato. La riduzione della base imponibile IRAP, e di conseguenza del relativo gettito, che ne deriva, viene compensata, all'interno del sistema di finanziamento previsto dal D.Lgs. 56/2000, attraverso l'attribuzione alle Regioni di una maggiore quota di compartecipazione regionale al gettito dell'IVA. La riduzione dei margini di flessibilità regionale sul tributo resta tuttavia non compensata (per una valutazione sugli effetti di tale misura per il Veneto, si veda il **focus 2**);
- *riforma del regime di tariffazione della tassa automobilistica regionale (art. 18, comma 52)*. La norma introduce un sistema di tariffazione articolato per livelli di emissioni di inquinanti (classificazione Euro 0-5) e per potenza dei veicoli, espressa in Kw.
Sono fatti salvi gli aumenti alle tariffe introdotti dalle Regioni prima dell'entrata in vigore della legge. Il maggiore gettito derivante dall'applicazione delle nuove tariffe viene recuperato dallo Stato attraverso la contestuale riduzione dei trasferimenti erariali alle Regioni.
- *proroga per l'anno di imposta 2006 del regime IRAP agevolato per il settore agricolo (art. 18, comma 106)*. Viene prorogata al 2006 l'aliquota IRAP all'1,9% per il settore agricolo prevista

inizialmente fino all'anno 2003. Per il periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2007 l'aliquota è stabilita nella misura del 3,75 per cento;

- *regionalizzazione del Fondo Rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (art. 18, commi 458-459)*. Viene ampliata la dotazione del Fondo nella misura massima di 2.000 milioni di euro, da ripartire tra le Regioni per il rafforzamento delle politiche di agevolazione degli investimenti produttivi e della ricerca;
- *rifinanziamento della Salvaguardia di Venezia (art. 18, comma 520)*. Sono stanziati 95 milioni di euro per il 2007, e 15 milioni di euro per il 2008 e il 2009;
- *cofinanziamento statale a copertura degli oneri per il rinnovo dei contratti del trasporto pubblico locale (art.18, comma 734)*. Viene autorizzata una maggiore spesa statale di 60 milioni di euro, a decorrere dal 2007, a titolo di cofinanziamento dello Stato a copertura degli oneri sostenuti dalle Regioni per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo 2004-2007 relativo al trasporto pubblico locale;
- *proroga del 5 mille per il 2007 (art. 18, comma 738)*. Viene prorogata per l'anno 2007 la facoltà per il contribuente di destinare a finalità etiche una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF dovuta (al netto dei crediti d'imposta), come era stato previsto dalla legge finanziaria per il 2006.

Le spese

Sul versante delle spese, le disposizioni di interesse per la Regione possono essere così riassunte:

- *Limitazioni a specifiche voci di spesa (art. 18, comma 204)*. La norma prevede l'esplicita esclusione delle Regioni dai vincoli di spesa puntuali previsti dalla Legge Finanziaria 2006 per il complesso della Pubblica Amministrazione, ad eccezione di quelli in materia di personale. Tale norma rappresenta il recepimento normativo della sentenza della Corte Costituzionale 417/2005;
- *Spesa per il personale (art. 18, commi 218-221)*. Viene introdotta la possibilità di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa pari al 20% di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente. Possono essere stabilizzati i rapporti di lavoro con il personale a tempo determinato in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi, nei limiti del 40% della spesa relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente;
- *Spesa per l'acquisto di immobili (art. 18, comma 342)*. Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 23-26 della Legge 266/2005, che ponevano in capo a Regioni ed Enti Locali un vincolo alla spesa per acquisti di immobili.

Focus 1 – I profili finanziari del nuovo Patto sulla Salute tra Governo e Regioni

Il 22 settembre è stata raggiunta al Ministero dell'Economia e delle Finanze un'intesa tra Governo e Regioni relativamente ad un nuovo Patto per la Salute, di valenza triennale.

Il Patto, che viene recepito dalla Legge Finanziaria 2007, riguarda aspetti programmatici e organizzativi del Sistema Sanitario Nazionale, ma contiene anche importanti indicazioni in materia di finanziamento sanitario.

Sulla base di tale documento:

- *il Governo si impegna a stabilire, nella prossima Legge Finanziaria, il livello complessivo della spesa del Servizio Sanitario Nazionale al cui finanziamento concorre ordinariamente lo Stato per il triennio 2007-2009, in modo da rendere possibile per le Regioni una programmazione informata ai principi di ottimizzazione ed efficienza nell'uso delle risorse;*
- *Il Ministro della Salute, per la proposta di riparto del finanziamento sanitario, dichiara la sua disponibilità ad avvalersi, in prima istanza, di criteri di riparto elaborati dalle Regioni, previa la ordinaria verifica tecnica con il Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla congruità dei predetti criteri, entro il 15 novembre 2006. In carenza di tali criteri ovvero qualora tali criteri non vengano ritenuti congrui, il Ministro della Salute elabora comunque la proposta di riparto entro il 30 novembre 2006. I criteri di riparto così determinati restano validi per l'intero triennio 2007-2009;*
- *viene fissato il livello complessivo del finanziamento statale del Sistema Sanitario Nazionale, al netto di un fondo transitorio per il concorso al risanamento dei disavanzi sanitari e comprensivo dell'importo di 50 milioni di euro a titolo di ulteriore finanziamento per l'ospedale «Bambino Gesù», nell'ammontare di:*
 - *96.000 milioni di euro per l'anno 2007 (nel 2006 erano stati attribuiti 91,2 miliardi);*
 - *99.042 milioni di euro per l'anno 2008;*
 - *102.245 milioni di euro per l'anno 2009;*
- *in base al patto, a fronte di tale disponibilità alla programmazione deve corrispondere un'assunzione di autonomia ed inderogabile responsabilità di bilancio da parte delle Regioni sia nell'utilizzo di eventuali maggiori risorse liberate da incrementi di efficienza del sistema sanitario regionale, sia nell'adozione di misure di ripiano di disavanzi;*
- *viene istituito per il triennio 2007-2009 un Fondo transitorio (1.000 milioni di euro per il 2007, 850 milioni per il 2008 e 700 milioni per il 2009) per consentire il risanamento delle Regioni che presentano disavanzi elevati. Verrà attivato inoltre un gruppo di lavoro composto da esperti del Ministero della Salute e da esperti regionali che accompagni e sostenga l'azione di risanamento delle autorità regionali e che promuova accordi tra Regioni per la diffusione delle migliori pratiche;*
- *viene rafforzata la responsabilità delle Regioni in tema di copertura dei disavanzi sanitari, attraverso la rimozione dei livelli massimi delle aliquote IRAP ed addizionale IRPEF previsti dalla normativa vigente fino a integrale copertura del disavanzo. Sono considerate "Regioni in difficoltà", e come tali possono accedere al Fondo transitorio istituito per il triennio 2007-2009 e sono sottoposte alla verifica degli obiettivi intermedi del Tavolo tecnico di monitoraggio, quelle Regioni che presentano un disavanzo pari o superiore al 7% nell'anno precedente o, comunque, quelle in cui siano entrate in vigore le aliquote massime di addizionale Irpef ed Irap;*
- *le Regioni si impegnano ad esprimere entro il 30 ottobre 2006 l'intesa sul DPCM attuativo del D.Lgs n. 56/2000 per l'anno 2005 ed entro il 31 marzo 2007 per l'anno 2006;*
- *in via aggiuntiva agli adempimenti previsti dal presente Accordo, sono confermati gli adempimenti regionali previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ed i relativi criteri e sedi di verifica;*
- *in deroga a quanto stabilito dalle disposizioni in materia di copertura dei disavanzi (accordo tra Stato e Regioni del 16 dicembre 2004) per le Regioni che, nell'ambito nella procedura per deficit eccessivo prevista dall'articolo 1, comma 174 della legge n. 311/2004, abbiano stipulato l'accordo con il Ministero dell'Economia ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della stessa legge, per il perseguimento dell'equilibrio economico, sono consentiti interventi anche a carattere pluriennale per il risanamento dei disavanzi pregressi certificati fino al 2005 (al netto, per l'anno 2005, della copertura derivante dall'incremento automatico delle aliquote);*
- *la quota di finanziamento condizionata alla verifica di tali adempimenti è determinata nella misura del 3 per cento delle somme dovute dallo Stato a titolo di finanziamento della quota indistinta del fabbisogno sanitario, al netto delle entrate proprie per le Regioni a Statuto Ordinario;*
- *di conseguenza, il Ministero dell'Economia e delle Finanze è autorizzato a concedere alle Regioni a Statuto Ordinario anticipazioni (di cui all'articolo 1, comma 184 della legge n. 311/2004) nella misura del 97 per cento degli importi stabiliti a titolo di finanziamento della quota indistinta per le singole Regioni, quali risultano dalla deliberazione CIPE di riparto per i rispettivi anni. Nelle more della deliberazione di riparto del CIPE, le anticipazioni sono commisurate al*

livello di finanziamento previsto per l'anno 2006 incrementato, a decorrere dal 2008, sulla base del tasso di crescita del PIL nominale programmato.

Focus 2 - Cuneo fiscale ed intervento sull'IRAP: effetti per il Veneto

Il disegno di legge finanziaria 2007 prevede alcuni interventi di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, cioè del divario fra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta per il lavoratore.

L'imposta regionale sulle attività produttive è interessata in modo rivelante da tale provvedimento. Le misure in tal senso consistono in:

- *deduzione di 5.000 euro su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato (10.000 euro per le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia);*
- *deduzione dei contributi assistenziali e previdenziali relativi ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.*

Le suddette deduzioni sono a favore dei soggetti privati (quindi non rientrano le Amministrazioni e gli altri Enti pubblici) ad eccezione di banche, altri enti finanziari, imprese di assicurazione, imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento di rifiuti. Le deduzioni spettano a partire dal mese di febbraio 2007 nella misura del cinquanta per cento e per il loro intero ammontare a partire dal mese di agosto 2007, con conseguente ragguaglio ad anno.

Tali deduzioni sono alternative al complesso delle altre già vigenti per i soggetti privati (art. 11, comma 1 lett. a) del D.lgs. 446/1997), e commi 4-bis.1, 4-quater e 4-quinquies, D.lgs. 446/1997) o previste dalla stesso Ddl Finanziaria 2007 (con l'aggiunta del c. 4-sexies), ovvero:

- *deduzioni delle spese relative ad apprendisti, disabili, personale assunto con contratti di formazione e lavoro e dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e allo sviluppo;*
- *deduzioni di 2.000 euro per ogni dipendente (fino ad un massimo di 5) per le attività con componenti positivi che concorrono alla formazione del valore della produzione non superiori a 400.000 euro³;*
- *deduzioni di 20.000 euro per ciascun nuovo dipendente assunto a tempo indeterminato per i soggetti privati che incrementano il numero di lavoratori dipendenti assunti con il medesimo contratto⁴.*

Le nuove deduzioni razionalizzano la base imponibile IRAP, escludendo da quest'ultima i contributi sociali, ed incentivano l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato, riducendone il costo relativo rispetto ai lavoratori a termine. Tuttavia vengono esclusi alcuni settori importanti come quelli dell'intermediazione finanziaria e dei trasporti.

La previsione di importi deducibili differenziati a seconda della localizzazione dell'attività produttiva, con maggiori deduzioni per le imprese operanti in regioni del Sud, deriva dalla volontà di indirizzare gli sgravi in modo perequato sul territorio (60% Nord – 40% Sud). Una soglia di deducibilità unitaria sul territorio nazionale avrebbe infatti portato ad uno sgravio fiscale per l'80% concentrato nel Settentrione.

Gli effetti sul gettito

E' importante sottolineare che il minor gettito IRAP derivante dalle disposizioni della Finanziaria statale 2007 sarà compensato, all'interno del sistema di finanziamento previsto dal D.lgs 56/2000, dall'attribuzione di una maggiore quota di compartecipazione IVA alle Regioni. L'ammontare delle risorse fiscali a disposizioni dovrebbe quindi rimanere inalterato.

³ Ai fini del computo del numero di lavoratori dipendenti non si tiene conto degli apprendisti, dei disabili e del personale assunto con contratti di formazione lavoro.

⁴ L'incremento occupazionale deve avvenire in ciascuno dei tre periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2004 rispetto al numero dei lavoratori assunti con il medesimo contratto mediamente occupati nel periodo d'imposta precedente. L'importo della deduzione è quintuplicato o triplicato in caso di collocazione del soggetto in alcune aree individuate dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale (quintuplicato nelle aree ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), e triplicato nelle aree ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del Trattato che istituisce la Comunità europea, individuate dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006 e da quella che verrà approvata per il successivo periodo). In caso di lavoratrici donne rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato (di cui al regolamento Ce n. 2204/2002) l'importo deducibile, in alternativa, è moltiplicato per sette e per cinque.

Tuttavia vi sarebbe una variazione nella tipologia di risorse, in quanto parte del gettito di un tributo sul quale le Regioni possiedono margini di manovra (l'IRAP) viene sostituito con il gettito di una compartecipazione sulla quale tale facoltà non è prevista (compartecipazione IVA). Si determinerebbe quindi una riduzione della flessibilità fiscale a favore delle Regioni. Inoltre, poiché il gettito IVA attribuito alla Regione non corrisponde a quello riscosso sul territorio⁵, la sostituzione di parte di IRAP con compartecipazione IVA riduce la correlazione tra l'andamento del gettito dei tributi regionali e quello dell'economia locale.

Si calcola che, per il Veneto, le nuove deduzioni ammontano a circa 15 miliardi di euro ed il minor gettito IRAP a 658 milioni "a regime". Considerando l'applicazione graduale per il 2007, si stima un minor gettito di 438 milioni di euro. Tali stime sono valide nell'ipotesi che tutti i soggetti scelgano le deduzioni sui lavoratori dipendenti e quelle relative ai contributi previdenziali e assistenziali (che ricordiamo sono alternative ad altre deduzioni già vigenti o previste dallo stesso Ddl finanziaria).

IRAP del Veneto - stima deduzioni Ddl Finanziaria statale e minor gettito - anno 2007

	Deduzioni lavoratori dipendenti	Deduzione contributi sociali	Deduzioni totali	Minor gettito complessivo a regime	Minor gettito complessivo 2007	Distribuzione %
	Milioni €	Milioni €	Milioni €	Milioni €	Milioni €	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	119	31	151	3	2	0,5%
Industria	2.865	5.641	8.506	362	241	55,0%
Industria in senso stretto	2.421	4.800	7.221	307	205	46,7%
Costruzioni	445	840	1.285	55	36	8,3%
Servizi	2.749	4.148	6.897	293	195	44,6%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1.163	1.727	2.890	123	82	18,7%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	517	877	1.394	59	40	9,0%
Altre attività di servizi	1.070	1.544	2.613	111	74	16,9%
Totale	5.734	9.820	15.554	658	438	100,0%

Fonte: elaborazioni Regione del Veneto - SAPER.

L'ammontare assoluto del minor gettito è per lo 0,5% relativo al settore agricoltura e pesca (che beneficia in gran parte dell'aliquota agevolata pari all'1,9%), per il 55% al settore industriale e per il 44,6% a quello dei servizi.

La perdita di gettito è al lordo del beneficio riguardante la mancata applicazione delle vecchie deduzioni. E' necessario pertanto misurare il minor gettito netto, tenendo conto cioè dell'effetto della disapplicazione delle deduzioni vigenti.

Il minor gettito per la Regione Veneto ammonta a 187 milioni di euro, in applicazione transitoria per l'anno 2007, e a 406 milioni di euro a regime.

IRAP del Veneto - stima minor gettito per deduzioni Ddl Finanziaria statale 2007 al netto deduzioni alternative

Minor gettito per deduzioni DDL Finanziaria 2007 *	
anno 2007	438
a regime	658
Minor gettito per deduzioni alternative	251
spese per apprendisti, disabili, personale formazione e lavoro e personale addetto a R&S (art.11 c.1 lett.a))	231
per lavoratori dipendenti piccole attività (art.11 c.4-bis.1 D.lgs 446/97)	16
per incremento lavoratori assunti a tempo indeterminato (art.11 c.4-quater D.lgs 446/97)	4
Minor gettito netto 2007	187
Minor gettito netto a regime	406

Fonte: elaborazioni Regione del Veneto - SAPER.

* Deduzioni di 5.000 euro per lavoratore dipendente a tempo indeterminato e deduzioni dei contributi previdenziali e assistenziali relativi ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

Ipotesi che tutti i soggetti scelgano le nuove deduzioni previste dal DDL Finanziaria 2007.

⁵ La compartecipazione IVA è ripartita tra le Regioni in base alla popolazione e poi corretta tenendo conto della capacità fiscale, dei fabbisogni sanitari e delle dimensioni geografiche di ciascuna Regione.

Considerando il fatto che le imprese, per beneficiare di alcune deduzioni, dovrebbero rinunciare ad altre, si configura un calcolo di convenienza da parte di ciascun soggetto per scegliere di quali disposizioni agevolative avvalersi. E' possibile ad esempio che piccole imprese con un ridotto numero di lavoratori a tempo indeterminato non trovino conveniente applicare le nuove deduzioni. Questo potrebbe comportare lievi variazioni alle stime sul minor gettito.

4. Il processo di attuazione del federalismo fiscale

La finanza regionale sconta il silenzio normativo sull'attuazione del federalismo fiscale. A distanza di cinque anni dall'introduzione del nuovo Titolo V della Costituzione, mancano gli indirizzi e gli strumenti per una attuazione coerente dell'articolo 119 della Costituzione.

L'auspicio è quello che l'attuazione del federalismo fiscale costituisca un tema prioritario nel 2007. Solo in tal modo le Regioni avranno la garanzia di un quadro di risorse stabile e certo, e suscettibile nel tempo di una dinamica di crescita tale da uguagliare quella della spesa, in particolare quella destinata alla sanità. La Legge Finanziaria per l'anno 2007 prevede l'istituzione di una *Commissione tecnica per la finanza pubblica* che dovrà formulare proposte finalizzate ad accelerare il processo di armonizzazione e di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, con particolare attenzione al coordinamento dei rapporti finanziari tra lo Stato ed il sistema delle autonomie territoriali.

L'emanazione di una *legge statale "di cornice", che delinei i meccanismi attuativi dell'articolo 119 della Costituzione*, costituisce la premessa fondamentale per una piena e coerente attuazione del federalismo fiscale. Sarà compito di tale legge individuare:

- l'assetto di finanziamento delle Regioni;
- gli ambiti e gli spazi entro cui potrà muoversi l'autonomia finanziaria delle Regioni;
- uno schema perequativo coerente con il nuovo Titolo V della Costituzione.

Affinché l'organizzazione federalista possa esplicare pienamente le sue potenzialità in termini di guadagni di efficienza, è fondamentale in primo luogo che alle capacità di spesa assegnate alle Regioni corrisponda analoga autonomia nel reperimento dei mezzi finanziari necessari; in secondo luogo è indispensabile la costruzione di un sistema stabile e condiviso di perequazione finanziaria interregionale. Per conseguire l'obiettivo di una maggiore efficienza, responsabilizzazione degli Enti decentrati e dell'incentivo a comportamenti virtuosi, è necessario che il *modello perequativo non penalizzi eccessivamente le Regioni che, come il Veneto, alimentano con proprie risorse il fondo di solidarietà interregionale*. Il nuovo schema perequativo dovrà avere *regole e indirizzi chiari e non negoziabili a posteriori*: solo così le Regioni potranno attuare una reale programmazione finanziaria di medio periodo, e al contempo superare gli elementi di conflittualità che hanno caratterizzato il percorso del D.lgs. 56/2000, che per primo ha tentato di realizzare elementi della teoria del federalismo fiscale ed una perequazione interregionale delle risorse fondata su criteri più razionali e diversi da quelli della spesa storica.

Il nuovo modello perequativo dovrà scegliere se istituire un canale separato per la sanità. Il D.lgs. 56/2000 ha evidenziato come la *perequazione incompleta della capacità fiscale* non sia

compatibile con l'esistenza di programmi per i quali il governo centrale deve rispettare i vincoli di fabbisogno indicati nell'articolo 117, comma 2 lettera m) della Costituzione. Se si accetta che la definizione del "fabbisogno sanitario" sia un prior politico nel disegno di uno schema di riparto o di finanziamento delle Regioni, potrebbe essere ipotizzabile il fatto che le differenze procapite dei tributi destinati al finanziamento di tale spesa siano completamente annullate. È vero che la nozione di "livelli essenziali" si presta a più di una interpretazione e che non sembra fondato assimilare questa nozione a livelli di spesa storica o livelli di spesa rideterminati ex novo, anno dopo anno, come è ormai prassi corrente nelle decisioni annuali sul finanziamento delle Regioni. Tuttavia, è difficile non attribuire alle decisioni del CIPE, un organo di alto livello sui temi della programmazione strutturale dell'intervento pubblico, il peso di una vera e propria definizione politica dei fabbisogni sanitari delle singole Regioni che precede, logicamente, l'idea stessa della perequazione.

Su tutte le altre spese potrà essere applicato il criterio di correzione incompleta della capacità fiscale, in coerenza con l'articolo 119 della Costituzione.

Al fine di evitare che la contribuzione a sostegno della solidarietà interregionale resti a carico di pochi, il modello perequativo potrebbe disegnare un percorso graduale di coinvolgimento delle Regioni che, in ordine a motivazioni di carattere storico e socioeconomico oramai superate, beneficiano di particolari condizioni di specialità in campo tributario.

5. La manovra tributaria regionale per l'anno 2007

L'esigenza di riproporre anche per l'anno 2007 la manovra tributaria regionale si inserisce in un quadro di finanza regionale che sconta il mancato avvio del federalismo fiscale.

L'invarianza nominale delle entrate tributarie a libera destinazione e la progressiva erosione dell'entità dei trasferimenti statali di parte corrente hanno determinato una riduzione della dotazione complessiva di risorse finanziarie che concorrono alla formazione della manovra di bilancio annuale. Il Disegno di Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2007, che è intervenuto in tale contesto, contiene una serie di provvedimenti che determinano una ulteriore erosione dei margini di autonomia finanziaria e di flessibilità fiscale delle Regioni.

A fronte di un quadro di entrata fortemente critico, permane la volontà di confermare l'elevato standard dei servizi regionali ed in particolare in un settore, come quello sanitario, su cui insistono i diritti di cittadinanza previsti dall'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione. Nel corso degli ultimi anni, la disciplina pattizia introdotta dall'Accordo Stato-Regioni e Province autonome dell'8 agosto 2001 e integrata dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 e dal Patto per la Salute siglato in data 22 settembre 2006 ha posto in capo alla Regione vincoli serrati in tema di perseguimento dell'equilibrio economico delle gestioni sanitarie. Tali accordi condizionano l'erogazione dei finanziamenti integrativi statali in materia sanitaria all'osservanza di una serie di

adempimenti, tra i quali il mantenimento, da parte delle Regioni, della stabilità e dell'equilibrio della gestione del settore. Le Regioni sono vincolate a coprire le maggiori occorrenze di spesa sanitaria con l'introduzione di strumenti di controllo della domanda, con la riduzione della spesa, o attraverso altri strumenti fiscali previsti dalla normativa vigente, quali appunto la manovra tributaria.

Il Disegno di legge "Disposizioni in materia di tributi regionali" prevede l'introduzione delle seguenti misure fiscali:

- conferma, a decorrere dall'anno 2007, delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF in vigore per l'anno 2006, rideterminando la soglia massima di applicazione dell'aliquota ordinaria ai redditi fino ad euro 28.000,00 con l'obiettivo di assicurare un'imposizione fiscale coerente con la nuova disciplina in materia di IRPEF prevista dal Disegno di Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2007;
- conferma delle agevolazioni in materia di addizionale IRPEF previste per i nuclei familiari numerosi e per i soggetti portatori di handicap;
- determinazione, a decorrere dal 2007, delle aliquote dell'addizionale regionale all'imposta erariale di consumo sul gas metano in modo tale da ripristinare il regime fiscale in vigore nell'anno di imposta 2001;
- riproposizione, a decorrere dal 2007, delle misure fiscali agevolative in materia di IRAP a sostegno delle cooperative sociali di tipo A e B e delle imprese giovanili e femminili e per le cooperative sociali di nuova costituzione nel territorio regionale.

Inoltre il disegno di legge prevede una serie di misure volte a rendere l'azione amministrativa in materia tributaria maggiormente aderente ai principi di efficienza, efficacia ed economicità. In particolare, il disegno di legge prevede:

- l'estinzione dei crediti e dei rimborsi di importo non superiore ad euro 16,53 per tributi regionali;
- l'estensione dell'ambito applicativo dell'istituto della compensazione;
- la possibilità di accordare al contribuente il pagamento rateale delle somme dovute in seguito alle attività di controllo.

Nel suo complesso il provvedimento comporta un gettito netto annuo per un importo pari a 170,1 milioni di euro.

6. Le previsioni di entrata

Nella tavola sottostante viene rappresentato il quadro previsionale delle risorse disponibili per la manovra di bilancio 2007. Le previsioni sono state formulate sulla base della legislazione in vigore e sono state effettuate avvalendosi del modello SAPER Regione Veneto (Sistema di Analisi per la Politica Economico-fiscale Regionale).

Per il 2007, a legislazione vigente, sulla base degli andamenti storici registrati e del quadro macroeconomico previsto, si prevede infatti di acquisire risorse libere da vincoli per 1.362,5 milioni di euro, in diminuzione dell'1,0% rispetto al 2006.

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO			
Milioni di euro			
	2006 previsione iniziale	2007 previsione iniziale	Var. Ass. 2007/2006
ENTRATE LIBERE	1.375,8	1.362,5	-13,3
ENTRATE TRIBUTARIE A LIBERA DESTINAZIONE	868,1	911,3	43,2
<i>Tassa automobilistica regionale</i>	518,0	515,0	-3,0
<i>Tassa automobilistica regionale: recupero imponibile evaso</i>	-	15,0	15,0
<i>Quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione</i>	200,0	185,0	-15,0
<i>Quota regionale dell'accisa sul gasolio per autotrazione</i>	-	7,5	7,5
<i>Addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano</i>	48,0	85,6	37,6
<i>Tassa regionale per il diritto allo studio universitario</i>	10,8	10,8	0,0
<i>Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi</i>	15,0	14,0	-1,0
<i>Imposta regionale sulle attivita' produttive (irap) - quota a libera destinazione</i>	22,2	22,2	0,0
<i>Gettito derivante dalla manovra fiscale sull'Irap</i>	44,0	45,5	1,5
<i>Altri tributi</i>	10,1	10,7	1,5
TRASFERIMENTI STATALI SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE	300,1	296,5	-3,6
ALTRE ENTRATE LIBERE RICORRENTI	76,2	78,7	2,5
<i>Vendita di beni e di servizi resi dalla Regione</i>	1,5	1,4	-0,1
<i>Rendite patrimoniali e proventi del demanio</i>	32,7	31,2	-1,5
<i>Proventi derivanti da sanzioni amministrative</i>	16,5	16,3	-0,2
<i>Recuperi, rimborsi e introiti diversi</i>	25,5	29,7	4,2
ENTRATE LIBERE NON RICORRENTI	40,0	45,0	5,0
TRASFERIMENTI BASSANINI ED ALTRI CONFLUITI NELLA FISCALITA' (D.LGS. 56/2000)	91,4	31,1	-60,3

I tributi propri liberamente destinabili ammontano a 911,3 milioni di euro. Tra essi i principali riguardano:

- la tassa automobilistica regionale (530 milioni di euro), con un aumento del 2,3% rispetto all'esercizio precedente. L' incremento di gettito atteso per il 2007 è rinvenibile nella crescita, lenta ma costante, del parco veicolare regionale;
- la quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione (185 milioni di euro), in diminuzione del 7,5% rispetto all'esercizio precedente. Le motivazioni del calo "strutturale" del gettito di questo tributo, realizzatosi a partire dall'anno 2000 e con intensità maggiore a

partire dal 2003, vanno ricercate in primis nel ricorso a beni sostituiti più economici della benzina quali gasolio e GPL;

- la quota regionale dell'accisa sul gasolio per autotrazione (7,5 milioni di euro), di nuova istituzione;
- l'addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano come combustibile e imposta sostitutiva per le utenze esenti (85,6 milioni di euro). L'incremento rispetto al previsionale 2006 - oltre che alla rimodulazione delle tariffe per gli usi civili - è da ascrivere alla previsione di un gettito 2007 che, in base alle nostre previsioni, dovrebbe beneficiare di un consistente saldo relativo all'anno precedente;
- il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, il cui gettito ammonta a 14 milioni di euro, confermando la tendenza negativa del gettito di questo tributo;
- la quota a libera destinazione della compartecipazione regionale all'IVA, pari a 31,1 milioni di euro.

7. La situazione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

Il protocollo di intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 28 settembre 2006 reca una previsione per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 2007 pari a circa 96.000 milioni di Euro; allo stato attuale è stato definito un accordo per la suddivisione di tale importo tra le singole regioni e province autonome (accordo Stato-Regioni del 10/11/2006) attualmente non ancora recepito con deliberazione dal CIPE, secondo quanto disposto dall'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446,

Pur in una positiva valutazione circa gli importi che deriveranno alla Regione del Veneto in relazione al nuovo stanziamento statale, la previsione di bilancio viene tecnicamente effettuata tenuto conto delle indicazioni nazionali protese al contenimento della spesa.

In questo senso appare utile esporre la serie storica delle assegnazioni come risulta dalle deliberazioni CIPE sino all'anno 2005.

La previsione per l'anno 2007 rappresenta, quindi, una stima tecnica di natura prudenziale, elaborata alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili.

Tale importo verrà variato non appena saranno disponibili idonee informazioni.

Il totale, pertanto, delle risorse prevedibilmente assegnabili alla Regione Veneto per il Servizio Sanitario regionale per l'esercizio 2007 risulta pari a circa 7.323 milioni di Euro.

Contemporaneamente alla definizione di tali risorse, risulta necessario indicare coerentemente anche la loro suddivisione tra i Livelli Essenziali di Assistenza, secondo quanto previsto dagli accordi Stato – Regioni e Province Autonome recepito con il D.M. 29 novembre 2001 che prevede le seguenti percentuali indicative: -prevenzione collettiva: 5%; -assistenza territoriale (territoriale): 19%; -assistenza territoriale (farmaceutica): 13%; assistenza territoriale (specialistica): 13%; -assistenza territoriale (assistenza agli anziani): 5%; -assistenza ospedaliera: 45%.

Coerentemente viene delineata una previsione della suddivisione delle risorse per livello di assistenza nei singoli capitoli di spesa.

Anche la gestione accentrata regionale, indicativamente, subirà, al proprio interno, tale ripartizione, in quanto compatibile.

DELIBERAZIONI CIPE (Quote per la Regione Veneto comprensiva del saldo di mobilità extraregionale)		
ANNO 2003	ANNO 2004	INCREMENTO
5.867.490.833,00	6.133.233.164,00(*)	4,00 %
ANNO 2004	ANNO 2005	INCREMENTO
6.133.233.164,00(*)	6.757.029.417,00	10,00 %
ANNO 2005	ANNO 2006	INCREMENTO
6.757.029.417,00	6.990.818.632,00	3,46 %
ANNO 2006	ANNO 2007 (stima)	INCREMENTO
6.990.818.632,00	7.322.500.000,00	4,74%

(*)Comprensivo del contributo straordinario per i rinnovi contrattuali pari a circa 49,9 milioni di euro

8. Le Spese

8.1 Amministrazione Generale

Demanio e Patrimonio

La Regione è da tempo interessata ad un'attività di revisione del proprio modello organizzativo al fine di rendere la macchina regionale in linea con le innovazioni che il mondo esterno le impone; questo al fine di garantire adeguati spazi funzionali alle strutture regionali, in un'ottica di razionalizzazione e accorpamento delle sedi e contestuale riduzione dei costi di gestione; il tutto nella non trascurabile peculiarità socio/ambientale della città di Venezia. In quest'ottica, si tiene anche conto della necessità di una maggiore vicinanza del cittadino all'ente Regione in termini di maggiore accessibilità e facile individuazione delle relative sedi (sia centrali che periferiche).

Nello specifico, sul fronte degli acquisti immobiliari con l'entrata in vigore dell' art. 51 comma 1 della L.R n.2/2006 e del successivo provvedimento giuntale n.83/CR del 27.07.2006 risulta prossima la sottoscrizione dell'atto preliminare di acquisto del complesso immobiliare dell' ex sede compartimentale delle Ferrovie dello Stato sita in Venezia – in grado di ricevere circa 500 posti lavoro e situato a breve distanza da altri palazzi di proprietà (tra cui Ex Esav, Sceriman e Linetti) - i cui oneri finanziari sono in parte a carico del bilancio 2006 e in parte a carico del bilancio 2007 (con relativa previsione di alienazione di immobili ormai non più funzionali all'organizzazione regionale). E', inoltre, in fase di chiusura la procedura relativa alla acquisizione di ulteriori immobili per riunire le sedi periferiche di Verona e Vicenza e di una nuova sede per l'archivio generale regionale oltre che di una nuova sede per la Protezione Civile (per quest'ultima, ai relativi oneri finanziari provvederà la struttura regionale competente in materia di protezione civile attingendo a risorse statali).

E' prevista, inoltre, la dismissione dell' ex Consorzio Agrario di Treviso e la contestuale realizzazione della nuova sede di proprietà.

Con riguardo agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati al mantenimento in efficienza delle strutture e degli impianti afferenti le sedi regionali nonché alla prosecuzione delle attività relative all'adeguamento normativo in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, si procede sulla base della programmazione triennale e dell'elenco annuale dei lavori. In tale contesto sarà possibile procedere nel 2007 all'avvio dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Manfrin ed al completamento per quanto riguarda l' immobile denominato "ex maternità" sito in Belluno.

I lavori di ristrutturazione della nuova sede di Bruxelles sono ormai avviati e si concluderanno entro il primo semestre 2007. Il recupero, infine, del Palazzetto Ca' Nova da parte della società regionale SVEC permetterà di razionalizzare la distribuzione degli spazi della sede di Palazzo Balbi.

Sempre nell'ottica di una migliore razionalizzazione nella gestione delle risorse la Direzione Affari

Generali oltre alle consuete attività relative ai servizi di pulizia, portierato, vigilanza, assicurazioni, fornitura di arredi etc per le sedi centrali, per il tramite dei propri uffici competenti porrà in essere la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi diversi anche per le sedi periferiche.

Personale

Nel 2007 continuerà il processo di razionalizzazione delle risorse umane, già avviato da alcuni anni, in un ambito di compatibilità con i vincoli di bilancio imposti dalla legislazione finanziaria e con le contestuali esigenze di fabbisogno di nuove professionalità.

Nelle previsioni di spesa per il personale sono stati considerati valori compatibili con:

- il CCNL siglato il 9 maggio 2006 per biennio economico 2004-2005 per il comparto Regioni ed Autonomie locali;
- il CCNL siglato il 22 febbraio 2006 per l'area della dirigenza del per il comparto Regioni ed Autonomie locali per il quadriennio normativo 2002-2005 e il biennio economico 2002-2003;
- l'adeguamento dei valori retributivi al 2007 considerando l'inflazione programmata risultante dal DPEF 2007-2011;
- gli effetti economici derivanti dalle progressioni orizzontali.

Continuerà, inoltre, l'impegno nel perseguire il miglioramento in termini di efficacia ed efficienza del livello della prestazione complessiva dell'Amministrazione, anche attraverso la consolidata metodologia di valutazione del personale, l'utilizzo sempre più diffuso di strumenti informatici, e la graduale attività di contenimento e controllo di alcuni istituti contrattuali (straordinario, missioni, contratti a termine) attraverso l'utilizzo di budget di spesa.

Proseguirà, inoltre, l'attività di verifica del riassetto delle competenze istituzionali e del relativo aggiornamento organizzativo in materia di decentramento amministrativo.

Particolare enfasi verrà posta all'attuazione del piano formativo predisposto a livello complessivo di Ente secondo le più aggiornate metodologie in materia.

Informatica

L'anno 2007 vedrà la Direzione impegnata nell'erogare tramite il Centro Sviluppo Servizi per il Territorio servizi al territorio oltre al consolidamento dei servizi rivolti alle strutture regionali.

In particolare, per quanto riguarda le azioni rivolte verso l'interno si segnalano le progettualità legate all'aggiornamento delle dotazioni informatiche e dell'infrastruttura tecnologica, ai sistemi di rete TLC, alla sperimentazione del sistema documentale, ai servizi di supporto alla CRS e firma digitale e posta certificata, alle attività di supporto al processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa (Codice dell'Amministrazione digitale).

Per quanto riguarda le azioni verso l'esterno continueranno, l'opera di attuazione del "Piano di sviluppo informatico e telematico", l'inizio delle attività previste dal Piano della Società dell'Informazione e le attività previste dai progetti di e-government (seconda fase), nonché le azioni che consentono la realizzazione di infrastrutture, applicazioni, servizi informativi e back office per cittadini e impresa.

I principali progetti di sviluppo del Sistema Informatico sono di seguito descritti.

Tecnologie e Gestione Sistemi

Il progetto più impegnativo di inizio 2007 riguarderà una seconda fase di I.T. consolidation ovvero l'ottimizzazione dei server e dei relativi software. Tale ottimizzazione si rende necessaria al fine della riduzione della spesa derivante dalla gestione degli stessi e dall'ottimizzazione delle risorse informatiche necessarie per i servizi non solo interni all'Amministrazione ma anche di quelli verso il Territorio (progetto CSST).

Inoltre, in accordo con la Direzione Servizi Socio Sanitari, verrà resa operativa la prima parte di "Disaster Recovery incrociato" come da DGR n. 2123 del 4/7/2006.

Nel 2007 si continuerà l'aggiornamento del SW di base dei PC (da Windows NT a 2000/XP) ed in tale ambiente verrà completato l'inserimento del nuovo software di posta elettronica. Coerentemente con i finanziamenti concessi, verranno adeguati i Personal Computer già installati secondo le linee indicate dalla DGR n. 2150 del 4/7/2006 "miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro".

Telematica

Nell'ambito del "Piano di Sviluppo Informatico e Telematico del Veneto", della seconda fase dell'e-government e della gara che si è conclusa con l'aggiudicazione a Fastweb della rete regionale si proseguirà nella realizzazione delle connessioni ad alta velocità necessarie a rendere operativo il Net-SIRV nelle sue componenti Intranet, Extranet e Internet, potenziando ulteriormente i sistemi di sicurezza, in collaborazione con l'Ufficio Sicurezza e l'Ufficio Privacy, e i relativi servizi (mail certificata, accesso alle Basi Dati, VoIP, etc.), anche in partecipazione con i progetti Interregionali finanziati dal CNIPA e dal MEF.

Particolare attenzione verrà dedicata nella realizzazione della nuova logica di rete regionale, basata sugli standard multiprovider S.P.C. e, a tal fine, verrà ulteriormente potenziata l'infrastruttura installata presso il NAP di Padova coerentemente con quanto finanziato dal CNIPA e dal MEF.

Servizi aggiuntivi, quali la videoconferenza e il netmeeting saranno messi a disposizione, con diffusione mirata, anche all'interno del SIRV.

Saranno inoltre sviluppati progetti di e-learning finalizzati all'identificazione di una piattaforma da riutilizzare sia all'interno dell'Amministrazione sia nel Territorio e saranno resi "accessibili" (legge

Stanca) i portali regionali Internet e successivamente Intranet. Saranno inoltre ammodernati i centralini delle sedi regionali.

Relativamente al settore reti tecnologiche territoriali diventerà operativa la nuova rete-dorsale per l'Emergenza sanitaria (118).

Progettazione e Sviluppo del Sistema Informativo

E' previsto un ulteriore aggiornamento del software del settore Bilancio che vedrà, in collaborazione con la Direzione Ragioneria e con il Tesoriere regionale, l'utilizzo del mandato elettronico basato su firma digitale, la cui sperimentazione si è completata.

Stessa tecnologia (firma digitale) verrà utilizzata anche per i Decreti dirigenziali.

In accordo con la Direzione Risorse Umane continuano le attività relative al nuovo badge munito di processore per l'utilizzo della firma elettronica e il riconoscimento informatico (autenticazione), nonché la messa a regime del nuovo sistema informativo per la gestione delle risorse umane.

In accordo con l'UC-E-government e con le Direzioni di comparto, sarà resa operativa la gestione e lo sviluppo dei vari progetti di e-government quali: SIPA - sistema informativo del settore Primario, il Sistema informativo Interregionale CINSEDO, Osservatorio regionale rete distributiva, Bollo Auto, Agorà del Riuso, Reseaux, servizi per la CNS, E-PPS (e-procurement), Prelude - partecipazione alla progettazione di nuovi servizi.

In collaborazione con la Direzione Beni Culturali (DGR n. 2615 del 7/8/2006), verrà realizzato, per il Catalogo Multimediale Georeferenziato dei Beni Culturali, un Portale gestito da Enti ed Organismi con compiti istituzionali di catalogazione, verifica e uniformazione dei dati, nel quale saranno coinvolte le Soprintendenze, le strutture museali, le Fondazioni, ecc..

Sempre in collaborazione con la Direzione Beni Culturali verrà sostituito il sistema di gestione del Polo Regionale SBN con un sistema basato su cluster Unix con applicazioni in architettura web-based.

E-government

Continuerà l'attività di sviluppo dei progetti di e-government finanziati dal Ministero dell'Innovazione/CNIPA e dall'Unione Europea, dei progetti individuati dal Piano di sviluppo Informatico e telematico, dei progetti della Società dell'Informazione.

Particolare enfasi avrà la preparazione dei capitolati tecnici e degli accordi necessari a far decollare il progetto di sviluppo della Larga banda nel Veneto, in primis nel bellunese e nella bassa padovana, e proseguirà la verifica e la gestione dei progetti riguardanti il Sistema informativo della comunità della Lessinia, della rete a larga banda della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano.

Continueranno le attività di sviluppo degli altri progetti di e-government quali E-democracy (partecipazione dei cittadini all'azione amministrativa), Interop (interoperabilità e notifica eventi), Ve2Ci (televisione digitale).

Verrà dato avvio allo sviluppo del progetto previsto dal PRAI per la realizzazione di una infrastruttura tecnico/organizzativa che consenta di erogare servizi per gli EE.LL. e i cittadini nel campo del Digitale terrestre, oltre che alcuni progetti finanziati dalla CEE come: My Portal, Terregov, Prelude.

Proseguiranno le attività di distribuzione del software agli EE.LL. (legge 54/88, GIS e Sportello Unico), secondo i nuovi paradigmi di interoperabilità quali notifica eventi (Interop), così come quelle relative all'introduzione di nuovi strumenti quali la firma digitale, e al coordinamento dei progetti territoriali di e-government utilizzando le nuove infrastrutture previste nel nuovo CSST (Centro Sviluppo Servizi Territoriali presso il Lybra). Si procederà anche a mettere a disposizione degli EE.LL. l'accesso "sicuro" alle Banche Dati regionali e/o di Infocamere, e del Sole 24ore.

Proseguirà l'azione di verifica dell'avanzamento dei progetti regionali territoriali, di quelli comunitari assegnati alla struttura e di quelli degli EE.LL. aderenti al "Piano regionale" servendosi, fra l'altro, di tecnologie di reporting di progetto, di controllo (Metodica) e di servizi di reseaux.

Diventerà operativo il laboratorio sperimentale creato tramite l'accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia e per mezzo della loro società informatica INSIEL.

Enti locali e Persone Giuridiche

Nei rapporti con gli Enti Locali continua il dialogo concertativo che trova la propria espressione concreta nelle funzioni svolte dall'organismo oggi a ciò deputato e cioè la Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali di cui alla L.R. 20/1997.

Sulle funzioni che la legge assegna alla Conferenza, secondo gli indirizzi e le linee programmatiche dell'Amministrazione Regionale, devono trovare spazio le legittime istanze di ogni organismo rappresentativo delle realtà territoriali.

Per quanto riguarda le politiche di sostegno finanziario, sono previste risorse a favore delle Associazioni degli Enti locali (ANCI, UNCEM, UPI) e interventi a favore di iniziative di innovazione, riorganizzazione e formazione nell'ambito della disciplina del Testo Unico degli Enti locali D.Lgs 267/2000, attraverso il riconoscimento dei progetti speciali dagli stessi enti presentati.

Le azioni a vasto raggio per la promozione dell'associazionismo locale comporteranno uno sforzo operativo anche alla luce del trasferimento alla Regione delle risorse statali a ciò destinate, disciplinate dal D.M. n. 318/2000.

Si prevede un progetto di revisione dell'attuale normativa regionale in materia, compatibile con il quadro giuridico esistente, per renderla più aderente agli obiettivi perseguiti e alla realtà del fenomeno associativo intercomunale nel Veneto, anche al fine di porre le fondamenta giuridiche di un possibile "riordino territoriale" sollecitato dall'attuale normativa.

In concertazione con la Conferenza Regioni - Autonomie locali sarà attuato il trasferimento anche

per il 2007 delle risorse economiche a Province, Comunità Montane, ULSS e Comuni dei fondi relativi al conferimento di funzioni agli Enti locali operato dalle leggi regionali non dotate di adeguato riscontro finanziario.

Le attuali disposizioni di finanza locale, i vincoli posti dal patto di stabilità, portano ad una intensificazione da un lato della funzione di controllo sugli atti degli Enti regionali e dall'altro l'attività di consulenza agli Enti locali.

Accanto alle attività strategiche sopra esposte giova richiamare l'attenzione sulla avviata realizzazione di un archivio elettorale amministrativo riferito alla realtà veneta posto in opera con l'Università di Padova e con Formautonomie, organismo del Formez, per la realizzazione di collaborazioni in tema di formazione e sostegno agli Enti Locali.

Infine le crescenti esigenze aggregative o di ridefinizione dei confini territoriali dei comuni, giustificate da diversificate motivazioni, hanno indotto a rafforzare le azioni istruttorie richieste per le procedure referendarie previste dalla Costituzione e dalle leggi attuative richiedendo maggiori attività nel settore elettorale e referendario.

Avvocatura Regionale

L'attività è svolta nell'ambito della patrocinatura della Regione, nell'assistenza e nella consulenza agli organi e alle strutture interne per gli affari di inerenza legale o contenziosa.

Lo scenario operativo è vasto e articolato e coinvolge tutte le discipline giuridiche e giudiziarie nel campo amministrativo, in materia preponderante, costituzionale, civile, penale, contabile e tributaria.

Prendendo atto dell'andamento della conclusa gestione finanziaria 2006, le spese di domiciliazione, soccombenze e rimborsi spese legali per dipendenti sottoposti a giudizio con esito favorevole, oneri di consulenze tecniche d'ufficio e per alcune patrocinature esterne, sono aumentate in ragione di alcuni affari di particolare rilevanza economica che proseguiranno nel prossimo esercizio.

L'importo previsto per il 2007, per le spese sopracitate, è commisurato alla previsione del costo dei riflessi contenziosi delle più importanti iniziative amministrative che ha di recente posto in essere l'Amministrazione ed ha carattere di spesa necessaria al fine del corretto funzionamento dell'attività defensionale.

Relazioni Internazionali

La riforma del Titolo V della Costituzione e la legge n. 131/2003 hanno introdotto un ampliamento significativo dei poteri delle Regioni in tema di rapporti internazionali e di relazioni con l'Unione europea.

Nel corso del 2007 si proseguirà nell'allargamento delle relazioni internazionali nelle aree aventi interesse geo-politico prioritario, individuate dal Programma della Giunta regionale per la legislatura 2005-2010: Cina ed India, Europa centro-orientale e Balcani, Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente, America Latina.

Nel 2006, in particolare, sono stati sottoscritti i seguenti atti: dichiarazioni congiunte di intenti con la Regione di Sviluppo Nord Ovest della Romania, con la Contea di Chicago Cook (USA), con il Distretto di Antioquia (Colombia) e con lo Stato di Santa Catarina (Brasile); intese con lo Stato dell'Iowa (USA) e la Contea di Timis (Romania).

In materia di partecipazione a organismi internazionali, si segnala, la partecipazione della Regione alla Comunità di Lavoro Alpe Adria; inoltre, nel 2006, è stata rinnovata l'adesione, all'Assemblea delle Regioni d'Europa, alla quale verrà pertanto assicurata una partecipazione operativa. E' stato altresì seguito il procedimento di adesione all'Associazione delle Regioni Europee di Confine e all'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale.

Il 2006 ha visto entrare nel vivo anche le attività di attuazione del progetto INTERREG IIIB "MATRIOSCA", relativo alle buone pratiche di cooperazione territoriale nell'area "Alpe Adria", dal progetto "ADRIEUROP", collegato alle future attività dell'Euroregione Adriatica.

Sono previsti interventi in attuazione della L.R. n. 15/1994, relativa alla conservazione e valorizzazione del patrimonio di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia. In tale ambito si prevede di proseguire con il sostegno a queste Comunità, in risposta alle aspettative e alle progettualità sviluppate nel primo decennio di operatività della legge.

Un'altra legge di cui viene seguita l'attuazione anche per il 2007 è la L.R. n. 73/1994 per il sostegno agli interventi e progetti volti alla tutela delle minoranze etnico-linguistiche. In questo ambito va ricordato il sostegno per la valorizzazione delle minoranze linguistiche storiche presenti nella Regione assicurato dai contributi a favore di Enti pubblici previsti dalla legge statale n. 482/1999.

In materia di cooperazione decentrata allo sviluppo, la già menzionata riforma del Titolo V della Costituzione ha favorito un rafforzamento del ruolo della Regione quale partner privilegiato di progetti in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri (nel 2006, ad esempio, è stata seguita la fase di avvio del Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale con i Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo) e con organismi internazionali (FAO, UNDP, Croce Rossa) ed altre Agenzie delle Nazioni Unite.

Dal 2006, inoltre, la Regione del Veneto è rappresentata nel Consiglio Direttivo dell'OICS (Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo).

La specificità della Regione del Veneto in materia di cooperazione allo sviluppo è quella di disporre di un consolidato network di relazioni con enti sul territorio impegnati sia in tema di cooperazione allo sviluppo sia di solidarietà internazionale finalizzate, in particolare, ad affrontare situazioni di emergenza umanitaria. Il programma regionale di interventi in tema di cooperazione decentrata

allo sviluppo fornisce anche per l'anno 2007 un supporto in termini di collaborazione e progettualità a tale ambito di operatività.

Il contesto normativo regionale dato dalla L.R. n. 55/1999, in materia di diritti umani e cultura di pace, richiede un impegno particolare al fine di consentire la realizzazione sia di azioni di promozione, sia di formazione e informazione sul territorio, sia di ricerca, divulgazione e coinvolgimento di tutti i soggetti operanti, con particolare attenzione a quelli pubblici. Nondimeno, l'azione regionale deve includere il consolidamento della rete di relazioni tra questi soggetti e le Associazioni del privato sociale, in modo da assicurare una diffusione più capillare degli interventi sul territorio. La Regione rappresenta, altresì, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome italiane in seno al Comitato Interministeriale sui Diritti Umani.

Particolare attenzione sarà assicurata anche alla prosecuzione delle attività di comunicazione istituzionale e divulgazione, che hanno visto nel 2006 la realizzazione di un apposito progetto in collaborazione con Italia Lavoro s.p.a. e la pubblicazione di quattro numeri della collana "I percorsi dello sviluppo" con l'Università degli Studi di Padova.

Si evidenzia inoltre l'opportunità di continuare a garantire un adeguato sostegno al Master europeo in diritti umani e democratizzazione, riconosciuto con provvedimento normativo della Regione e realizzato dal Centro interuniversitario europeo per i diritti umani e la democratizzazione (EIUC) in partenariato con altre Istituzioni europee, nonché numerose Istituzioni universitarie sia europee sia internazionali.

Va ricordata, infine, la particolare attenzione dell'Amministrazione regionale alle tematiche delle pari opportunità tra donna e uomo, caratterizzate da un programma annuale di interventi sul territorio che hanno sviluppato progettualità e iniziative di indubbio rilievo, grazie alle risorse destinate con le leggi finanziarie regionali del 2003 e del 2004. Nell'ultimo triennio, infatti, la Giunta regionale ha adottato programmi di intervento dedicati alla promozione e diffusione di queste politiche che hanno coinvolto il mondo della scuola, degli enti locali e delle associazioni ampliando lo spettro dei soggetti operanti per rendere ancora più efficaci le risorse regionali dedicate.

Comunicazione ed Informazione

Nel corso del 2007 in materia di Comunicazione e Informazione si continuerà nell'attività di informazione ai cittadini attraverso l'emittenza televisiva e radiofonica, finalizzata a far conoscere soprattutto ruoli e competenze regionali, oltre che eventi e iniziative promosse dalla Regione mediante spot informativi.

Proseguirà l'attività di inserzionistica legale - pubblicazione di bandi e avvisi su quotidiani nazionali e locali, su G.U.C.E e G.U.R.I. - per conto di tutte le Strutture regionali mentre l'attività di inserzionistica promozionale si espletterà, in modo coordinato con l'Ufficio Stampa, come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n.1260/2005

Si continuerà nella realizzazione e nel coordinamento, conformemente alla stessa deliberazione, delle campagne informative e di sensibilizzazione promosse anche dalle varie Strutture regionali utilizzando i diversi mezzi di comunicazione disponibili.

Ciò coinvolgerà anche le attività connesse all'organizzazione di stand fieristici cui sono interessate più strutture.

Il CO.RE.COM, anche per l'anno 2007, affronterà i problemi legati all'attività di conciliazione. Inoltre sarà realizzato un progetto per sviluppare la qualità dell'informazione e per acquisire l'archivio Rai; continuerà l'attività di monitoraggio televisivo, seppur con criteri diversi e sarà promossa un'azione pubblicitaria per far conoscere i ruoli e l'attività dell'Organismo di Garanzia

Nel 2007 proseguirà l'attività dell'Ufficio Coordinamento Internet, che consiste nell'intervento e gestione dei contenuti dell'intero portale internet regionale, in coordinamento con tutte le strutture amministrative coinvolte nel progetto Web. Sarà potenziata l'attività che prevede l'adeguamento del sito alla normativa italiana sull'accessibilità, Legge c.d. Stanca, che prevede la validazione tecnica di tutte le pagine web visibili on line.

Tale validazione concernerà naturalmente anche i numerosi siti previsti da progetti regionali.

Si avvierà la predisposizione del Piano di comunicazione DOCUP 2007-2013, per far conoscere ai cittadini le potenzialità derivanti dall'utilizzo dei Fondi Comunitari.

Sicurezza Pubblica, Immigrazione ed Emigrazione

Sicurezza Pubblica

L'applicazione della L.R. 9 del 7 maggio 2002 rappresenta il prioritario impegno regionale in materia di sicurezza urbana e territoriale.

Per l'esercizio 2007 si prevede il rafforzamento dell'attività di progettazione in materia di sicurezza urbana e territoriale, con gli enti locali.

Sarà ulteriormente sviluppata l'attività dell'Osservatorio regionale per la sicurezza, quale necessario strumento di supporto alla valutazione e comprensione dei fenomeni connessi e quale cabina di regia per le attività formative in favore delle polizie locali.

Dovrà essere monitorato il quadro degli interventi previsti con riferimento all'art. 2 comma 2 della L.R. 9/2002, anche in considerazione del protarsi della fase di rinnovo dell'intesa con il Ministero dell'Interno.

Per l'ambito delle polizie locali sarà ulteriormente specializzata la vigente L.R. 40/88 al fine di favorire l'attività associata di polizia locale.

Immigrazione

Le attività 2007 in materia di immigrazione vengono individuate alla luce della normativa nazionale che disciplina il settore, della vigente Legge Regionale 9/90 che determina gli indirizzi e le tipologie di attività per il governo dei flussi migratori e per l'integrazione della componente immigrata, in coerenza con le politiche istituzionali generali come individuate nei documenti programmatici della Regione Veneto.

Alla luce degli obiettivi generali di rafforzamento dei livelli di integrazione degli immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti nel Veneto e di consolidamento della prospettiva strategica dell'immigrazione, le risorse assegnate ai capitoli di bilancio 2007, saranno destinate tra l'altro al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- valorizzazione dei rapporti interregionali nello scenario dell'Europa allargata per lo scambio di programmi, strumenti, esperienze, informazioni, buone pratiche;
- sviluppo dell'Osservatorio Regionale e della Rete Informativa Immigrazione rafforzando azioni per il monitoraggio della presenza e del livello di inserimento sociale degli immigrati nel territorio regionale, nonché della capacità di assorbimento del tessuto sociale e promozione di azioni per la costituzione di partnership territoriali;
- sostegno del processo di integrazione sociale e lavorativa degli immigrati mediante la realizzazione di attività formative di base, alfabetizzazione e insegnamento della lingua italiana, sostegno alla mediazione culturale, aggiornamento degli operatori, promozione di sinergie tra uffici delle Amministrazioni statali e locali.
- sostegno a programmi territoriali di integrazione sociale e scolastica dei minori immigrati con valorizzazione dei coordinamenti territoriali di enti, associazioni, istituzioni scolastiche;
- promozione dell'informazione per favorire l'integrazione della popolazione straniera;
- promozione di interventi di inserimento abitativo degli immigrati.

Emigrazione

La programmazione annuale trova fondamento nella L.R.2/2003 attraverso l'approvazione di apposito piano allo scopo di definire gli obiettivi gli indirizzi e le priorità dell'azione di Governo.

Le linee di intervento fondamentali si possono riassumere nel seguente modo:

- assicurare periodici momenti di incontro con le collettività venete (meeting, conferenze e gestione dell'operatività della consulta regionale dei veneti nel mondo - art. 16 L.R.2/2003);
- realizzare momenti formativi per giovani oriundi veneti residenti all'estero allo scopo anche di eventuali inserimenti lavorativi nel territorio regionale;
- promuovere iniziative culturali in Italia e all'estero in collaborazione con le associazioni regionali e i comitati dei veneti nel mondo per la salvaguardia della cultura veneta.
- sostenere interventi una tantum a fondo perduto per i veneti emigrati e loro discendenti che rientrano nel territorio regionale.
- assicurare, in collaborazione anche con Rai International, agenzie televisive e della carta

stampata sostegno per l'informazione;

- assicurare strumenti per facilitare il rientro definitivo dall'estero dei nostri correghionali attraverso interventi di prima accoglienza per il tramite dei Comuni.

8.2. Settore Primario

Il bilancio regionale per l'esercizio 2007, riconferma talune linee di spesa imprescindibili per la tutela e la salvaguardia, sotto il profilo agricolo, ambientale ed idraulico, del territorio rurale del Veneto.

Sul fronte agroambientale, si perseguono anche per il 2007, gli obiettivi dell'acquisizione di una maggiore conoscenza delle modalità con cui l'intervento pubblico può avere i migliori esiti, sia relativamente a particolari contesti territoriali, sia nei confronti di specifiche categorie di beneficiari o interlocutori.

Il proseguimento del Programma Interregionale "Monitoraggio Direttiva Nitrati", oltre a individuare gli effetti a livello ambientale ed a livello economico dell'applicazione delle norme di recepimento della direttiva 91/676/CEE, permetterà di diffondere le necessarie conoscenze presso gli operatori agricoli riguardo alla nuova disciplina regionale, ai fini della corretta gestione della fertilizzazione azotata dei suoli a maggior tutela delle acque, e permetterà, inoltre, di facilitare le attività di gestione amministrativa della materia da parte delle Province, cui è delegata la competenza in proposito.

Nel contempo, si completeranno i monitoraggi agroambientali che permetteranno di fornire le opportune informazioni in ordine all'efficacia degli aiuti erogati agli agricoltori per l'adesione alle Misure Agroambientali previste dal regolamento (CE) n. 1257/99 ed attuate attraverso il PSR del Veneto 2000-2006 ed i relativi bandi annuali per la presentazione delle domande di finanziamento. Inoltre, si prosegue l'attività di cofinanziamento dei programmi annuali presentati dagli Enti locali ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale n. 40 del 2003, finalizzati all'utilizzo dei servizi di gestione ambientale di pubblica utilità forniti dalle imprese agricole, sulla base di specifici contratti di collaborazione e convenzioni stipulati ai sensi degli articoli 14 e 15 D. Lgs. 8 maggio 2001, n. 228.

La Regione, a seguito del Dlgs n. 143/1997, svolge in materia di riproduzione animale funzioni e compiti già svolti dallo Stato, per l'espletamento dei quali si avvale di specifiche risorse finanziarie ad essa trasferite. La legge sulla disciplina della riproduzione animale stabilisce anche che i Libri Genealogici sono tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori (ANA), mentre i controlli delle attitudini produttive sono svolti dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA).

La Regione, sostiene inoltre la realizzazione di programmi di miglioramento genetico, svolgendo un'azione di promozione e di sviluppo del patrimonio zootecnico regionale in funzione soprattutto

della valorizzazione delle produzioni tipiche e delle risorse genetiche autoctone. Un importante ruolo è svolto inoltre dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura attraverso l'attuazione di programmi di ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie della riproduzione animale, in grado di accelerare il progresso genetico e offrire all'allevatore strumenti idonei a migliorare le caratteristiche qualitative dei propri animali.

Nel considerare anche il livello di spesa delle Agenzie operanti nel settore primario, è prevista l'attuazione di talune linee di spesa (L.R. 40/2003) che diano sostegno alle scelte strategiche operate dalla Regione con il Testo Unico e che traducono nel territorio regionale i principi guida e le linee di azione della normativa comunitaria e di quella statale: tracciabilità delle produzioni, sistemi di certificazione della qualità, fondo di rotazione per gli interventi nel settore agroalimentare e per l'innovazione tecnologica nelle imprese agricole, nonché la partecipazione a programmi di ricerca interregionale (Biocombustibili, Proteine Vegetali, Sementiero, Agricoltura e Qualità, ecc).

La Regione nel 2007 promuoverà altresì l'incontro tra la domanda di innovazione espressa dal sistema produttivo agro-alimentare e l'offerta proveniente dal "Sistema della conoscenza".

La Regione pone le imprese agricole e il mondo rurale al centro del sistema della ricerca, orientando le risorse disponibili alla creazione di massa critica su temi strategici quali l'affermazione di prodotti di qualità e, in un'ottica di sviluppo sostenibile, la sicurezza ambientale, la gestione delle risorse, l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente.

La qualificazione ed il miglioramento del potenziale umano rappresenta infine una delle principali strategie di sviluppo individuate dalle politiche comunitarie e regionali, ai fini dell'ottimizzazione della competitività delle imprese e del settore agricolo, della qualità dei processi e delle produzioni e della sostenibilità dei sistemi produttivi.

In particolare, la consulenza e la formazione rappresentano un volano per favorire il miglioramento e la qualificazione del "capitale umano", sia sotto il profilo della professionalità e delle competenze che per quanto riguarda lo sviluppo della capacità di adattamento alle nuove situazioni imprenditoriali determinate dall'evoluzione degli assetti socio-economici e dei mercati.

Allo scopo di portare a compimento il percorso di rinnovamento intrapreso, la Regione ha avviato un'ampia azione di verifica operativa del sistema, finalizzata ad individuare e valutare nuove linee direttrici verso le quali orientare il proprio intervento, prevedendo anche la revisione della normativa vigente sui servizi di sviluppo agricolo in armonia con le linee direttrici del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013.

Con la fine del periodo di programmazione comunitaria 2000 – 2006 cessa la validità del Regolamento CE n. 1257/99, cui era legata l'operatività della L.R. n. 23/2000, che garantiva la disponibilità della quota regionale di cofinanziamento, l'eventuale finanziamento addizionale per alcune delle misure del PSR, nonché il sostegno ad attività di monitoraggio, formazione e informazione legate al Piano e ai bandi. Un apposito articolo di legge finanziaria, propone di riprendere i contenuti della L.R. 23/2000 adattandoli alle esigenze poste dalla nuova

programmazione comunitaria 2007 – 2013, come definita dalle disposizioni del Reg. CE 1698/2005, prevedendo una nuova linea di spesa da attivare nel 2007 per il sostegno al nuovo documento di programmazione in corso di predisposizione da parte della Regione, il Programma di sviluppo rurale del Veneto 2007 – 2013. L'importo attribuito tiene conto di una compartecipazione regionale nel Piano finanziario del Programma, pari a 25 milioni di euro.

Nel contempo, la Regione provvede ad assicurare una serie di iniziative ed interventi per lo sviluppo e l'adeguamento delle professionalità e delle competenze degli imprenditori, sia a livello di attività di consulenza alle imprese che di formazione e aggiornamento di imprenditori ed operatori agricoli.

In materia fitosanitaria, l'operatività istituzionale è rivolta al contrasto di parassiti da quarantena, riferiti al D.Lgs. 214/2005, attuati con ispezioni e monitoraggi territoriali e verifiche diagnostiche su possibili patogenicità sottoposte a lotta obbligatoria.

Nello specifico, l'attività riguarda:

- il funzionamento del servizio per l'acquisto di materiale tecnico;
- lo svolgimento di progetti di sperimentazione applicati alla difesa fitosanitaria;
- la lotta alla diffusione di parassiti da quarantena attraverso i monitoraggi territoriali, il funzionamento del laboratorio, le convenzioni con istituti universitari per lo svolgimento di ricerche applicate con finalità istituzionali.

Ciò attraverso anche apposita convenzione con l'Azienda regionale Veneto Agricoltura, che utilizza personale tecnico altamente specializzato per svolgere monitoraggi territoriali e analisi di laboratorio (specialisti in batteriologia, virologia e fitoplasmosi). Si gestisce, inoltre, un programma interregionale triennale, interamente finanziato da fondi statali, per il monitoraggio dell'impiego dei fitofarmaci.

Con riferimento al D.Lgs 214/2005 si prevede l'esercizio di attività di certificazione del materiale di moltiplicazione di viti e fruttiferi e di analisi di laboratorio per soggetti fuori Regione.

Politiche Faunistico - Venatorie e della Pesca

Il settore faunistico-venatorio è in buona parte indirizzato al finanziamento delle funzioni proprie o delle funzioni delegate svolte dalle Amministrazioni provinciali ai sensi della L.R. 50/93. Gli obiettivi significativi aventi implicazioni di natura finanziaria sono:

- interventi realizzati direttamente o per il tramite di soggetti pubblici quali Veneto Agricoltura e Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie in materia di ricerca e sperimentazione faunistica (L.R. 37/1997 – L.R. 50/1993);
- finanziamento del fondo regionale per fronteggiare i danni da fauna selvatica la cui operatività dal 2006 è stata potenziata ai fini della gestione dell'impatto con i grandi carnivori (L.R. 50/1993, art. 28);

- finanziamento dei contributi alle Associazioni ornitologiche venete (L.R. 7/2001);
- finanziamento dei programmi di gestione faunistico ambientale di cui all'art. 66 L. 388/2000 (in attesa dell'attribuzione delle risorse da parte dello Stato).
- finanziamento di attività di divulgazione e sensibilizzazione in materia faunistico-venatoria (partecipazione a fiere, pubblicazioni, attivazione di un riconoscimento in campo venatorio) e di attività istituzionali ricorrenti.

Il settore della Pesca contempla innanzitutto i fondamentali stanziamenti di bilancio connessi al Fondo strutturale SFOP, tenuto conto della chiusura dell'operatività dello SFOP medesimo al 31.12.2006. Al riguardo si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2007 verranno definiti i riparti comunitari e nazionali a valere sul nuovo strumento FEP.

Ulteriori significativi stanziamenti nel comparto della pesca e dell'acquacoltura concernono:

- il trasferimento alle Province di quota parte delle tasse di concessione regionale introitate a livello regionale, quote da corrispondere in materia di pesca ed acquacoltura (L.R. 19/1998);
- trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche per favorire la pesca e l'acquacoltura, con particolare riguardo alla tutela di salvaguardia del patrimonio ittico autoctono della Regione (L.R. 19/1998);
- spese per attività promozionali nel comparto della pesca ed acquacoltura (D.lgs 154/2004);
- iniziative regionali in favore dell'associazionismo della pesca sportiva (L.R. 19/1998);
- spese per gli interventi previsti dal D.lgs 154/2004 nel comparto della pesca e dell'acquacoltura. La Giunta Regionale, coerentemente con gli indirizzi di cui all'art. 5 del richiamato D.Lgs. n.154/2004 provvede all'erogazione di contributi in conto capitale a favore delle imprese professionali singole o associate di settore per la realizzazione di interventi di ammodernamento e/o riconversione aziendale nel rispetto degli obiettivi fissati dal Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e dal Programma Nazionale Triennale della Pesca e l'Acquacoltura;
- iniziative di cooperazione transnazionale nel comparto ittico con l'avvio di nuove progettualità a valere su fondi comunitari;
- progetto "CoRIn – Coordinamento delle Politiche Regionali del Settore Primario per la Promozione dell'Innovazione". Finanziato con il sesto programma quadro della Comunità Europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Le suddette linee di azione mirano a confermare l'impegno dell'Amministrazione regionale in favore del settore in un contesto di difficoltà congiunturali patite dalle imprese, il tutto in attesa dell'approvazione di una nuova legge regionale quadro in materia di pesca professionale ed acquacoltura che dovrebbe individuare gli istituti giuridici necessari a fronteggiare la crisi del settore e linee di finanziamento addizionali.

8.3. Settore Secondario e Terziario

Industria

Gli obiettivi e le azioni per il 2007 mirano a proseguire il processo di sostegno al sistema produttivo regionale, finalizzato al consolidamento del settore produttivo, alla crescita occupazionale, all'innovazione e alla qualità, garantendo principalmente un sostegno alle imprese sia nella fase di avviamento/costituzione e della loro permanenza nel mercato, sia nella fase di riconversione e nello studio e progettazione di nuove tecnologie.

Nel 2007, a seguito dell'approvazione dei regolamenti comunitari che disciplinano l'azione dei Fondi strutturali, prenderà avvio la programmazione comunitaria 2007-2013. In attuazione degli obiettivi dello sviluppo della competitività regionale e dell'occupazione, con le risorse messe a disposizione, si perseguiranno gli obiettivi e utilizzeranno le azioni conformemente a quanto previsto nei documenti di programmazione nazionale e regionale una volta conclusi i relativi procedimenti di approvazione.

Per quanto riguarda i fondi regionali, nel 2007 proseguiranno gli aiuti regionali in favore delle PMI giovanili e femminili volti, in particolare, ad incentivare la creazione di nuove imprese. In particolare, con la L.R. 1/2000, relativa alle imprese femminili, sarà finanziato uno strumento agevolativo "misto", costituito da contributi a fondo perduto e prestiti a tassi agevolati, attraverso la provvista a tasso zero di un fondo pubblico e la provvista a tasso convenzionato da parte del sistema bancario. Tale strumentazione agevolativa sarà utilizzata anche con riferimento alla L.R. 57/1999, che sostiene lo sviluppo delle imprese giovanili, previa una modifica della suddetta normativa regionale in corso di discussione all'interno del disegno di legge regionale di collegato alla finanziaria 2006.

Sarà ottimizzata la gestione finanziaria dei Fondi di rotazione regionali gestiti da Veneto Sviluppo S.p.a. in base alla L.R. 19/2004. Nel corso del 2006 la Giunta regionale ha, difatti, previsto da un lato la possibilità per Veneto Sviluppo S.p.a. di impiegare a titolo di anticipazione, a favore di un fondo di rotazione momentaneamente in deficit di liquidità, la liquidità presente in altri fondi e non utilizzata e dall'altro, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 2/2006 (finanziaria 2006), ha autorizzato la stessa società ad effettuare, in base ai fabbisogni, nei confronti delle banche cofinanziatrici, operazioni di smobilizzo di crediti pro-soluto relativi a crediti da essa vantati per conto dei Fondi di rotazione costituiti presso la medesima società finanziaria nei confronti delle banche cofinanziatrici.

Sempre nel corso del 2007 esplicherà i propri effetti la recente legge regionale 17/2005 volta a promuovere e sviluppare la cooperazione, riconoscendo alla stessa il ruolo fondamentale per l'evoluzione e lo sviluppo del modello socio-economico regionale.

In particolare, tale normativa prevede risorse da destinare alle cooperative singole o in forma associata e il finanziamento di strumenti di ingegneria finanziaria per l'incentivazione alla cooperazione. Sarà inoltre istituito un centro studi e ricerche in grado di fornire la necessaria base informativa e di approfondimento per l'attività della Consulta per la Cooperazione, prevista dalla medesima L.R. 17/05.

Si conferma, inoltre, la volontà di favorire la diffusione della qualità aziendale, in particolare tramite la L.R. 3/1997.

Risorse sono previste per il rifinanziamento della legge regionale 19/80, avente come obiettivo il consolidamento del sistema dei consorzi fidi, quale strumento agevolativo per un più facile accesso al credito da parte delle aziende.

Il sistema produttivo potrà trovare, altresì, supporto dalla convezione con Unioncamere, avente per scopo quello di diffondere conoscenze ed informazioni relativamente al sistema produttivo.

Infine, ulteriori risorse potranno rinvenire, ancorché risultino contabilmente al di fuori del bilancio regionale, dalla conclusione positiva degli iter avvisti in sede nazionale e internazionale con la Cassa Depositi e Prestiti e la Banca Europea degli Investimenti, al fine di recuperare risorse da destinare a fondi rotativi per il sistema delle imprese.

Sviluppo economico, ricerca ed innovazione

Con riferimento alla Delibera CIPE 3/2006, si prevede di attuare i progetti nei settori delle nano e biotecnologie.

Attualmente si stanno raccogliendo i progetti dai soggetti beneficiari, CIVEN e CNR, che saranno oggetto del III Atto Integrativo all'Accordo di Programmazione Negoziata, la cui stipula è prevista entro il 31/07/2007.

Nel campo della ricerca di base e applicata alle bio e nanotecnologie esistono già elevate competenze nella nostra Regione, che debbono però essere potenziate, allo scopo di aumentare le conoscenze in tali materie e permetterne un sistematico utilizzo in campo industriale. Questo al fine di qualificare le strutture imprenditoriali venete a livello internazionale rispondendo così alla crescente domanda che proviene dai detti settori, riducendo il gap di competitività che nel corso degli anni ha afflitto il nostro apparato produttivo.

A livello regionale, infine, si sottolinea come anche il Documento Strategico Regionale (DSR) approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 3346 del 8 novembre 2005 affronta in maniera approfondita i temi dell'Innovazione e dell'economia basata sulla conoscenza, delineando in maniera compiuta le strategie che la Regione del Veneto intende attuare in questi settori.

Gli obiettivi per il 2007 mirano a continuare nella strada del sostegno diretto al sistema produttivo regionale, finalizzato alla valorizzazione delle progettualità ad alto tasso di innovazione,

internazionalizzazione, ricerca e sviluppo, e crescita occupazionale. Il tutto all'interno della cornice del sistema dei Distretti Produttivi del Veneto, rete e contenitore fondamentale per l'intero tessuto produttivo regionale, che ci contraddistingue sul panorama produttivo italiano, europeo e mondiale.

La L.R. 5/2006 incentiva l'aggregazione delle PMI, promuovendo interventi strutturali e funzionali di alcuni comparti produttivi, favorisce la ricerca di nuove tecnologie, l'internazionalizzazione e non da ultima offre l'opportunità alle imprese di aggregarsi o in filiere di 10 o più componenti, per sfruttare le opportunità dei Bandi emessi a tal fine, o di far crescere o far nascere distretti o metadistretti, realtà di valenza sovra territoriale e regionale.

Nel 2007 ci si propone di cofinanziare:

- fusioni di banche dati e/o osservatori di distretto già finanziati;
- progetti di ricerca e di sviluppo precompetitivo, di realizzazione di prototipi, di trasferimento tecnologico per applicazioni produttive;
- la promozione del sistema distrettuale o metadistrettuale, attraverso prodotti multimediali;
- partecipazione a manifestazioni fieristiche e allestimento di strutture promozionali in Italia e/o all'estero;
- realizzazione di opere strutturali direttamente funzionali al sistema produttivo o al miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive incluse nel sistema produttivo locale o altre attività rivolte alla riduzione delle emissioni inquinanti;
- servizi logistici di sostegno al sistema distrettuale.

Per le aggregazioni di filiera si prevede di cofinanziare:

- attività di prova di prototipi e/o campionari, riconversione del ciclo lavorativo ai fini del risparmio energetico e/o della riduzione di emissioni inquinanti a valere su più siti produttivi, centri di servizio/assistenza post vendita all'estero oltre che informatizzazione ed introduzione di nuove tecnologie per le comunicazioni tra più siti produttivi.

Energia

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili dell'energia nonché la promozione dell'uso razionale sono attuati attraverso una politica di incentivazione di progetti dimostrativi, con l'utilizzo di fondi regionali e comunitari.

In attuazione dell'art.4 della L.R. 25/2000, vengono finanziati progetti pilota nel settore delle fonti rinnovabili e dell'uso razionale dell'energia proposti da soggetti pubblici. Si tratta di interventi infrastrutturali la cui realizzazione è diretta all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili non fossili o a conseguire obiettivi di riduzione dei consumi dell'energia da fonte fossile, contribuendo in tal modo alla tutela dell'ambiente.

Si evidenzia che l'energia e, in particolare, le politiche di contenimento della domanda di energia e di promozione delle fonti rinnovabili di energia sono materia privilegiata dell'Unione Europea nella programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, che non saranno più limitati alle zone in ritardo di sviluppo ma saranno definiti, per settori di competenza, senza limitazioni territoriali.

Tra gli obiettivi prioritari della presente legislatura figura l'adozione del piano energetico regionale. Nel gennaio 2005 il documento di programmazione del settore è stato adottato dalla Giunta Regionale.

Artigianato

Anche l'esercizio 2007 è improntato sulla prosecuzione degli interventi già avviati a favore del comparto.

Nel campo del credito, alla categoria, viene confermato lo stanziamento a favore della L.R. 48/93, con il tradizionale e duplice obiettivo di sostenere l'attività di garanzia degli strumenti associativi del settore, tramite i conferimenti a favore dei relativi fondi rischi, e di confermare una parziale operatività sulle pratiche relative al "piccolo credito d'impianto" finalizzate alle imprese di più modeste dimensioni e con esigenze "sotto soglia" rispetto all'ottimale operatività del fondo di rotazione.

Si confermano le iniziative in materia di marchi, così come le spese per gli oneri connessi alla delega alle Camere di commercio per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane

Commercio

La Regione Veneto gestisce numerosi interventi a favore del sistema distributivo regionale attraverso politiche di incentivazione e sostegno a favore delle imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi.

In una prospettiva di sostegno attivo al tessuto economico locale, si intende favorire l'accesso al credito da parte della piccola e media impresa mediante l'utilizzo di strumenti in grado di assicurare un effetto moltiplicatore a beneficio degli imprenditori, quali i fondi di rotazione. Tali iniziative, nel quadro previsto dalla L.R. 1/1999, continueranno ad esplicarsi sia mediante l'azione degli Organismi di garanzia, sia tramite la Società regionale Veneto Sviluppo S.p.A., sia con utilizzo di risorse messe a disposizione dagli istituti di credito.

E' da tenere presente che il numero degli organismi di garanzia operanti nel Veneto dovrebbe ridursi nel corso dell'anno 2007, a seguito della politica di incentivazioni alle fusioni intrapresa dalla Regione con la finanziaria 2006.

In effetti, le operazioni di concentrazione dei confidi dovrebbero essere ultimate entro l'anno 2007; trattasi di operazioni di notevole importanza ai fini di un rafforzamento degli organismi di garanzia operanti nel settore del credito anche alla luce dell'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 2", che vedranno l'erogazione del credito non più subordinata alla valutazione degli indici di bilancio ed alla disponibilità a rilasciare garanzie personali o reali, ma sottoposta alle procedure di "rating" che penalizzeranno notevolmente le piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto commerciale della nostra Regione.

Particolare attenzione è rivolta anche alla diffusione di una cultura dell'innovazione e della qualità nelle imprese del settore, attraverso la previsione di incentivi finalizzati all'adeguamento dei processi aziendali, secondo le norme di qualità UNI EN ISO serie 9000 e UNI CEI EN 45000 (Legge regionale 10 aprile 1998, n. 16).

Da evidenziare l'impegno regionale diretto alla rivitalizzazione commerciale dei centri storici e delle aree urbane in genere, per il quale è all'esame della Terza Commissione Consiliare il P.D.L. 123 "Programmi integrati di riqualificazione e rivitalizzazione commerciale dei centri storici e degli altri luoghi del centro urbano".

In particolare, il suddetto P.D.L. vuole cercare, sull'esempio di positive esperienze europee ed extraeuropee, di favorire anche nel Veneto la creazione di centri commerciali naturali, caratterizzati da una gestione unitaria e da un'offerta integrata di prodotti, in grado di porsi in alternativa al centro commerciale artificiale.

Va menzionata inoltre l'attività dedicata al monitoraggio della rete distributiva al dettaglio del Veneto, vale a dire la raccolta, l'organizzazione, la divulgazione dei dati e delle informazioni sulla rete di vendita. In particolare, per quanto riguarda il commercio fisso, l'attività di monitoraggio per l'anno 2007 si concretizzerà nella predisposizione di un nuovo "piano commerciale" ossia nell'elaborazione di una nuova programmazione commerciale regionale; l'esigenza scaturisce sia dalle mutate condizioni economiche e di mercato della realtà veneta che dalle nuove misure per lo sviluppo, la crescita e la promozione della concorrenza e della competitività, per la tutela dei consumatori e la liberalizzazione di settori produttivi disposte dalla Legge 4 agosto 2006 di conversione del Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223 recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.

Promozione ed Internazionalizzazione

Nella nuova prospettiva di azione della Regione, il sistema della promozione e valorizzazione commerciale delle diverse produzioni assume connotati di una forte caratterizzazione ed

integrazione territoriale con dinamiche di azione che, seppur differenti e necessariamente diverse, sono espressione di un approccio unificato e sinergico.

Ciò in relazione alla priorità assoluta di creare i presupposti tecnici, finanziari e di strategie di immagine in grado di sviluppare azioni che siano in sintonia fra di loro, che abbiano un forte contenuto identificativo con il territorio veneto e che siano in grado di creare i presupposti per positive dinamiche economiche e commerciali delle piccole e medie imprese del Veneto.

Infatti, in un contesto economico particolarmente stagnante, con una situazione generale di crisi strutturale, con una bassa propensione ai consumi, con una forte globalizzazione delle produzioni e liberalizzazione dei mercati, le produzioni dei settori economici regionali registrano segnali di indebolimento e di cedimento nel confronto, non sempre a condizioni paritetiche, con quelle provenienti dai paesi terzi.

Il bilancio regionale per l'anno 2007 conferma le linee di spesa importanti per qualificare il prodotto e valorizzare il territorio; per quanto riguarda il settore secondario finanzia attività volte:

- al miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese con iniziative realizzate direttamente dalla Regione o in concertazione con le strutture dell'Istituto per il commercio estero e il Ministero del Commercio Internazionale;
- alla realizzazione di specifiche azioni congiuntamente alle associazioni di categoria ed organismi consortili;
- alla prosecuzione dell'attività di consolidamento del sistema fieristico veneto in modo da accrescerne la competitività;
- al finanziamento di progetti speciali, innovativi, intersettoriali per realizzare una promozione integrata delle produzioni sui mercati esteri.

L'esercizio finanziario precedente ha previsto, altresì, due linee di spesa specifiche per la concreta e reale costituzione della Società consortile di cui alla legge regionale 33/2004 destinata a diventare lo strumento operativo della Regione e del sistema camerale per l'attuazione delle diverse e pregnanti azioni di internazionalizzazione delle imprese.

Nel corso dell'anno 2007 dovranno essere implementate tutte le possibilità offerte dalla legge 33/2004, che partendo dalla Società consortile di cui all'articolo 5 potrà consentire di gettare le basi per una azione integrata di commercio estero e per la creazione di una serie di reti di relazioni internazionali, presupposto per una reale espansione delle attività produttive e commerciali delle PMI venete.

Promozione Agroalimentare

Nel 2007 le attività relative al settore della promozione agroalimentare saranno improntate al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- favorire l'azione di penetrazione e di radicamento sui mercati esteri e sul mercato nazionale

delle aziende e dei prodotti agroalimentari regionali, attraverso azioni e progetti che coinvolgano in modo sinergico le istituzioni pubbliche ed i privati;

- aumentare il grado di notorietà e migliorare l'immagine, sul mercato regionale e nazionale, oltrechè estero, dei prodotti veneti di qualità (agricoli, agroalimentari e della pesca);
- realizzare sinergie fra la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e la valorizzazione delle risorse turistiche e storico-culturali della Regione, attraverso modalità di fruizione integrata del territorio in chiave turistica, eno-gastronomica e culturale;
- promuovere il turismo rurale, attraverso il settore agriturismo e dei percorsi a carattere enogastronomico, in coordinamento con l'offerta turistica tradizionale;
- favorire le azioni di educazione alimentare e di orientamento dei consumi (sensibilizzazione e promozione rivolte alle scuole e alle famiglie).

Nel perseguimento dei sopra citati obiettivi, dovrà essere favorita la realizzazione di azioni coordinate con gli altri settori regionali (Turismo, Artigianato, Cultura) e delle altre istituzioni, anche allo scopo di creare un' immagine unificante, con effetti sinergici, delle produzioni e dei servizi "Made in Veneto".

In relazione a tali obiettivi, per il prossimo esercizio finanziario le azioni regionali saranno concentrate sulle seguenti attività e progetti:

- la pianificazione e la realizzazione operativa del Programma promozionale 2007 (L.R.16/1980), che rappresenta il principale strumento operativo e finanziario per la realizzazione e il coordinamento, da parte della Regione, delle proprie attività istituzionali di promozione collettiva, sul mercato nazionale ed internazionale, dei prodotti agroalimentari e del settore primario;
- l'attuazione degli interventi previsti dalla L.R. 17/2000 relativi alla promozione delle Strade del Vino e dei prodotti Tipici, nonché degli altri progetti finalizzati allo sviluppo e alla promozione del turismo rurale, con particolare riguardo all'agriturismo;
- le azioni di comunicazione e di educazione alimentare previste, con particolare riguardo allo sviluppo delle attività di informazione attraverso il sistema radiotelevisivo regionale e gli altri media, alle azioni di sensibilizzazione presso le scuole, e alle azioni di promozione delle fattorie didattiche;
- i progetti di promozione delle produzioni lattiero casearie e degli altri prodotti tipici;
- la gestione dei Programmi Interreg e transfrontalieri, con particolare riguardo ai Progetti Cadses "RuralTour", Spazio Alpino "Regiomarket", Italia-Slovenia e Italia-Austria, finalizzati alla promozione del turismo rurale e delle produzioni tipiche transfrontaliere.

A queste azioni ne seguiranno altre di carattere normativo e programmatico:

- la rivisitazione della L.R. 9/97 relativa alla disciplina dell'agriturismo, in considerazione delle criticità riscontrate nel periodo di applicazione, nonché della necessità di adeguare la stessa alle innovazioni introdotte dalla nuova legge-quadro nazionale;

- la partecipazione all'implementazione e all'attuazione operativa delle azioni relative al Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.
- la partecipazione alla elaborazione di documenti per i programmi transfrontalieri.

Turismo

Nel 2007 le attività relative al settore del turismo saranno proiettate verso una strategia di consolidamento complessivo dell'offerta turistica regionale, mediante la diffusione di un'immagine rinnovata e del marchio turistico regionale, quale veicolo delle diverse promozioni territoriali e commerciali.

Sulla base dei presupposti operativi, di flussi turistici e commerciali registrati nel corso dell'anno, che hanno segnato una ripresa sostanziale dell'afflusso turistico con particolare riferimento a quello dell'area di lingua tedesca, per il prossimo esercizio finanziario le azioni regionali saranno concentrate sulle seguenti attività:

- il finanziamento alle amministrazioni provinciali quali soggetti locali capaci di organizzare l'informazione e l'accoglienza dei turisti e quali punto di riferimento per una rinnovata promozione dell'immagine veneta;
- l'intensificazione e la conclusione realizzativa di molte iniziative di adeguamento strutturale e di innovazione delle strutture recettive pubbliche e private di cui all'obiettivo 2, Asse 3 del DOCUP per la ricettività e le strutture di supporto all'attività turistica, la diversificazione dell'offerta turistica e il prolungamento della stagionalità, nonché quelle del fondo di rotazione e di garanzia del settore;
- le spese per la promozione in Italia e all'estero dell'immagine del turismo veneto;
- la prosecuzione delle azioni previste dalle nuove forme di intervento di marketing territoriale per un turismo fortemente connesso con il territorio quali il Buy Veneto e i diversi programmi interregionali e quelli comunitari a valenza transnazionale;
- l'attuazione definitiva del servizio di ideazione e realizzazione della campagna di comunicazione integrata per la promozione dell'immagine turistica della Regione Veneto e della campagna di promozione del turismo veneto realizzata, in particolare per l'area tedesca;
- la implementazione di azioni concertate di marketing territoriale con il coordinamento di talune iniziative fra i settori strategici dell'economia regionale e della promozione del brand veneto in Italia e all'estero.

A queste azioni ne seguiranno altre di carattere normativo e programmatico:

- la rivisitazione della legge regionale 33/2002, il testo unico del turismo che, dopo tre anni di applicazione, denota la necessità di ripensare alle strategie di azioni, ad una nuova suddivisione dei ruoli e delle competenze, ad un rinnovato e più moderno rapporto con l'offerta

alberghiera, extralberghiera e il turista-visitatore;

- la partecipazione alla elaborazione del documento strategico regionale per quanto riguarda la nuova programmazione comunitaria 2007-2013 con l'individuazione delle linee programmatiche di sviluppo e di azione per il settore turistico della Regione;
- la partecipazione alla elaborazione di documenti per i programmi transfrontalieri.

Lavoro

Per l'anno 2007 vengono confermate, sostanzialmente, le linee programmatiche definite dalla Regione in funzione dello sviluppo delle riforme delle politiche del lavoro, con i nuovi strumenti finalizzati alla lotta alla disoccupazione e alle politiche attive del lavoro. Grande attenzione sarà posta nel settore dell'orientamento, dell'apprendistato e della formazione continua con risorse regionali e del fondo nazionale per l'occupazione.

Proseguiranno nel 2007 gli interventi in materia di orientamento, strategici sia per le scelte dei percorsi formativi che per le scelte in materia di lavoro. Sono stati già previsti dal programma triennale interventi rivolti ai giovani in obbligo formativo, alle Università, agli adulti e ai progetti c.d. a rete che vedono coinvolti gli istituti scolastici, i centri di formazione professionale, i Comuni e le Province.

Fondamentale è l'impegno che la Regione del Veneto ha posto verso la partecipazione al lavoro dei disabili. Vengono così confermate le linee di intervento per le quali assumono una parte fortemente significativa le somme assegnate alle misure di fiscalizzazione ed agevolazione contributiva sostenute dai trasferimenti statali di cui all'art. 13 della legge 68/1999.

Dal 2007 sarà operativo un nuovo sistema di gestione del fondo che consentirà un utilizzo delle risorse più puntuale e flessibile. Esistono poi le risorse del fondo regionale per l'occupazione dei disabili, art. 8 della legge regionale 16/2001, alimentato dai contributi esonerativi e dalle eventuali sanzioni comminate alle aziende, che è destinato a misure integrative rispetto al fondo nazionale. In base agli indirizzi regionali, d'intesa con le parti sociali, le Province e le associazioni rappresentative della disabilità, il fondo viene assegnato alle Province. Dal 2007 la ripartizione avviene secondo criteri premiali soprattutto relativamente ai risultati ottenuti e la capacità di spesa.

Nel 2006 si sono registrati alcuni piccoli segnali di ripresa economica con un incremento delle assunzioni effettuate dalle imprese venete ancora non determinanti. Per accompagnare rapidamente a nuove occupazioni i lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, l'adozione di misure di politiche attive del lavoro diviene un obiettivo fondamentale, anche per fornire possibilità ed opportunità a quei soggetti sui quali non si è riusciti ad intervenire nel periodo di negativa congiuntura economica.

Nel corso del 2007 proseguirà l'impegno verso la formazione per gli occupati con l'impiego delle risorse del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3, del Fondo di Rotazione nazionale e con risorse regionali. In particolare, per lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private a valere sulla misura D1 del FSE. E' prevista inoltre l'attivazione di percorsi formativi a valere sulla misura D2 destinati a dipendenti della Pubblica Amministrazione locale. Verranno inoltre completate le attività previste dalla programmazione 2000-2006 relative alla creazione ed il consolidamento di piccole imprese e di nuovi lavori (misura D3) e allo sviluppo delle competenze e del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico (misura D4).

La Regione Veneto ha inoltre confermato, anche per il 2007, il dispositivo della formazione continua individuale e aziendale a voucher. Le attività prevedono l'implementazione di un catalogo dell'offerta formativa regionale da parte degli Enti accreditati nell'ambito della formazione continua e formazione superiore.

Per quanto riguarda la formazione per l'apprendistato, la Regione ha stanziato complessivamente, per il periodo gennaio 2006-febbraio 2007, circa 33 milioni di Euro derivanti da fondi nazionali per la formazione degli apprendisti e per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione professionale. Nel 2007 sono previste attività per il mantenimento e lo sviluppo del nodo regionale della Borsa Nazionale Continua del Lavoro (art.15, D.Lgs276/03), finalizzato alla presa in carico dello stesso, anche con l'assunzione di tecnici qualificati, nonché alla conclusione di contratti per la manutenzione conservativa ed evolutiva. Il sistema di Borsa si avvia ad essere un elemento fondamentale nella strategia regionale sul lavoro volta a potenziare la rete dei servizi e la trasparenza del mercato del lavoro veneto.

Incentivi alle imprese

Fondi di rotazione regionale

Con riferimento allo sviluppo economico si ricorda che il bilancio regionale, oltre ad essere uno strumento di allocazione diretta di risorse finanziarie rispetto agli obiettivi di attività perseguiti dalla Regione, si avvale anche di strumenti finanziari di tipo indiretto capaci di garantire un risultato di leva finanziaria e, quindi, un effetto moltiplicatore sulle risorse "messe in moto" dalle iniziative regionali.

Si fa riferimento ai cosiddetti fondi di rotazione già attivati da alcuni anni in capo a Veneto Sviluppo S.p.A.; fondi che ad agosto 2006 hanno raggiunto la consistente cifra complessiva nell'ordine di 447 milioni di euro. Si ricordano, in particolare, il fondo P.M.I. (di cui alla L.R. 05/2001) per un ammontare complessivo di oltre 98 milioni di euro; i fondi per l'artigianato (oltre 50 milioni di euro di cui alla L.R. 02/2002 e oltre 56 milioni di euro per le Zone Ob. 2), il fondo per il commercio (di cui

alla L.R. 01/1999) per un ammontare complessivo di quasi 82 milioni di euro e il fondo per il turismo (di cui alla L.R. 33/2002) per un ammontare complessivo di oltre 47 milioni di euro.

Per consentire un'ulteriore alimentazione dei fondi di rotazione regionali, con riferimento al 2006, sono state avviate alcune operazioni di smobilizzo di crediti pro-soluto vantati da Veneto Sviluppo S.p.A., a valere su detti fondi, gestiti dalla stessa società. Tale operazione prevista nella Legge Finanziaria regionale n.2 del 03/02/2006, ha consentito di avviare l'attività di smobilizzo di un portafoglio crediti con scadenza fino ad un massimo di tre anni, per un importo fino a circa 120 milioni di euro. Queste risorse, una volta disponibili, possono alimentare ulteriori operazioni su fondi di rotazione attinenti ai seguenti settori: industria, artigianato, commercio, turismo ed agricoltura. Per il 2007 si prevede di proseguire nell'attività di smobilizzo al fine di assicurare ai vari settori economici regionali il necessario supporto in termini agevolativi e, al contempo, evitare un eccessivo aggravio sul bilancio regionale che si fa carico esclusivamente delle spese relative al costo dell'operazione.

Con riferimento invece alle risorse ad allocazione diretta, la Regione attiva incentivi a favore delle imprese finalizzate allo sviluppo.

Interventi a sostegno degli investimenti produttivi e della ricerca attraverso Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Regione del Veneto si è fatta promotrice presso la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome dell'adozione di un provvedimento i cui contenuti sono stati recepiti dai commi 458-462 dell'art. 1 della Legge Finanziaria nazionale 2007.

Mediante questo articolo, il legislatore nazionale ha esteso anche alle agevolazioni regionali a sostegno delle PMI locali un meccanismo già sperimentato a livello di finanziamento delle agevolazioni nazionali, in applicazione dell'art. 1 comma 354 della Legge 311/2004.

Ai nostri fini l'utilizzo del meccanismo previsto dai commi 458-462, consentirà alla Regione, previa stipula di apposite convenzioni, di far sì che la Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. destini ad alimentazione di Fondi di rotazione regionali, anche di futura costituzione, consistenti risorse provenienti anche dalla raccolta postale. Tale formula di finanziamento appare molto interessante per la Regione avendo presenti le seguenti caratteristiche:

- consente di finanziare le imprese beneficiarie di agevolazioni regionali direttamente o, meglio, per il tramite di Veneto Sviluppo S.p.a., senza passare per il bilancio regionale (dove, peraltro, non potrebbero transitare, considerata l'impossibilità per la Regione di indebitarsi per coprire trasferimenti ai privati), fermo restando il potere di indirizzo programmatico e di controllo sull'utilizzo dei fondi da parte della Regione;
- il finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. godrà di una garanzia statale contro i rischi di default del beneficiario, che consente a quest'ultima di applicare un tasso contenuto, pari attualmente a circa 4,1%.A fronte di quanto sopra, la Regione ritiene opportuno stanziare

proprie risorse da destinarsi all'abbattimento del tasso che verrà applicato dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., cosicché questa forma di finanziamento possa essere erogata alle PMI eligibili ad un tasso ridotto o, addirittura, nullo. In questo modo si sfrutta al massimo l'elemento moltiplicatore, in quanto lo stanziamento a bilancio regionale del solo contributo degli interessi, consente l'attivazione di un volume di risorse esterne notevolmente superiore, in favore delle PMI locali.

Più precisamente, applicando alle risorse globalmente stanziata dal comma 459, (pari a 2 miliardi a livello nazionale) un meccanismo di ripartizione analogo a quello fissato dal DPCM 23 dicembre 2003 (ripartizione del c.d. "Fondo unico"), al Veneto verrebbero assegnati circa 230 milioni di euro di risorse aggiuntive, consentendo di incrementare di quasi il 60% la dotazione dei fondi di rotazione regionali attualmente in essere.

L'operazione sopra descritta conferma lo sforzo che la Regione sta producendo al fine di individuare formule di copertura delle misure di agevolazione alle imprese, che siano alternative ad interventi diretti del bilancio regionale, nell'ambito del quale gli spazi finanziari si vanno facendo mano a mano più ristretti.

8.4. Territorio

Edilizia Abitativa

L'attività prevista per l'esercizio finanziario 2007 nel settore dell'Edilizia Residenziale si articola principalmente nei seguenti punti:

- elaborazione proposta di Programma regionale per l'Edilizia residenziale 2007 – 2009, sua attuazione mediante localizzazione di interventi da realizzarsi a cura delle AA.TT.E.R. e predisposizione di bandi di concorso per operatori quali imprese di costruzione e cooperative di abitazione;
- riparto per l'anno 2006 del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'art. 11 della legge 9.12.1998, n. 431 destinato ad integrare il reddito delle famiglie meno abbienti per favorirne l'accesso al mercato delle locazioni che, accanto alle risorse assegnate annualmente dallo Stato, prevede un cofinanziamento regionale;
- prosecuzione della gestione amministrativa del Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2001–2003, consistente nella concessione e successiva liquidazione dei contributi previsti dal suddetto Programma, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 74 del 31.7.2002 e relativo, da un lato, agli interventi da realizzarsi da parte delle AA.TT.E.R. (D.G.R. n. 4083/2002 e n. 3810/2003), dall'altro, all'attuazione di tre bandi di concorso approvati con D.G.R. n. 3015/2002. Tali interventi sono diretti rispettivamente alla

realizzazione e al recupero di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato, alla realizzazione e al recupero di alloggi da concedere in locazione a canone convenzionato, all'assegnazione a privati di contributi a fondo perduto per l'acquisto o la costruzione della prima casa ovvero per il recupero dell'abitazione principale;

- gestione amministrativa dei programmi sperimentali denominati "Contratti di quartiere II" e "alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000" di cui ai decreti del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti 27.12.2001 e 30.12.2002;
- erogazione secondo le modalità di cui al bando approvato con D.G.R. n. 2049/2002 dei finanziamenti afferenti il programma sperimentale denominato "20.000 abitazioni in affitto", approvato con decreto del Ministro delle Infrastrutture n. 2523 del 27.12.2001.

Urbanistica

Per dare attuazione alle norme della Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "Norme per il Governo del Territorio", la Regione sarà impegnata anche nell'esercizio finanziario 2007 in un'intensa attività di studio e ricerca, elaborazione di atti di indirizzo tecnico – amministrativi, sperimentazione e concertazione delle nuove strategie con i soggetti interessati al governo del territorio.

A partire dall'anno 2003, la Regione ha programmato una serie di interventi a sostegno della copianificazione territoriale – urbanistico – paesaggistica, che verranno finanziati anche nel prossimo triennio, con particolare attenzione alla pianificazione paesaggistica di dettaglio, con riferimento all'art.46, comma 2, lettere b e c, della L.R. 11/2004.

In virtù della L.R. 11/2004, verranno erogati contributi ai Comuni con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunali alla nuova disciplina urbanistica regionale, per la formazione del quadro conoscitivo, per la pianificazione concertata, per la formazione di piani di assetto del territorio intercomunali (PATI), per la costituzione di uffici per la gestione in forma associata dei piani, per incentivare l'istituto del credito edilizio e del restauro ambientale di cui all'articolo 36 della L.R. 11/2004.

Al fine di dare attuazione alle disposizioni della L.R. 21/2004, nel prossimo triennio la Regione sarà impegnata nella realizzazione degli interventi di riqualificazione dei nuclei maggiormente compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio.

Si conclude nell'anno 2007 la partecipazione della Regione al programma comunitario "Interreg IIIB Spazio Alpino", Progetto Alpter, mediante l'utilizzo di risorse finanziarie provenienti dall'Unione Europea e dal cofinanziamento statale.

Sono stati presentati due nuovi progetti europei: "Progetto Divas realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni per la valutazione ambientale strategica (VAS)"; "Progetto Tournet", per la gestione cartografica di informazioni ambientali", per i quali si è in attesa dell'approvazione.

Si prevede inoltre un'ulteriore partecipazione al Bando Europeo Interreg IIIB.

Pianificazione Territoriale e Parchi

Nel febbraio 2005 è stato realizzato un seminario di lavoro sulle linee-guida e le modalità di approccio che ispireranno l'elaborazione del documento generale relativo all'assetto e gestione del territorio, a cui saranno chiamati a partecipare le istituzioni, gli enti, le organizzazioni, i professionisti, gli esperti, coinvolti nel processo di governo del territorio veneto.

Per il 2007 si prevede di dare corso all'attività strettamente progettuale, che si articola in:

- la forma del piano relativamente ai diversi tematismi disciplinari;
- la progettazione strutturale del piano;
- i progetti strategici riferiti ad ambiti e temi emergenti del territorio veneto;
- la "Valutazione Ambientale Strategica" da redigere ai sensi della Direttiva 42/2001 CE.

Si prevede altresì di completare per il 2007 l'attività di pianificazione territoriale di area vasta finalizzata all'adozione dei piani di area citati all'art.48 (Disposizioni transitorie) della L.R. 11/2004 e all'approvazione consiliare dei piani adottati.

Per dare realizzazione ai progetti di natura strategica indicati dai piani di area, si prevede di ricorrere ad enti specifici ("agenzie di piano") con il compito di coordinare e gestire i singoli interventi in un'ottica unitaria di interdisciplinarietà e cooperazione tra i soggetti coinvolti.

Nel quadro delle attività per la stesura del PTRC, verrà svolta un'attività di promozione del territorio (marketing territoriale) attraverso la comunicazione anche multimediale, e la diffusione degli strumenti per la sua conoscenza e valorizzazione.

La Regione partecipa, per tutto il 2006, ai progetti comunitari in corso di svolgimento: INTERMETREX in INTERREG IIIC, POLYMETREX in INTERREG III C, ALPCITY in INTERREG III B Spazio Alpino, POLYDEV in INTERREG III B CADSES.

La Regione è coinvolta in iniziative del settore, a livello internazionale, attraverso l'adesione alla Rete METREX, che riunisce esperti e professionisti delle aree e regioni metropolitane europee, la collaborazione alla Predisposizione del Protocollo, nel quadro del Programma MAP (Piano di Azione per il Mediterraneo), per l'organizzazione integrata delle aree costiere del Mediterraneo, la partecipazione ai seminari ESPON, Osservatorio Europeo sulla Pianificazione Spaziale.

Parchi e aree naturali protette

La nuova politica regionale che è stata tracciata per i Parchi, riguarda, innanzi tutto, una migliore promozione del "Sistema Parchi del Veneto" attraverso una maggiore valorizzazione delle sinergie comuni e con una adeguata organizzazione.

Le attività da realizzare in questa nuova stagione riguardano:

- la promozione a livello turistico dei Parchi, attraverso la realizzazione di manifestazioni promozionali e culturali e la partecipazione ad alcune fiere;
- la promozione della conoscenza del territorio e degli ambienti naturali e favorire l'educazione ambientale;
- la valorizzazione dei prodotti tipici dei Parchi, attraverso una politica di promozione e vendita di tali prodotti con l'utilizzo di un "marchio comune".

Inoltre nel corso del 2007 si continuerà fra l'altro a dare corso:

- alla istituzione di nuovi parchi e alla gestione, implementazione e costante adeguamento del sito web www.parchi.veneto.it.

Reti Ecologiche e Biodiversità

Il Servizio prevede nel corso dell'anno 2007 di effettuare principalmente le seguenti attività:

- predisposizione di misure di conservazione per le aree SIC;
- espletamento delle procedure concernenti la validazione della valutazione di incidenza connessa alle istruttorie dei Piani Regolatori Comunali;
- attivazione delle azioni di monitoraggio degli habitat e delle specie all'interno dei siti della rete Natura 2000 ed in particolare il coordinamento della attività per la redazione del Piano di Gestione dei siti Natura 2000 relativi alla Laguna di Venezia;
- proseguimento dell'attività divulgativa relativa allo stato di attuazione della Rete Natura 2000 in Veneto rivolta ai cittadini, agli enti locali e alle istituzioni, mediante la pubblicazione del bollettino "Rete Natura 2000 Veneto", nonché azioni mirate per fornire ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e ai tecnici del settore le opportune conoscenze in merito alla rete ecologica Natura 2000;
- reperimento e messa a sistema dei dati sulle specie della rete Natura 2000, per la costruzione di una banca dati faunistica nonché la redazione e pubblicazione del Manuale degli habitat a supporto della Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sistema Informativo Territoriale e Cartografia

La Regione del Veneto cura, ai sensi della L.R. 28/76, la progettazione, la diffusione e l'aggiornamento della Carta Tecnica Regionale e la strutturazione dei dati territoriali nei DB geografici, strumenti necessari per lo sviluppo dei Sistemi Informativi Territoriali interoperabili, secondo le recenti disposizioni dei progetti statali (IntesaGIS) e comunitari (progetti INSPIRE).

Per il 2007 si prevede la progettazione e l'aggiornamento della CTRN e la strutturazione in DB geografico a copertura del territorio della provincia di Rovigo, suddiviso in due stralci: l'area del Delta del Po e l'area dell'Alto e Medio Polesine.

Sono previste inoltre attività dai contenuti scientifici e geodetici quali la gestione della rete di stazioni fisse GPS Global Positioning System del progetto in corso di esecuzione con l'Università di Padova e la realizzazione di linee di livellazione ad integrazione della rete regionale altimetrica esistente (Lessinia).

Si dovrà realizzare il progetto di derivazione della cartografia 1:50.000 e relativo database DB50, utilizzando i dati del DB5 della CTR: un elaborato, questo, fondamentale per l'implementazione del SIT, che si rende necessario per la georeferenziazione dei tematismi propri della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Proseguirà l'attività per l'attuazione del Sistema Informativo Territoriale, aderendo - in compartecipazione con tutte le province - al Progetto cofinanziato dall'Unione Europea denominato Gmes Urban System (GUS), per la produzione di una cartografia dell'uso del suolo e relativa banca dati attraverso l'utilizzo delle tecnologie del telerilevamento.

Geologia e Attività Estrattive

Geologia

Con il contributo (L. 226/99 e precedenti) e il coordinamento del Servizio Geologico Nazionale (ora APAT) prosegue il progetto della nuova cartografia geologica e geotematica – CARG, che ha lo scopo di aggiornare la cartografia geologica attualmente esistente, risalente agli anni '40-'50. La realizzazione di cartografia informatizzata relazionata alla costituzione di banche dati geologiche rappresenta una importante innovazione nel concetto tradizionale di cartografia, in quanto consente un efficace sistema di raccolta delle informazioni, di rapido accesso ai dati, di veloce ed economico aggiornamento degli stessi.

Questo strumento diventa anche importante per la rapidità di confronto con altre tipologie di rappresentazioni cartografiche (uso del suolo, PRG ecc.) e per la elaborazione di carte tematiche derivate di grande utilità (alcuni esempi sono la carta geomorfologica, i modelli geologici e idrogeologici del sottosuolo, la carta della franosità, della pericolosità geologica, del rischio geologico, e carte di pianificazione territoriale).

La cartografia realizzata diventa strumento conoscitivo e di analisi reso disponibile non solo agli enti che operano sul territorio, ma anche a coloro che professionalmente si occupano di pianificazione e di progettazione a vario livello, anche per le grandi opere.

Cave

Nel 2007 le risorse finanziarie saranno, finalizzate all'estensione della durata delle convenzioni con consulenti esterni già in essere, aventi come oggetto:

- la redazione del Piano regionale per le attività estrattive;

- la redazione di un compendio di norme tecniche finalizzate al recupero ambientale di cave e miniere;
- l'individuazione e la formulazione di una disciplina inerente l'attività di cava di argilla per laterizi e di calcare per calce, cemento, industria e costruzioni;
- l'applicazione della VAS (Valutazione Ambientale strategica) al P.r.a.c. (Piano regionale attività estrattive), in attuazione della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27.06.2001.

Ciclo dell'Acqua

Servizio Idrico Integrato

La presenza diffusa nel territorio regionale di abbondanti risorse idriche naturali, ha dato la possibilità di attuare nel passato una tipologia acquedottistica pressoché spontanea, fatta di piccole e medie strutture. Ciò ha portato spesso a dimensioni delle reti e dei sistemi di approvvigionamento limitate, caratterizzate da deficienze strutturali generali.

Molte di queste strutture acquedottistiche, oltre ad essere precarie in quantità e qualità soffrono di elevati costi gestionali a causa di notevoli diseconomie con le quali sono state realizzate. Le varie aree del territorio veneto utilizzano le risorse idropotabili attraverso sistemi e strutture ampiamente differenziati. Ciò è dovuto, principalmente, alla localizzazione ed al volume dei consumi, in rapporto all'ubicazione delle fonti di attingimento (sotterranee e superficiali) di acque di buona qualità in grado di soddisfare quei consumi: rapporti che nel territorio Veneto si presentano, appunto, ampiamente variabili.

Le acque superficiali necessitano di essere potabilizzate mediante specifici e costosi impianti di trattamento, mentre le acque sotterranee si presentano per lo più in stato di sufficiente purezza alla fonte. Le acque superficiali, oltre ad avere qualità inferiore, sono soggette ad un maggior rischio di inquinamento.

Analogamente al servizio di acquedotto anche il servizio di fognatura e di depurazione risulta non completamente esteso sul territorio veneto, anche se la frammentazione storica, che non consente a breve termine un miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e dell'alto Adriatico, così come il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, sta via via cedendo il passo a più razionali aggregazioni.

Le necessità del settore riguardano:

- il raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche adeguate alle differenti destinazioni d'uso;
- il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche;
- l'accrescimento delle disponibilità idriche attraverso il recupero ed il riutilizzo delle acque provenienti dagli impianti di depurazione.

Con l'avvio del funzionamento delle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali e la redazione dei piani d'ambito si è aperto quindi il passo per una più corretta gestione integrata delle problematiche del Ciclo integrato dell'acqua. Essendo il governo del territorio assegnato alle A.A.T.O. la Regione si rapporterà con esse per tutte le questioni di attinenza.

Lo strumento di pianificazione a specifica tutela delle risorse idriche, già adottato dalla Giunta Regionale e di prossimo esame presso il Consiglio regionale per la definitiva approvazione, è il Piano di Tutela delle Acque, strumento previsto dalla normativa nazionale che andrà a sostituire il precedente strumento pianificatorio (Piano regionale di Risanamento delle Acque) e che integrerà la pianificazione delle competenti Autorità per i Bacini idrografici, con la finalità generale di raggiungere determinati obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei.

Tutela Acque

La normativa in materia di acque, primo fra tutto il D.Lgs 152/2006, stabilisce che le Regioni devono garantire, anche attraverso la predisposizione di apposita pianificazione di settore, individuata dal decreto citato nel "Piano di Tutela delle Acque", il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi, acque correnti, laghi, acque sotterranee, mare e acque di transizione; in particolare alle scadenze degli anni 2008 e 2015, devono essere conseguiti e mantenuti nel tempo, rispettivamente i livelli qualitativi "sufficiente" e "buono".

Ciò è possibile solo attraverso l'acquisizione di un buon grado di conoscenza dell'intero sistema ambiente, per questo motivo la Regione ha da tempo avviato programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque in generale e di quelle utilizzate a vari scopi (potabile, irriguo, termale, minerale, per la balneazione, per la vita dei pesci e dei molluschi), in particolare.

Il Piano di Tutela delle Acque del Veneto è stato adottato con D.G.R. 4453/2004 e ora, conclusa la fase di istruttoria delle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione, potrà essere proposto per l'approvazione del Consiglio regionale.

La Regione ha avviato, inoltre, progetti per la rilevazione dei dati utili a descrivere con la necessaria precisione le caratteristiche dei bacini idrografici e idrogeologici e a valutare l'impatto derivante dalle diverse pressioni antropiche.

Le reti regionali di monitoraggio delle acque sono progettate principalmente in funzione della tipologia del corpo idrico, dei parametri da analizzare, della frequenza di rilevamento e del più generale contesto ambientale e antropico.

Le reti regionali dovranno essere opportunamente adeguate alle indicazioni del recente D.Lgs.152/2006 e della direttiva 2000/60/CE, che introducono tutta una serie di nuovi parametri da considerare per l'attribuzione dello stato di qualità ambientale ad ogni corpo idrico, che vanno da un consistente numero di sostanze chimiche pericolose a specifici parametri biologici.

L'attività più strettamente istituzionale è affiancata dalla partecipazione ad alcuni progetti comunitari, finalizzati alla conoscenza, alla protezione e alla tutela dei corpi idrici in generale.

Tra questi: il progetto Interreg IIIB–Kater II per lo studio degli acquiferi in area carsica, potenzialmente utilizzabili come risorsa idropotabile; il progetto Interreg III A Italia-Austria per lo studio e il monitoraggio delle sorgenti montane; il progetto Interreg III A Italia-Slovenia con l'obiettivo di studio dell'ecosistema marino-costiero per la gestione e la valorizzazione della risorsa mare.

Bonifica

Il modello di sviluppo economico della nostra Regione ha comportato, negli ultimi trenta anni, l'utilizzo ad usi residenziali, produttivi ed infrastrutturali, di rilevanti aree prima destinate all'attività agricola; tale processo, indubbiamente positivo sotto il profilo sociale ed economico, ha prodotto – come inevitabile contropartita – evidenti esternalità negative sul sistema idrogeologico, causa la diminuzione della permeabilità dei suoli, ha aumentato il pericolo di esondazioni, ridotto il carico naturale delle falde, prodotto l'inquinamento di numerosi corsi d'acqua e corpi idrici.

Deve essere evidenziato quanto sta progressivamente emergendo in questi ultimi anni riguardo all'impatto, anche nel territorio regionale, degli effetti del cambiamento climatico, tra cui, in particolare, l'intensificazione delle precipitazioni di carattere temporalesco e la loro concentrazione in periodi più brevi, il progressivo innalzamento del livello del medio mare, la dinamica del cuneo salino, la riduzione della estensione dei ghiacciai, il maggior rischio di siccità. Tali eventi hanno originato, negli ultimi anni, numerose richieste di intervento del Fondo nazionale di solidarietà che hanno trovato solo modesto ristoro.

In questo difficile contesto, la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono in larga misura dall'attività di bonifica, attraverso la quale vengono garantite la tutela idraulica e salvaguardia ambientale, realizzate con il concorso finanziario regionale. Infatti, le attività in parola concorrono ad assicurare la sicurezza del territorio, il regolare deflusso delle acque meteoriche, garantiscono gli usi plurimi delle acque, promuovono la salvaguardia delle risorse paesaggistiche ed ambientali. In quest'ambito gli indispensabili interventi di manutenzione e/o adeguamento funzionale delle opere di bonifica (comprehensive degli interventi di riassetto idraulico del sistema di scolo, con la realizzazione dei correlati bacini di invaso), vengono affiancati da iniziative di particolare sensibilità paesaggistica ed ambientale, nonché da interventi per la sicurezza delle aree a maggior urbanizzazione (canali scolmatori, idrovore, bacini di espansione).

Negli ultimi anni, inoltre, l'aumentata sensibilità naturalistica ed ambientale ha incentivato la realizzazione di iniziative finalizzate alla difesa degli ecosistemi situati nelle aree deltizie e lagunari, nonché il ripristino e la manutenzione delle opere compromesse da eventi naturali od antropici, quali la subsidenza nel territorio polesano e la risalita del cuneo salino lungo le principali aste fluviali.

Interpretando tali esigenze, la Giunta ha adottato il Disegno di legge “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio” con deliberazione 7 agosto 2006, n. 22/DDL, presentato alla Presidenza del Consiglio e trasformato in progetto di legge n.176, con il quale è stato previsto un profondo riassetto della disciplina, inserendo anche importanti elementi innovativi per quanto attiene l’assetto istituzionale e organizzativo dei Consorzi di bonifica.

Risorse Forestali

Il settore foreste ed economia montana comprende quattro principali ambiti di attività: la pianificazione e la ricerca forestale, l’attività di difesa idrogeologica e silvo-pastorale (viabilità e malghe), l’attività di prevenzione e gestione dell’emergenza degli incendi boschivi e l’economia montana, il vincolo idrogeologico e i rapporti con le comunità montane.

Per il 2007 sono programmate, prioritariamente, nei diversi ambiti le attività di seguito descritte.

Pianificazione e ricerca forestale

- La divulgazione e l’applicazione dei risultati delle ricerche attivate negli anni precedenti, tra cui la Carta Forestale Regionale, le indagini sulla fissazione delle CO₂ e quelle relative agli habitat forestali di Natura 2000;
- il mantenimento e il sostegno delle certificazioni forestali (ISO 14001);
- l’elaborazione dei bandi relativamente alle nuove misure del Piano di Sviluppo Rurale, per il periodo 2007/2013, e l’individuazione delle opportune azioni forestali nell’ambito dei nuovi P.I.C., in particolare INTERREG IV;
- l’aggiornamento e gestione delle banche dati forestali, con particolare riguardo alle aree non pianificate;
- il rinnovo degli strumenti di pianificazione forestale, sperimentando una pianificazione di area vasta attraverso la redazione dei Piani Territoriali di Indirizzo Forestale, quale supporto conoscitivo e di indirizzo dei classici piani operativi aziendali e sovrazieziali e come base per il nuovo P.T.R.C.;
- l’elaborazione di aggiornamenti alle normative di pianificazione forestale, ai sensi dell’art. 23 della L.R. 52/78 come modificato dalla L.R. 5/2005, attribuendo valenza di piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 ai vigenti strumenti di natura gestionale forestale per le aree a forte valenza silvo-pastorale.

Difesa idrogeologica e attività silvo-pastorali (viabilità e malghe)

- La programmazione (con una prospettiva triennale) degli interventi di sistemazione idraulico-forestale;

- l'attuazione dei pronti interventi, in applicazione della legge forestale regionale e delle correlate disposizioni normative statali;
- la collaborazione con l'Università nell'implementazione e nell'affinamento di nuovi criteri di monitoraggio del territorio finalizzati alla pianificazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale;
- l'adeguamento normativo della L.R. n. 14/2003 – "Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse", secondo un approccio integrato di filiera;
- la programmazione e il monitoraggio degli interventi di natura silvo-pastorale finanziati alle Comunità Montane.

Antincendi boschivi

- La prevenzione del fenomeno incendi e la sua previsione attraverso la messa a punto di una specifica modellistica revisionale per la definizione degli indici di rischio di incendio;
- la gestione diretta degli interventi di estinzione di incendi di vegetazione, attraverso il potenziamento delle attrezzature di pronto intervento individuali e di squadra in dotazione ai Servizi Forestali Regionali ed alle Organizzazioni di Volontari Antincendi Boschivi, l'adeguamento delle apparecchiature informatiche e di telecomunicazione della Sala Operativa Unificata Permanente;
- gli Interventi infrastrutturali in funzione a.i.b. (completamento degli interventi già avviati di adeguamento e sistemazione dei Centri Operativi Polifunzionali delle infrastrutture esistenti);
- l'acquisizione di mezzi e dotazioni a.i.b..

Economia montana e comunità montane

- L'assegnazione e il riparto dei fondi alle Comunità montane per gli interventi di manutenzione ambientale e per la realizzazione di opere pubbliche;
- l'approfondimento di alcuni aspetti riguardanti la gestione dei terreni vincolati, sia per l'uso civico, sia per il vincolo idrogeologico;
- la gestione delle problematiche inerenti il monitoraggio nel settore fitosanitario forestale a livello regionale;
- l'analisi e la divulgazione di pratiche innovative per lo sviluppo dei territori montani;
- il rafforzamento dell'attività di coordinamento e di controllo;
- gli interventi per favorire il miglioramento boschivo e la lotta fitosanitaria (LR 52/78).

Difesa del Suolo

Per l'anno 2007, sono gestiti finanziamenti statali già disposti dalla L.183/1989 e finalizzati all'attuazione di programmi di interventi urgenti e prioritari diretti a far fronte alle situazioni di maggiore criticità del territorio con obiettivi di salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio medesimo.

I relativi stanziamenti sono destinati all'attuazione degli interventi inseriti nell'ultimo programma approvato e finanziato 2001/2003.

Si confermano inoltre le assegnazioni già disposte a favore della Regione Veneto per i programmi approvati con riferimento alla L. 267/1998 e alla L. 365/2000 (meglio note, rispettivamente, come "legge Sarno" e "legge Soverato").

Tali programmi sono indirizzati alla riduzione del rischio idrogeologico, con riferimento alle zone nelle quali la maggiore vulnerabilità del territorio comporta un aumento del pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale.

Vanno ricordati, inoltre, i finanziamenti derivanti dalla sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro, le cui attività sono attualmente in corso. Dette attività si estrinsecano, in particolare:

- nel settore della difesa della costa, con la realizzazione di opere finalizzate alla difesa degli abitati o dei territori, a promuovere lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente e della biodiversità.
- nel settore della sicurezza idraulica, con azioni che hanno la finalità di prevenire il verificarsi di situazioni dannose per il territorio, per le persone e/o per le cose.
- nel settore della difesa del suolo con la risoluzione di situazioni di pericolo dovute all'inadeguatezza dello stato di conservazione delle opere idrauliche e dello stato degli alvei dei corsi d'acqua.

Si reiterano, inoltre, anche per il 2007:

- l'introito dei proventi derivanti dalle concessioni di beni del demanio idrico, destinato, ai sensi della L.R. 11/2001, alla realizzazione di interventi di difesa del suolo e tutela delle risorse idriche;
- la realizzazione di interventi di manutenzione e sistemazione sulla rete idrografica principale;
- la realizzazione di interventi strutturali sulla rete idrografica non principale su cui convergono l'interesse e la partecipazione finanziaria di Enti Locali, in parte a carico del bilancio regionale e, in parte, con fondi messi a disposizione dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica.

E' previsto il rifinanziamento del "Programma Straordinario Triennale" di cui alla L.R. 3/2003 per la realizzazione di opere di sistemazione e difesa della rete idrografica regionale.

Sono infine previste, nell'anno 2007, le attività di gestione tecnico-amministrativa di alcuni interventi di natura idraulica da eseguirsi mediante ricorso alla finanza di progetto, con apporto di capitali privati.

Protezione Civile

Nel settore della Protezione Civile sono comprese attività di previsione delle cause dei fenomeni calamitosi, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza dovuta sia ad eventi naturali che di origine antropica. In particolare, tra le fonti di finanziamento statale spiccano le Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, emanate, ai sensi della L.225/92, a seguito del verificarsi di eventi calamitosi previa dichiarazione dello stato di emergenza, per l'attuazione di piani straordinari, nell'ambito dei quali sono indicati interventi sia di riparazione di danni intervenuti, sia di prevenzione e mitigazione di danni che si potrebbero realizzare.

Gli interventi regionali di settore sono finalizzati a supportare:

- la pianificazione degli Enti Locali mediante la concessione di incentivazioni economiche per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile;
- gli Enti Locali per l'acquisto dei mezzi e delle dotazioni necessarie per gli interventi di protezione civile di loro competenza;
- le Organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- gli Enti Locali che hanno subito danni a seguito di eventi calamitosi, per il ripristino delle infrastrutture danneggiate o per la messa in sicurezza delle stesse;
- l'acquisizione di risorse, mezzi ed equipaggiamenti, idonei ad affrontare le situazioni di emergenza, sia direttamente, sia tramite l'affidamento ad enti appartenenti al Sistema regionale di Protezione civile;
- l'attività di formazione delle compagini di Protezione Civile, appartenenti al sistema regionale di Protezione Civile;
- l'attività di comunicazione, informazione e divulgazione verso gli "addetti ai lavori" e i cittadini in generale;
- il contributo al ripristino dei danni a privati ed attività produttive a seguito di eventi calamitosi.

E' previsto l'avvio nel corso dell'anno 2007 di un progetto per l'informatizzazione diffusa del sistema regionale di protezione civile, anche attraverso la costituzione di database georeferenziati.

Con riferimento al Co.R.Em. al fine di rendere maggiormente funzionale e di localizzare in area non soggetta a rischi, è previsto per l'anno 2007, l'utilizzo delle risorse finanziarie di cui al "Fondo regionale di protezione civile" ex Legge n. 388/2000.

Tutela dell'Ambiente

Nel 2007 si perseguono le azioni già attivate negli anni precedenti sia monitorandone i risultati, sia promuovendo progetti ed iniziative finalizzate a garantire la massima protezione dell'ambiente e della salute, nonché la difesa dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse naturali.

Nella gestione dei rifiuti - in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, dalla L.R. 3/2000 nonché dal D.Lgs.vo 36/2003 - le attività sono rivolte a prevenire la formazione dei rifiuti, a ridurre le quantità e la pericolosità, a favorirne il riutilizzo attraverso il riciclaggio ed altre forme di recupero di materia, a garantirne lo smaltimento sicuro e, infine, a realizzare negli ambiti territoriali l'autosufficienza nella gestione dei propri rifiuti.

La pianificazione dei rifiuti urbani è attualmente definita dal Piano Regionale della gestione dei rifiuti, approvato nel 2004.

Tale Piano mira a garantire l'autosufficienza in tema di gestione dei rifiuti urbani a livello regionale, incentivando da un lato il recupero di materia tramite la Raccolta Differenziata, dall'altro il recupero energetico della frazione non recuperabile anche attraverso la realizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione, relegando il ruolo delle discariche esclusivamente a recettori finali degli scarti comunque non recuperabili derivanti da processi di trattamento.

L'evoluzione pressoché continua della normativa, la complessità via via crescente delle procedure amministrative e le difficoltà connesse con le politiche del consenso fanno sì che i tempi di realizzazione di nuovi impianti nonché l'ampliamento di impianti esistenti siano maggiori rispetto alle previsioni di piano; il contestuale completamento di discariche in essere può quindi determinare l'instaurarsi di situazioni di emergenza a livello locale.

L'avvio delle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali, che entro il 2007 dovrebbe trovare piena attivazione, consentirà di affrontare in modo concertato ed organico l'attuazione delle previsioni di Piano Regionale, limitando quindi l'insorgenza di situazioni di emergenza.

D'altro canto particolare interesse sarà rivolto agli interventi di bonifica su siti contaminati; anche per tali aspetti la normativa introdotta dal D.Lgs. 152/06 ha apportato elementi innovativi, la cui applicabilità dovrà essere attentamente valutata.

Continua per 2007, attraverso le moderne tecniche di Telerilevamento, l'azione di controllo sul territorio.

Progetto Venezia

Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera

Il rilancio dell'area di Porto Marghera, oggetto dell'Accordo di programma per la Chimica, è perseguito attraverso progetti di risanamento, riconversione e bonifica, per attirare nuovi investimenti.

Il concorso dei soggetti privati aderenti all'Accordo per la redazione del bilancio ambientale d'area, il monitoraggio delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo stesso, va proseguito con l'aggiornamento dell'indagine, condotta nel corso del 2005, sulle spese di carattere ambientale sostenute dalle aziende.

Messa in sicurezza e bonifica dell'area di Porto Marghera

A supporto degli interventi di risanamento saranno ulteriormente sviluppate le indagini già realizzate nell'ambito di Accordo di Programma della Chimica di Porto Marghera (del 1998) e promosse azioni d'intervento pubblico di bonifica dei suoli.

Sarà ulteriormente integrata l'indagine idrogeologica sull'area di Porto Marghera per la realizzazione di un sistema permanente di monitoraggio dell'assetto piezometrico e della qualità delle acque sotterranee.

Si dovrà attivare la fase di effettiva progettazione e realizzazione del Sistema Informativo Ambientale Integrato, per consentire le opportune ed indispensabili interazioni tra le banche dati dei diversi enti interessati nonché delle aziende, per la gestione delle informazioni disponibili e necessarie per meglio focalizzare gli interventi di risanamento ambientale in senso lato.

Riconversione del polo industriale di Porto Marghera

L'attività del Gruppo di lavoro "Nuovo patto per Marghera", coordinato dalla Regione, è entrato nella fase conclusiva per consentire al Presidente della Giunta Regionale di promuovere un Documento di riferimento generale, relativo a un progetto organico per la riconversione e lo sviluppo del polo produttivo di Porto Marghera, per la determinazione dei tempi, delle modalità e del finanziamento delle opere previste, per le competenze sia delle amministrazioni pubbliche interessate sia dei soggetti privati coinvolti, anche nel rispetto degli indirizzi e priorità stabiliti dalla Regione del Veneto (P.R.S.).

Si deve perseguire l'obiettivo di completare la messa in sicurezza e avviare la bonifica dei siti in un arco temporale ragionevole, teso al risanamento delle aree per l'avvio della riconversione di Porto Marghera. Si può ipotizzare a tal fine uno specifico strumento di legge che definisca adeguate modalità per la promozione di azioni e progetti di sistema a favore della ricerca e dell'innovazione, con il coinvolgimento di università, imprese, centri di ricerca, ecc.

Si deve governare la graduale eliminazione delle produzioni pericolose e inquinanti, per una seria riqualificazione del polo chimico che comporti da parte delle aziende chimiche l'adozione delle migliori tecnologie disponibili e che porti al superamento delle produzioni chimiche che non sono in grado di rispettare l'ambiente e le normative comunitarie.

Come obiettivo strategico prioritario si dovranno avviare la redazione dei documenti preliminari previsti dalla programmazione comunitaria 2007-2013 e le relative attività, per il reperimento di fondi comunitari necessari per la riconversione di Porto Marghera.

Distretto dell'idrogeno

In riferimento all'Accordo Programmatico tra Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente, sottoscritto in data 25.03.2005, per la realizzazione di un distretto dell'idrogeno nell'area industriale di Porto Marghera, è stata approvata la deliberazione che adotta alcune modalità per il monitoraggio e l'accompagnamento delle iniziative che saranno intraprese per la realizzazione del distretto per l'Idrogeno e l'esecuzione dei progetti presentati.

E' in corso altresì un'azione nei riguardi della partecipazione della Regione del Veneto alle iniziative delle Regioni Lombardia e Piemonte, per quanto concerne il Progetto Idrogeno Interregionale, al fine di definire contenuti e programmi da cofinanziare con il Settimo Programma Quadro della Commissione Europea.

Saranno implementate le attività per la partecipazione al progetto pilota sviluppato nella Piattaforma Europea per l'Idrogeno e le celle a combustibile, nell'ambito dell'importante obiettivo della politica europea per la diversificazione energetica.

Piano Direttore 2000

Si rende necessaria la verifica approfondita dello stato di attuazione degli interventi programmati dal Piano Direttore 2000, in particolare si provvederà al controllo degli interventi finanziati da tempo e non ancora avviati al fine di poter prevedere la riallocazione dei fondi per la realizzazione di nuovi progetti.

Sarà effettuata in collaborazione con ARPAV la verifica degli obiettivi di qualità e dei carichi massimi ammissibili raggiunti con gli interventi realizzati ed avviati.

Si continuerà, inoltre, nella predisposizione del sistema informativo territoriale del bacino scolante e della laguna di Venezia in collaborazione con l'ARPAV. Con riferimento ai settori agricolo e zootecnico, si provvederà all'azione di coordinamento e controllo.

Si prevede, inoltre, la divulgazione dei dati e delle azioni mediante l'aggiornamento della pubblicazione "Stato di attuazione degli interventi finanziati dalla legge speciale per Venezia" di cui l'ultima edizione risale al 21 giugno del 2004.

Realizzazione del Progetto Integrato Fusina

Concluso l'iter di approvazione del Progetto Integrato Fusina, compresa la validazione del progetto esecutivo, sono stati avviati i lavori per la realizzazione dell'intervento.

Nel corso della realizzazione del progetto sarà data attuazione a quanto previsto dall'Accordo di Programma tra la Regione del Veneto ed il Magistrato alle Acque approvato con la D.G.R. 29.12.2004, n. 4531 - "Accordo di programma regolante le modalità di attuazione di alcuni interventi di salvaguardia ambientale della laguna da attuarsi a Porto Marghera e in aree lagunari vicine".

Mobilità

Trasporto pubblico locale

Nel corso dell'esercizio finanziario 2007 proseguiranno gli interventi di sostegno al settore del trasporto pubblico locale al fine di garantire e migliorare il servizio pubblico incentivandone l'utilizzazione.

La voce più rilevante di spesa è costituita dai trasferimenti correnti agli Enti Locali delegati delle funzioni amministrative in materia, per far fronte agli obblighi derivanti dai contratti di servizio relativi ai servizi minimi di trasporto pubblico automobilistico e lagunare, ovvero i servizi quantitativamente e qualitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità, dagli stessi Enti sottoscritti con le aziende esercenti i servizi medesimi.

Per l'annualità 2007 la Regione con il concorso dello Stato provvederà alla copertura di parte degli oneri connessi al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro autoferrotranvieri 2004/2007. Altrettanto consistenti sono gli stanziamenti destinati all'esercizio dei servizi di trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale, dei quali la Regione del Veneto è titolare. In particolare sarà data continuità alle spese, con fondi provenienti dal bilancio dello Stato, per i servizi trasferiti alla Regione in attuazione degli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 422/97, nonché del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1° agosto 2001. Accanto ad essi verranno finanziati i servizi ferroviari integrativi con oneri a carico del bilancio regionale.

Nel 2004 è stato sottoscritto il contratto di servizio con il Raggruppamento temporaneo d'impresa, costituito da Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A., contratto valido sei anni con periodo di vigenza dal 11.12.2005 al 10.12.2011.

Per il 2007, si assegneranno alle Province ed ai Comuni interessati i contributi per l'esercizio delle ulteriori funzioni amministrative delegate in attuazione degli artt. 8 e 9 della L.R. 25/98.

Verranno, altresì, destinate risorse finanziarie in corrispondenza degli oneri relativi all'adeguamento del fondo di buonuscita a favore del personale dipendente delle aziende di trasporto e di quelli derivanti dalle agevolazioni tariffarie praticate dalle aziende affidatarie dei

servizi minimi di T.P.L., previste dall'art. 49 della L.R. 25/1998, che richiama le disposizioni di cui alla L.R. 19/1996 a favore delle fasce deboli dell'utenza.

Sempre nel 2007 saranno assegnati finanziamenti per progetti sperimentali finalizzati alla razionalizzazione della distribuzione delle merci nelle aree urbane.

In riferimento agli investimenti nel settore ferroviario procederanno gli interventi di ammodernamento sulla linea Adria-Mestre, di cui alla Convenzione del 08.04.2004 sottoscritta tra la Regione e il soggetto attuatore degli interventi, la Sistemi Territoriali S.p.A., finalizzati ad attuare il risanamento tecnico della rete, degli impianti e del materiale rotabile, come stabilito dall'art. 15 del D.Lgs 422/97, che ha previsto appositi finanziamenti per le linee già in gestione governativa.

Opere di navigazione

Tra gli interventi finanziari di rilievo programmati, si segnalano quelli destinati al sistema idroviario padano-veneto, alla manutenzione e al ristabilimento di opere di navigazione e di porti interni, alla sistemazione delle linee navigabili del Naviglio del Brenta, nonché al potenziamento delle attrezzature e infrastrutture dei porti di Venezia e di Chioggia.

Atteso che a far data dal 1 ottobre 2005 tutte le funzioni e le attività in precedenza espletate dal Centro Operativo per la Navigazione Interna sono state demandate alla società Sistemi Territoriali S.p.A., per l'esercizio 2007 si darà continuità alle spese necessarie per l'espletamento, da parte di Sistemi Territoriali S.p.A., delle funzioni relative alla manutenzione e gestione delle linee navigabili ricadenti nel territorio regionale.

Anche nel 2007 verranno concessi contributi per garantire l'attività di vigilanza, assistenza, prevenzione e soccorso nell'ambito del territorio regionale lungo la fascia costiera e sulle acque interne lagunari, lacuali, fluviali e marittime.

Impianti a fune

Nel corso del 2007 si proseguirà ad operare interventi volti a favorire l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune ai sensi della legge n. 140 del 1999 e della legge n. 166 del 2002.

Un contributo regionale straordinario sarà assegnato ai soggetti inseriti nella graduatoria approvata con D.G.R. n. 3745 del 20.12.2002 ad integrazione delle somme, non ancora trasferite dallo Stato, di cui all'art. 31 della legge 1 agosto 2002, n. 166.

Altra misura riguardante il settore degli impianti a fune adibiti a pubblico servizio di trasporto, ed in particolare la messa in sicurezza delle aree sciabili, si ritrova nell'articolo 7, comma 5, della legge n. 363 del 2003. Nel corso del 2007, oltre alla gestione delle risorse stanziare nel precedente biennio, si attendono ulteriori finanziamenti da parte dello Stato da utilizzare per le medesime finalità.

Infine, altro intervento di sostegno al sistema di trasporto funiviario riguarda gli impianti realizzati in località minori. Sulla scorta di un recente indirizzo espresso dalla Commissione Europea in

relazione alla possibilità di ammettere gli aiuti pubblici per gli impianti c.d. "local", si prevedono delle risorse regionali per gli impianti realizzati in luoghi di interesse turistico locale che non causerebbero, dunque, turbative al sistema della libera concorrenza.

Infrastrutture Varie

Il principale Piano di settore è costituito dal Piano Triennale della Viabilità regionale 2002-2004, approvato dal Consiglio Regionale nel luglio del 2002 e per il quale è in corso l'iter di approvazione dell'aggiornamento per il triennio 2006-2008.

Per il 2007 le relative risorse previste dovrebbero consentire la realizzazione di vari interventi sia sulla viabilità esistente che su nuova sede. A questo Piano sono strettamente connessi anche gran parte degli interventi previsti nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma (APQ1) e gli interventi complementari alla realizzazione dell'Autostrada A28 Sacile-Conegliano ed al Passante Autostradale di Mestre. Per interventi sulla viabilità minore, comunale e provinciale, continua l'impegno già assunto dalla Giunta Regionale con l'assegnazione di contributi a favore della sicurezza stradale e per l'eliminazione di passaggi a livello.

A partire dal 2007 è previsto altresì il finanziamento per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta per il quale la Giunta Regionale ha recentemente dichiarato il pubblico interesse.

E' previsto lo stanziamento necessario al completamento del 1° stralcio del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale lungo le tratte Padova-Castelfranco, Mestre-Castelfranco, Mestre-Treviso, Mestre-Mira Buse, Venezia-Quarto d'Altino e Padova-Mestre, nonché per la prosecuzione della realizzazione del Servizio alla 2^a e 3^a fase.

Sono, inoltre, riproposte le linee di spesa per favorire la realizzazione degli interventi nel settore della mobilità ciclistica, dei parcheggi e del recupero di sedimi ferroviari dismessi. Sono previste anche specifiche linee di spesa per interventi puntuali sulla viabilità locale, con particolare attenzione rivolta all'utenza debole, oltre che programmate iniziative a favore dell'educazione stradale e della promozione nel settore della sicurezza.

Infine, si prevedono misure per la razionalizzazione del traffico commerciale in ambito urbano per la riduzione delle emissioni in atmosfera ed il contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Lavori Pubblici

Edilizia Scolastica

Particolare rilievo assume il settore dell'edilizia scolastica, in considerazione delle dinamiche sociali che interessano anche la nostra Regione e dei radicali cambiamenti che sta registrando il quadro istituzionale e normativo in materia di istruzione.

Sotto il primo profilo, infatti, vanno ricordate le evoluzioni del contesto sociale, con particolare riferimento ai fenomeni legati all'immigrazione ed al radicamento di sempre più consistenti quote di lavoratori extracomunitari, caratterizzate da un tasso di natalità superiore a quello nazionale.

Sotto il secondo profilo, vanno rammentate le recenti riforme in materia di riassetto della scuola dell'obbligo, che già oggi determinano esigenze logistiche di cui si può prevedere un prossimo ulteriore sviluppo.

A tali fattori va aggiunta una considerazione generale sulla frequente inadeguatezza degli edifici scolastici esistenti, spesso contraddistinti da carenze funzionali, inadeguatezza degli spazi per la didattica, dei servizi e gli impianti tecnologici. Ciò risulta in particolare sostenibile per l'edilizia scolastica gestita da soggetti privati, che molto spesso non dispongono di risorse sufficienti per realizzare i necessari interventi di adeguamento. In taluni casi, si configura anche la presenza di situazioni di disagio e pericolosità negli edifici.

Particolarmente critica può essere definita anche la situazione del patrimonio edilizio scolastico degli istituti superiori che accusano un deficit di manutenzione ordinaria e straordinaria per attuare le quali risulta scarsità di risorse. Va considerato infatti che lo Stato non mette a disposizione da più di due anni le risorse della Legge 23/96.

La Regione assume quindi un ruolo rilevante nell'attuazione di una politica territoriale nel settore dell'edilizia scolastica, attuando politiche di finanziamento di interventi mirati a risolvere le problematiche sopra delineate, attraverso l'attuazione di tre linee di spesa fondamentali:

- L.R. 59/99 "Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e ristrutturazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie". Sono ammissibili a contributo interventi relativi alle scuole dell'obbligo già esistenti, sia pubbliche sia private;
- L.R. 3/03, Art. 52 "Intervento straordinario per l'edilizia scolastica". La struttura della legge regionale ammette l'assegnazione di contributi per la realizzazione di nuovi edifici scolastici, di competenza comunale (scuola dell'obbligo) in sostituzione di edifici da dismettere per inadeguatezza strutturale, presenza di materiali pericolosi, inadeguatezza funzionale che determina l'opportunità di accorpate più edifici in un unico polo scolastico;
- L. 27/12/2002, n. 289, art. 80 comma 21 "Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. I° Programma stralcio". Il primo programma stralcio relativo all'oggetto risulta in corso di definizione e livello Ministeriale. Per quanto riguarda il Veneto, le risorse sono già state destinate con atti della Giunta regionale. Va sottolineato come il suddetto primo programma stralcio costituisca l'anticipazione di un'iniziativa a carattere più generale, in base alla quale si può ritenere che verranno poste a disposizione della Regione risorse di entità rilevante da destinare alla sistemazione di edifici in zona sismica.

Rilevanza fondamentale assume il progetto "Anagrafe dell'Edilizia scolastica". Mediante tale iniziativa, finanziata dallo Stato con il concorso della stessa Regione, si intende infatti registrare le

condizioni strutturali, la dotazione e l'adeguatezza degli edifici con destinazione scolastica, al fine di garantire l'adeguatezza dell'offerta formativa, garantendo nel contempo l'orientamento delle risorse regionali e di quelle statali (Legge 23/97) a soddisfare le situazioni di maggior disagio rilevate negli edifici e relative attrezzature.

Beni Storico – Culturali

Questo settore appare strategico nell'economia territoriale della nostra Regione.

Oltre agli aspetti culturali, va ricordata infatti la rilevanza ai fini della incentivazione del turismo che sta interessando, nel particolare settore del turismo culturale, quote sempre maggiori di mercato.

In questo ambito l'intervento finanziario della Regione si esplica attraverso la redazione di programmi di spesa finalizzati a favorire attività di restauro.

Un aspetto particolarmente innovativo è determinato dall'entrata in vigore della L.R. 15/03 che riconosce il ruolo specifico delle "città fortificate" in epoca storica, presenti in numero cospicuo nel territorio regionale.

Particolarmente innovativa è l'iniziativa regionale di cui alla L.R. 24/12/2004, n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici"; mediante tale strumento legislativo, infatti, appare possibile attivare una adeguata politica di conservazione dei beni in questione, ai quali può sicuramente essere attribuita una sensibile valenza culturale.

Le finalità sopra dette sono perseguite mediante l'attivazione delle seguenti linee di spesa:

- L.R. 6/93, art. 78 "Interventi di recupero, restauro e valorizzazione di immobili non statali soggetti alla legge sulla tutela dei monumenti". Si tratta di interventi finalizzati alla salvaguardia dell'integrità statico-funzionale di edifici a carattere monumentale di proprietà pubblica o privata. Si tratta di interventi relativi ad edifici prevalentemente pubblici, edifici religiosi e, in parte limitata, edifici privati aperti al pubblico;
- L.R. 2/01 "Interventi regionali a favore dei centri storici dei comuni minori" che favorisce interventi di recupero edilizio nei centri storici dei comuni con popolazione inferiore a 3.500 abitanti, mediante l'assegnazione di contributi a soggetti pubblici e privati che ne facciano richiesta. L'assegnazione per il 2007, consentirà lo scorrimento della graduatoria approvata nel 2006;
- L.R. 15/03 "Tutela a valorizzazione delle città murate nel Veneto" che riserva risorse per favorire la redazione di studi di fattibilità per la individuazione di interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle cinte murarie, nonché la realizzazione degli interventi conseguenti. Nel corso del 2007 si prevede l'elaborazione di un nuovo documento di programmazione;
- L.R. 24/04 n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici". Nel corso del 2005, con D.G.R. n. 3244 del 25 ottobre 2005, è stato approvato l'elenco dei locali storici del Veneto, assegnando contributi ai comuni. Lo stanziamento 2007 sarà destinato al finanziamento degli interventi inclusi nell'elenco e consentirà uno sviluppo dell'iniziativa regionale.

Edilizia per il Culto

Risulta unanimemente riconosciuta la funzione sociale esercitata dalle Congregazioni Religiose attraverso la pratica del culto.

L'attività di manutenzione e ristrutturazione del relativo patrimonio edilizio costituisce dunque priorità per l'Amministrazione Regionale che, conformemente alle disposizioni della L.R. 44/87, finanzia tali interventi in eventuale concorso con le amministrazioni Comunali tenute, a propria volta, a mettere a disposizione per tali tipi di interventi risorse del proprio bilancio.

Interventi nel settore sociale.

In questo settore, la politica regionale si esplica principalmente attraverso interventi mirati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le linee di spesa principali possono essere così individuate:

L.R. 41/93 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione". Le linee di spesa si realizzano attraverso l'elaborazione di un Piano annuale mediante il quale si assegnano contributi a soggetti pubblici e privati per interventi di eliminazione di barriere architettoniche; l'attuazione di interventi speciali realizzati direttamente dalla Regione o da soggetti diversi; l'organizzazione del centro regionale di documentazione sulla barriere architettoniche.

Interventi in materia di impianti sportivi

Fra le molteplici iniziative promosse va ricordato l'intervento finanziario svolto ai sensi della L.R. 5/2000 art. 91, che prevede l'attuazione di programmi per la realizzazione da parte di comuni di interventi su impianti sportivi esistenti.

Gli interventi di completamento, adeguamento e dotazione di servizi degli impianti esistenti, infatti, esprimono una consistente quota del fabbisogno espresso dagli enti locali, spesso non in condizione di fornire risposte adeguate con mezzi propri.

Osservatorio Regionale degli Appalti

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Regionale degli appalti, mediante lo stanziamento per l'esercizio 2007, da stabilire a seguito dei trasferimenti attesi da parte dell'autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, risulterà possibile garantire l'attività già svolta nel 2005, così sinteticamente descritta:

- raccolta e comunicazione all'Osservatorio nazionale dei dati inerenti le procedure di appalto ed esecuzione dei lavori pubblici fornite dalle stazioni appaltanti;
- attività di consulenza in materia di lavori pubblici;
- studi e ricerche in materia di appalti relativi ad opere pubbliche di interesse regionale.

Attività di edilizia in zona sismica

L'attività della Regione prosegue in una logica di prevenzione dei rischi connessi, attuabile mediante precise azioni normative e di ricognizione sul territorio, finanziando al contempo gli interventi necessari da parte dei proprietari dei manufatti che rivestono rilevanza strategica o particolare importanza in chiave di protezione civile.

Fondamentali per le finalità di prevenzione e rischio sismico sono gli studi sui parametri che condizionano il grado di sismicità del territorio, la formazione dei tecnici progettisti, nonché la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema.

Risultano fondamentali, a tale riguardo, le iniziative poste in essere dal Governo in base alle quali è risultato possibile, nel corso del 2006, accertare trasferimenti statali nell'ordine di 4.000.000,00 di euro.

Particolare significato nella formazione del rischio sismico è rivestita infine dal "Piano straordinario dell'Edilizia Scolastica". Tale linea di finanziamento statale ha già comportato un'attività di programmazione regionale in ordine al 1° e 2° programma stralcio, con destinazione di risorse per circa 8.000.000,00 di euro.

Qualificazione della committenza

Questa linea di spesa è espressamente prevista dall'art.11 della legge regionale in materia di lavori pubblici e ha l'obiettivo di destinare risorse per favorire una migliore conoscenza della legislazione tecnica e delle procedure applicabili per la realizzazione di lavori pubblici di interesse regionale.

La linea di spesa prevede tra l'altro la destinazione di aiuti ad enti locali per la messa in atto di procedure concorsuali in materia di progettazione e l'organizzazione di attività di formazione, divulgative e manualistiche in materia di lavori pubblici.

Parte delle risorse disponibili per l'anno 2007 dovranno essere destinate al finanziamento delle spese di progettazione degli enti locali, attraverso la conferma del fondo di rotazione già attivato per gli anni 2005/2006.

Opere di Urbanizzazione secondaria

Con L.R. 2/2006, art. 9, è stata attivata una nuova linea di finanziamento destinata agli enti locali per l'attuazione di interventi in materia di dotazione dei servizi ed infrastrutture di interesse comunale.

Il fabbisogno espresso è risultato di particolare rilevanza, mettendo in evidenza le molteplici carenze che interessano soprattutto i Comuni di minori dimensioni, spesso caratterizzati dall'indisponibilità di risorse economiche adeguate.

Linee elettriche

La L.R. 2/06, art. 43, ha messo a disposizione degli enti locali risorse per favorire interrimento delle infrastrutture di cui all'oggetto che, in particolari situazioni ambientali e territoriali, richiedono soluzioni progettuali specifiche, alla cui risoluzione i fondi regionali sono destinati.

Edilizia a finalità collettive

Per il 2007 si prevede il proseguimento dell'utilizzo di investimenti finalizzati all'adeguamento tecnico-normativo di immobili dedicati all'esercizio di attività aventi carattere socio-sanitario.

L'indagine e l'analisi del bisogno è stata eseguita nel corso dell'anno 2004 a seguito delle disposizioni contenute nell'art. 36 della L.R. 1/2004.

Detto articolo ha disposto finanziamenti per il triennio 2004-2006 in particolare per l'adeguamento delle strutture di edilizia sociale per anziani non autosufficienti, per disabili e minori. Per l'anno 2007 l'obiettivo è quello di proseguire con il finanziamento del programma avviato nel 2004.

In merito agli interventi regionali per favorire la realizzazione di strutture per servizi innovativi alla disabilità, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 9/2005, la cui indagine conoscitiva è stata svolta nei primi mesi del 2006, si prevede la possibilità per l'anno 2007 di proseguire con il finanziamento sia gli enti non pubblici che quelli pubblici.

Per quanto attiene agli interventi previsti a favore dei patronati, ai sensi dell'art.63 della L.R. n° 3/2003, che ne riconosce la funzione sociale, il programma elaborato ha permesso di soddisfare tutte le richieste relative all'acquisto di arredi e attrezzature che hanno interessato gli anni 2003 e 2004. Lo scorso anno è stato attivato un primo programma relativo ai lavori grazie anche alla pubblicazione del decreto legge 168/2004. Nel corso dell'anno 2006 è stata finanziata una seconda parte di interventi relativi ai lavori.

Per l'anno 2007 si prevede la continuazione del programma elaborato.

Anche in relazione agli immobili socio-turistici, ai sensi dell'art.28 della L.R. 9/2005, per il 2007 si prevede di destinare i finanziamenti a soggetti pubblici e non pubblici.

8.5. Servizi alla Persona

Servizi Sociali

L'esperienza maturata in questi anni, anche a livello internazionale, ha permesso di dimostrare quanto la Regione Veneto sia in grado di esprimere, nella complessità dei sistemi di welfare, proprie politiche sociali.

In particolare la Regione ha sviluppato un sistema articolato di azioni di valorizzazione e di sostegno della famiglia, che si intende proseguire anche per il 2007.

Le linee su cui è indirizzata la politica regionale in questa area sono le seguenti:

- promozione e potenziamento dei servizi per la prima infanzia (asili nido, nidi integrati, centri infanzia, nidi famiglia, nidi aziendali e micronidi, scuole materne non statali) per aumentare e rendere più flessibile l'offerta nei confronti delle famiglie;
- sviluppare un sistema organico di servizi domiciliari a favore delle persone non autosufficienti o con disabilità, che consenta, in alternativa al ricovero, la permanenza di tali persone nel proprio ambito familiare e nel proprio contesto di vita; al riguardo basti pensare al servizio di assistenza domiciliare erogato dai Comuni integrato con l'assistenza infermieristica domiciliare, al servizio di telesoccorso e telecontrollo, ai sostegni economici alla persona e alla famiglia per l'assistenza a domicilio di persone non autosufficienti, ai centri diurni sociosanitari.

Al fine di tutelare il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza si intende promuovere l'affido familiare e la scelta della genitorialità adottiva, anche a livello internazionale; nel contempo la necessità della riconversione degli Istituti per minori ha spinto la Regione del Veneto ad anticipare di due anni l'attuazione della normativa nazionale; in questa ottica anche nel 2007 si intende potenziare lo sviluppo delle comunità di accoglienza di piccole dimensioni soprattutto nelle zone in cui non sono ancora presenti.

Unitamente al sistema della domiciliarità la Regione del Veneto intende proseguire nella linea del consolidamento e qualificazione del sistema della residenzialità, per la quale vi è un chiaro intervento di programmazione regionale teso a diversificare - con riferimento ai differenti livelli di bisogno - una vasta rete di strutture residenziali.

Nell'ambito della disabilità, si intende integrare gli interventi di prevenzione, diagnosi, cura, assistenza e riabilitazione finalizzati alla permanenza presso il proprio domicilio delle persone con disabilità, realizzati attraverso progetti di intervento individualizzati, con interventi di supporto (anche economico) alla persona e ai suoi familiari, nonché con progetti di vita indipendente e di aiuto personalizzato.

La Regione si propone per il 2007 anche il consolidamento e lo sviluppo di altri servizi, prestazioni, opportunità e facilitazioni finora offerte, come gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'adeguamento delle autovetture, ed altri interventi gestiti da soggetti pubblici (aziende ULSS, Comuni e Province) e soggetti privati (associazioni di persone con disabilità, associazioni di famiglie di persone disabili, Cooperative Sociali, Cooperative di servizi).

Nell'area delle dipendenze la Regione Veneto persegue la realizzazione di un Sistema Integrato Preventivo Assistenziale delle tossicodipendenze e dell'alcolismo formato da varie componenti (pubbliche e private) con pari dignità, con compiti, responsabilità e ambiti di intervento diversi, ma necessariamente coordinate ed integrate per garantire una linea di continuità assistenziale.

Ai servizi residenziali e semiresidenziali assicurati per tali interventi, la Regione affianca un programma triennale di azioni progettuali collegati alla realizzazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, relativamente al quale il 2007 rappresenta il secondo anno di attuazione.

Nel 2007 la Regione si propone di sviluppare una nuova iniziativa nel campo della promozione e sostegno al protagonismo giovanile avviata nel 2006 con l'istituzione del Servizio Civile regionale volontario (la legge è la n. 18 del 2005), attivando le risorse del privato sociale e realizzando, tramite un protocollo di convenzione con l'università, percorsi formativi per i volontari e progetti proposti dagli enti con il riconoscimento dei crediti conseguenti all'esperienza del servizio civile.

Beni Culturali, Attività Culturali e Spettacolo

Beni Culturali

La Regione, in concorso con lo Stato e gli Enti territoriali assicura e sostiene la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e ne favorisce la pubblica fruizione e la valorizzazione, al fine di concorrere allo sviluppo della cultura, preservando la memoria storica della società veneta e incoraggiandone la consapevolezza culturale e la capacità di innovare e di comunicare. La Regione inoltre coopera per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, salvaguardando i valori che esso testimonia sia come espressione della tradizione, sia come stimolo a produrre il nuovo. Ciò comporta una stretta collaborazione sia con i Ministeri competenti, sia con il livello periferico regionale dello Stato, coordinato dal Direttore regionale per i beni culturali e il paesaggio, sia con le altre Regioni e istanze territoriali in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, di Conferenza Stato – Regioni e di Conferenza Unificata. Per quanto riguarda i beni ecclesiastici, l'ordinamento impone una stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Triveneta.

Con riguardo al settore dei musei, l'attività diretta regionale si esprime in cinque ambiti:

- la concessione di contributi alle attività dei musei di ente locale o riconosciuti di interesse locale;
- l'aggiornamento del personale museale, a volte anche con iniziative di respiro nazionale, sia mediante periodiche e prestigiose conferenze e giornate tematiche, sia mediante corsi organizzati assieme a istanze del mondo universitario;
- la promozione e lo sviluppo della didattica museale e del rapporto scuola – museo, e più in generale scuola – patrimonio culturale, in collaborazione con l'Istituto Regionale Ricerche Educative (IRRE);
- la promozione dello sviluppo del sistema museale tramite azioni che coinvolgano istanze private in grado di concorrervi (imprenditoriali, associative);
- trasversalmente agli altri ambiti, l'azione conoscitiva e regolamentare per l'adeguamento dei servizi agli standard di qualità e di funzionamento generalmente riconosciuti.

Particolare impegno verrà dedicato alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio veneto di arte contemporanea. In merito vanno citati tre grandi progetti:

- “C4 – Centro di Cultura del Contemporaneo Caldogno”;
- “Conservare il futuro”, raffinata riflessione sul Contemporaneo sviluppata in una serie continua di iniziative assieme alla Fondazione Querini Stampalia;
- “Novecento al Bo”, recupero e valorizzazione delle importanti manifestazioni di arte del Novecento commissionate dall’Università di Padova, anche con riguardo alla relativa documentazione archivistica.

Sul fronte della cooperazione bibliotecaria andranno affrontati, e prevedibilmente sciolti, i nodi relativi:

- all’assetto del polo regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale e al suo rapporto con le altre forme di cooperazione informatica, interne o esterne a SBN, esistenti nel territorio;
- alle modalità di cooperazione con le Province e le altre realtà che promuovono la cooperazione a livello territoriale.

Verrà curato il dialogo continuo col mondo degli operatori, anche mediante l’organizzazione di giornate di confronto su temi di attualità.

Sul fronte della tutela dei beni librari, andrà avviata la strutturazione di una Soprintendenza bibliografica che consenta di far fronte con appropriatezza ai compiti amministrativi in merito affidatici in toto dalla normativa vigente. Sono previsti interventi di prevenzione, conservazione materiale e restauro, nonché di catalogazione e digitalizzazione, di fondi librari antichi, rari e/o di pregio a rischio di deterioramento o di dispersione, o semplicemente non adeguatamente conosciuti. Verrà sviluppata la felice esperienza del catalogo cooperativo on line di manoscritti “Nuova Biblioteca Manoscritta”.

Per quanto riguarda gli archivi, l’azione regionale si svilupperà attorno a questi cinque nuclei:

- il sostegno, d’intesa con la Soprintendenza archivistica statale competente in materia di ordinamento e tutela, alle iniziative degli archivi di ente locale o riconosciuti di interesse locale;
- la promozione di attività conoscitive e formative per lo sviluppo e l’aggiornamento della professionalità archivistica, d’intesa con le Università e le associazioni professionali;
- lo sviluppo della didattica e delle potenzialità del rapporto scuola – archivi;
- la strutturazione, d’intesa con l’Università di Padova, di un Sistema Informativo Archivistico Regionale (SIAR).

L’azione regionale finalizzata promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale veneto, svolta d’intesa, ove previsto, con i competenti uffici periferici dello Stato, viene sostenuta dal proseguimento delle attività di catalogazione e inserimento nella banca dati regionale dei beni culturali e dal recupero di catalogazioni pregresse. Nel settore dell’archeologia si proseguiranno gli interventi di sostegno ad attività di ricerca e scavo in siti di particolare rilievo del territorio regionale, in collaborazione con la competente Soprintendenza.

Alla finalità di valorizzare il patrimonio costituito dal complesso delle ville venete risponde l'ormai collaudata attività di collaborazione con l'Istituto regionale per le Ville Venete. Si intende poi proseguire con il sostegno alle azioni di recupero del patrimonio costituito dagli organi storici del Veneto e con azioni rivolte alla valorizzazione dei siti Unesco del Veneto, anche in un'ottica di sviluppo locale.

Attività culturali e Spettacolo

L'attività nel settore dello Spettacolo per l'anno 2007 è finalizzata alla promozione di nuove strategie culturali che saranno messe in atto in collaborazione con gli Enti locali del territorio e le maggiori Istituzioni culturali venete, al fine di definire una effettiva progettualità in grado di dare conto delle eccellenze venete nei diversi settori dello spettacolo, teatro, cinema, musica, danza.

Si ritiene opportuno sottoscrivere apposite convenzioni con i soggetti operanti nel territorio. Si prevede anche un monitoraggio delle attività di spettacolo che consentirà di procedere alla definizione di alcuni parametri di qualità.

Saranno programmate inoltre delle attività culturali in collaborazione con Enti e Istituzioni estere come definito anche nel documento PRS e finalizzate alla valorizzazione e promozione della cultura veneta nella sua più ampia accezione.

Le attività programmate nell'ambito della Mediateca regionale si svilupperanno attorno al tema del recupero della memoria storica della nostra Regione. In tal senso si procederà ad avviare i rapporti di collaborazione, già definiti con la sottoscrizione di specifiche Intese, con i soggetti più rappresentativi a livello nazionale del settore (Istituto Luce, Cineteca nazionale).

Infine le attività editoriali saranno, come di consueto, riferite ad acquisti e coedizione di importanti pubblicazioni di volumi o collane di particolare interesse regionale (arte, storia, cultura popolare), nonché alla distribuzione degli stessi presso Enti, scuole, biblioteche e le principali Istituzioni culturali del Veneto.

Le attività promozionali riferite a progetti speciali sono particolarmente concentrate sulle celebrazioni relative a personaggi ed autori di rilevante valore culturali per le quali si prevedono anche iniziative a carattere sovregionale.

Per l'anno 2007 si prevede di disciplinare in maniera organica mediante la proposta di appositi disegni di legge il settore dello spettacolo e in particolare quello del cinema.

Istruzione

Come è noto, il percorso di riforma del sistema educativo, giunto nel 2006 ad uno stadio pressoché conclusivo dopo l'approvazione dei primi decreti attuativi della legge 53/2003 (legge "Moratti"), è stato rimesso in discussione con il recente mutamento del contesto politico nazionale.

I passaggi più significativi di questo ripensamento e, con effetto immediato, di questa ridiscussione del processo di riforma sono costituiti dalla interruzione dei progetti di innovazione relativi al secondo ciclo e - più in generale - dal rinvio dell'applicazione dei suddetti decreti attuativi.

Allo stato attuale sono riaperte le tematiche riguardanti principalmente i contenuti della legge 53/2003, come per esempio la riforma del secondo ciclo e le indicazioni nazionali rispetto al complessivo assetto didattico e organizzativo. Ma la cornice fondamentale e imprescindibile del dibattito sulla riforma del sistema educativo è la questione delle competenze regionali in materia di istruzione come previste sia dalla riforma del titolo V della Costituzione, sia dalle precedenti norme di decentramento, mai attuate, come il D.Lgs. 112/98.

Rispetto a questi mutamenti ed alle complessive incertezze del contesto, si ritiene di proseguire secondo il disegno di programmazione sino a questo momento perseguito, mirante a ridurre la dispersione scolastica, a favorire lo sviluppo di un sistema educativo centrato sull'apprendimento permanente, fortemente integrato con gli altri sistemi territoriali e in primo luogo con il sistema produttivo, particolarmente attento alle dimensioni locali della cultura. Va segnalato che per alcuni elementi di questo disegno, e segnatamente per gli interventi integrati tra il sistema di istruzione e gli altri sistemi territoriali, il Veneto è effettivamente considerato una regione "guida".

Permangono dunque come capisaldi di questa strategia di programmazione la progressiva razionalizzazione della rete scolastica attraverso nuovi accordi con le istituzioni locali e i contributi per garantire la possibilità di scelta dell'istituzione educativa per studenti e per le famiglie attraverso il buono scuola e gli altri sistemi per il diritto allo studio. Assumono necessariamente rilevanza, nella proposta finanziaria, gli interventi per favorire i processi di qualità e di innovazione dentro le istituzioni scolastiche; le azioni di supporto all'autonomia e allo sviluppo professionale degli operatori; i piani e gli accordi territoriali finalizzati a valorizzare l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendimento secondario integrato e professionalizzante, anche attraverso lo sviluppo di poli o distretti formativi collegati con il sistema economico e con il mercato del lavoro.

Anche sul versante del diritto allo studio si confermano obiettivi ed attività dei precedenti esercizi.

Viene mantenuta l'attenzione per quella fascia di giovani che entrano nel nuovo diritto-dovere all'istruzione/formazione così come viene definito dalla legge 53/2003 e dai decreti attuativi, in particolare, in questa fase temporale, agli allievi che frequentano i percorsi triennali sperimentali realizzati in attuazione dello specifico Accordo Stato-Regioni del giugno 2003.

Rimane sullo sfondo - ma non è, ovviamente, un problema principalmente finanziario - il necessario ed organico riassetto normativo della materia del diritto allo studio, nel quadro più ampio del riassetto normativo del sistema educativo regionale.

Per quanto riguarda in particolare il diritto allo studio universitario, va segnalata - così stanti le risorse finanziarie complessive - la difficoltà di garantire il contributo alla totalità dei beneficiari potenziali, in considerazione del costante aumento del numero complessivo degli studenti idonei e dell'ammissione alla borsa di studio anche degli studenti part-time.

Sono state invece previste, come novità, la partenza del nuovo contributo per le spese abitative e dell'istituto dei prestiti d'onore in favore degli studenti, garantendo finanziariamente la possibilità dello start-up.

Formazione Professionale

Formazione iniziale

L'attribuzione di nuove competenze alla Regione in materia di istruzione e formazione professionale in relazione alla non ancora pienamente attuata riforma del Titolo V della Costituzione e, soprattutto, all'entrata in vigore della riforma del sistema educativo (legge 53/2003) e al consolidamento dell'obbligo formativo a 18 anni impone, nell'assoluta incertezza di nuove risorse nazionali, uno sforzo notevolissimo per garantire quello che ormai si definisce come "diritto-dovere" all'istruzione e alla formazione professionale.

L'intervento regionale in tale ambito trova riferimento nell'area della formazione iniziale, storicamente attivata dalla Regione attraverso l'approvazione del piano annuale relativo all'"Area Giovani". I corsi di formazione inclusi in tale piano consistevano inizialmente in interventi biennali di qualifica o annuali di specializzazione finalizzati a formare giovani di età compresa tra i 14 e i 32 anni. Successivamente, la necessità di dare attuazione alle riforme legislative, intervenute in materia di formazione iniziale a partire dal 1999, ha comportato un rilevante aumento del fabbisogno di risorse per far fronte al Piano Area Giovani.

Con la c.d. Riforma Moratti (L. 53/2003) infatti, la frequenza di attività formative fino al compimento del 18esimo anno di età costituisce un diritto-dovere sanzionato dall'ordinamento, e la programmazione di interventi formativi idonei all'assolvimento di tale diritto-dovere rientra tra i compiti istituzionali della Regione. La riforma ha comportato anche alcune conseguenze importanti sulle caratteristiche degli interventi programmati. Per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione è infatti necessario frequentare un intervento formativo di durata almeno triennale, non essendo più sufficienti i percorsi a qualifica biennali.

A ciò si aggiunga che l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione formazione interessa esclusivamente allievi minorenni, il che comporta una sostanziale modifica del target di utenza rispetto alla programmazione tradizionale della formazione iniziale, rivolta a giovani fino ai 32 anni di età.

Ciò rende necessario pianificare una nuova e diversa offerta di formazione iniziale per gli adulti con bassa scolarizzazione, che attualmente rischiano di restare esclusi sia dalla formazione iniziale, riservata ai minori, sia dalla formazione superiore.

Lo stanziamento per il 2007, nel garantire il più possibile la copertura del fabbisogno relativo alla formazione iniziale - intesa sia come diritto-dovere all'istruzione-formazione, sia come formazione

per adulti a bassa scolarizzazione - , dovrebbe consentire altresì il mantenimento di un livello adeguato di interventi nei settori tradizionali di competenza della formazione regionale, in particolare: la formazione superiore, la formazione continua in agricoltura, la formazione diretta a settori di particolare rilevanza per le caratteristiche dei soggetti destinatari e/o del territorio di riferimento.

L'obiettivo generale è di garantire livelli il più possibile elevati ed omogenei di offerta formativa tenendo conto anche del possibile affievolirsi della possibilità di utilizzazione delle risorse provenienti dai Fondi comunitari, e dai fondi nazionali per l'obbligo formativo.

Formazione superiore

La formazione superiore è, anche nello stesso disegno di riforma, imprescindibile complemento dei percorsi formativi di base.

Si tratta di interventi formativi a finanziamento regionale finalizzati al rilascio di un attestato di qualifica o di specializzazione rivolti a giovani o adulti disoccupati/inoccupati o occupati che hanno almeno assolto al diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale.

Per quanto riguarda la Formazione superiore finanziata con risorse comunitarie ed avente come beneficiari disoccupati/inoccupati diplomati o laureati con esigenze di professionalizzazione avanzate, si prevede l'intervento attraverso gli strumenti che saranno messi a disposizione dalla nuova programmazione. Si farà comunque riferimento alla promozione di un'offerta innovativa di formazione, all'incremento di attività post-diploma avanzate, flessibili e raccordate con il mercato del lavoro, alla promozione dell'integrazione e dello scambio di esperienze tra sistema scolastico, formazione professionale, Università ed imprese.

Altre attività sono rivolte a settori specifici e riguardano:

- *La formazione dell'Operatore Socio Sanitario.* La figura è prevista e disciplinata dalla L.R. 16 agosto 2001 n. 20 che ne ha definito il profilo. La formazione, l'articolazione del percorso e le mansioni, è oggetto di un piano di formazione formulato su base annuale.
- *La formazione continua nel settore primario.* Al fine di garantire una preparazione e un accompagnamento ai mutamenti che riguardano gli operatori del settore primario (rientrano nella formazione continua le azioni formative con rilascio di qualifiche, conseguimento di patenti di mestiere o certificati di abilitazione e le azioni di aggiornamento o di perfezionamento tematico).
- *I Centri di formazione professionale trasferiti alle Province.*
- *La formazione per l'inserimento lavorativo di inoccupati/disoccupati.* L'attività sarà svolta attraverso corsi di formazione direttamente collegati al contesto produttivo locale e all'evoluzione del sistema economico nelle sue varie articolazioni. L'ambito comprende anche le azioni verso fasce particolari del mercato del lavoro e gli interventi a sostegno dei giovani

ricercatori. Andranno inoltre privilegiati percorsi e progetti formativi dedicati a disoccupati usciti dal mercato del lavoro a causa di processi di crisi, di ristrutturazione e di riconversione territoriale, agli immigrati in cerca di lavoro disponibili ad acquisire professionalità particolarmente richieste dal mercato del lavoro, a disoccupati ed inoccupati orientati a percorsi innovativi e ai settori ove si verifichi una forte richiesta di lavoro.

- *La formazione per le persone a rischio di marginalità sociale.* Con attività formative di varia natura rivolte a disabili e categorie protette, come detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti, immigrati, extracomunitari e in genere persone a rischio di emarginazione.

Assistenza tecnica

La Regione continuerà a svolgere le attività di assistenza tecnica per l'attuazione del POR FSE ob.3.

Sport e Tempo Libero

Da tempo lo sport ha smesso di essere passatempo di una ristretta élite di persone benestanti per diventare un fenomeno di massa. L'attenzione al proprio benessere, nel contesto della formazione della persona, è entrata nel sentire comune di coloro che dedicano all'attività fisica una parte significativa del proprio tempo libero. Lo sport viene oggi percepito come un supporto alla vita quotidiana, un mezzo per tenersi in forma, per dare una immagine di sé positiva, per trasmettere una sensazione complessiva di equilibrio fisico e mentale a sostegno della persona nelle relazioni sociali e lavorative. Ormai è dimostrato che l'attività sportiva comporta benefici per l'individuo sotto molteplici punti di vista. Così lo sport moderno si manifesta sempre più come un vasto fenomeno di massa che coinvolge, a vario titolo, milioni di cittadini grazie al progressivo sviluppo spontaneo della domanda di partecipazione e dell'offerta di nuovi spazi e nuove opportunità per la pratica sportiva. Sono cresciuti tanto l'aspetto agonistico che quello amatoriale, ma in ogni caso lo sport viene a coinvolgere sempre più la sfera sociale.

In questo nuovo contesto l'azione dell'ente pubblico assume un ruolo chiave, così la Regione intende proporsi come soggetto deputato a costruire le condizioni normative e programmatiche per perseguire un'armonica strategia finalizzata all'ulteriore sviluppo della pratica motoria e sportiva della collettività veneta.

L'azione regionale si è indirizzata ad incrementare innanzitutto la pratica sportiva tra i giovani, promuovendo appositi progetti che coinvolgano sia le istituzioni scolastiche che l'associazionismo sportivo. Dopo l'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004, che ha visto la Regione promuovere un'importante azione nelle scuole per l'avviamento alla pratica sportiva, anche l'anno internazionale dello sport 2005 ha offerto occasioni di conoscenza e di analisi particolarmente

significative per un approccio ancor più efficace allo sport, per diffonderne la dimensione educativa e sociale e per guidare il settore verso nuovi traguardi.

Lo sport qualifica tutti i settori dell'azione regionale: i servizi alla persona, il territorio, l'economia, l'organizzazione, i rapporti internazionali. Grazie alla rinnovata attenzione nei confronti di questo settore, la Regione intende dare spazio ad una impegnativa azione per la promozione delle attività sportive, dell'educazione e della formazione, per il sostegno degli operatori e per consentire nella pratica sportiva la valorizzazione dei percorsi culturali e sociali, individuali ed organizzati.

Un panorama assai ampio e ricco si apre su quello che è il connubio "scuola e sport". Il progetto "Più Sport @ Scuola" sperimentato nell'anno scolastico 2004/2005, riproposto anche per il 2006/2007 ha riscosso un notevole successo, stimolando l'interesse delle istituzioni scolastiche, delle associazioni sportive e delle amministrazioni locali con cui si sono moltiplicate le collaborazioni. Il progetto mira altresì a promuovere valori quali l'uguaglianza delle opportunità, la solidarietà, la crescita della responsabilità in relazione a problemi quali la diffusione del doping e della violenza fra i giovani.

Tutti settori che, insieme all'impiantistica sportiva, costituiscono le aree cui fanno riferimento le leggi regionali n. 12/1993, n. 17/2003 e n. 1 e 2/2005, sostenuti ed agevolati dalla Regione.

Lo sviluppo sostenibile, l'alleanza tra lo sport e la cultura ambientalista, una nuova funzione educativa della pratica sportiva potranno essere punti chiave dell'identità dello sport negli anni futuri. Occorre pertanto non trascurare il recupero delle aree sportive dismesse e degradate ed in generale il recupero dell'impiantistica sportiva esistente attraverso interventi qualitativi, in funzione delle esigenze del territorio, considerato che rispetto agli impianti tradizionali la tendenza che emerge è quella di un impianto sportivo che si collega al sistema infrastrutturale di supporto e quindi al territorio.

Vanno ricordati gli indubbi effetti che in chiave di efficienza economica possono risultare, allo scopo di favorire il turismo, dalla presenza di adeguate strutture sportive sul territorio. Il ruolo delle infrastrutture all'interno del sistema economico risulta sempre più determinante in una regione come il Veneto caratterizzata da una forte dinamicità del tessuto economico e da una posizione geografica strategica. Il turismo sportivo rappresenta un segmento nuovo con notevoli potenzialità di mercato ed elemento interessante per diversificare l'offerta turistica tradizionale.

Con riferimento specifico all'impiantistica sportiva, infatti, da anni viene data priorità all'adeguamento, messa a norma e completamento del patrimonio esistente; ma occorre tener presente anche fabbisogno di nuove realizzazioni ed interventi mirati in corrispondenza di strutture che diano una risposta anche allo sport di alto livello, allo sport che oltre a fare spettacolo muova gli appassionati, crei indotto, interagisca con il turismo. E' apparsa forte la necessità di fornire spunti affinché soprattutto i giovani si appassionino allo sport: non a caso dopo grandi eventi e grandi risultati di nostri atleti in competizioni mondiali si assiste ad un sostanziale aumento dei praticanti di una particolare disciplina sportiva.

Nel 2006 si è inteso intervenire a favore degli impianti sportivi di eccellenza, in grado di qualificare il territorio regionale, rispondendo ad una vocazione sportiva della zona con strutture uniche, capaci di richiamare nel Veneto le più grandi manifestazioni di livello mondiale, internazionale e nazionale, di costituire una grande attrazione per gli appassionati di specifiche discipline sportive. Il programma approvato ai sensi dell'art. 28 della L.R. 2/2006 sarà sostenuto anche nel corso del 2007 .

Una più efficace programmazione regionale ed una miglior informazione ai cittadini potrà derivare infine dall'attivazione dell'Osservatorio sullo Sport e dall'utilizzo degli strumenti informativi del censimento degli impianti sportivi, delle società e dei tesserati, per qualificare il settore sulla base di una completa conoscenza sui fabbisogni, sulla domanda e sull'offerta.

Un aspetto particolarmente qualificante è rappresentato dal completamento, concluso nel 2006, del processo di attribuzione alle Province delle funzioni amministrative previste all'art. 149 della L.R. 11/2001; per dare all'azione regionale una maggiore capacità di indirizzo, sfruttando da un lato le possibili sinergie con le Province e dall'altro operando al meglio a favore di iniziative di alto livello qualitativo e promozionale di portata regionale e sovregionale.

8.6. Servizi di Prevenzione

Sanità Animale e Igiene Alimentare

L'attività di prevenzione è indirizzata ad elevare lo standard sanitario dei prodotti destinati al consumo, anche mediante il monitoraggio dello stato sanitario della popolazione zootecnica; è un investimento i cui risultati si potranno verificare nel futuro. Inoltre si devono prevedere delle specifiche azioni per la gestione delle emergenze sanitarie di cui non è a priori prevedibile l'ammontare delle risorse finanziarie.

Sanità animale

Le attività svolte in materia di sanità animale, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche sono state finalizzate alla sorveglianza epidemiologica attraverso il raggiungimento di obiettivi prioritari, quali eradicare le malattie già presenti nel territorio e la prevenzione di quelle emergenti, assicurare la tracciabilità degli animali, regolamentare il corretto utilizzo del farmaco veterinario, favorire il benessere animale e promuovere una corretta gestione dello smaltimento dei sottoprodotti di origine animale.

In particolare l'attuazione di un mercato unico nell'Unione Europea che prevede la libera circolazione degli animali e dei loro prodotti, considerata l'eterogeneità della situazione epidemiologica in ambito UE, comporta la necessità di realizzare standard sanitari omogenei in

tutti i Paesi comunitari, attraverso l'applicazione di analoghe strategie di controllo e di eradicazione di infezioni con importanti implicazioni zoo-economiche e di sanità pubblica.

Tra le attività svolte, si evidenzia quella finalizzata al risanamento degli allevamenti per la quale sono stati adottate nuove strategie per il controllo di malattie animali con l'obiettivo di ottenere la qualifica di Regione ufficialmente indenne da parte della Commissione Europea.

La Regione ha realizzato un web-service che permette il collegamento e l'aggiornamento dei dati in tempo reale con la Banca Dati Nazionale (BDN) ed una gestione autonoma delle informazioni di tipo sanitario, zootecnico e zoeconomico (premi PAC) necessarie per la programmazione regionale. L'ottimizzazione della BDR è inoltre alla base del sistema di tracciabilità degli animali e dei prodotti di origine animale "dal campo alla tavola" in linea con quanto richiesto dall'U.E e dal consumatore finale.

E' attivo il piano regionale di controllo sui mangimi in ottemperanza a quanto previsto con il PNAA. Questo piano è finalizzato al raggiungimento di una maggiore tutela della sanità pubblica ed a fornire ai consumatori garanzie di salubrità, sicurezza e qualità dei prodotti di origine animale, attraverso verifiche del rispetto dei divieti d'utilizzo delle proteine animali trasformate, ricerca dei contaminanti ed altre sostanze indesiderabili, della sicurezza dell'impiego di organismi geneticamente modificati.

Essendo un piano di monitoraggio mirato permette di evidenziare preventivamente eventuali problematiche che potrebbero diminuire la sicurezza di alimenti per l'uomo e la tutela del consumatore finale.

La Regione programma inoltre il monitoraggio mirato alla ricerca dei residui da trattamenti illeciti negli animali e negli alimenti compresa l'eventuale presenza di residui di medicinali veterinari. I primi possono essere utilizzati illecitamente per aumentare le performance produttive delle varie specie, i secondi per la cura e/o la prevenzione di stati patologici.

La programmazione nazionale avviene secondo quanto previsto dal D.Lgs 158/2006 che a livello regionale tiene conto delle attività di allevamento degli animali e di trasformazione (macellazione) dei prodotti di origine animale.

La Regione inoltre al fine di limitare il problema del randagismo favorisce l'applicazione da parte dei Servizi Veterinari delle Az. ULSS dei microchips provvedendo alla regolare implementazione e aggiornamento della banca dati anagrafe canina. Inoltre, conformemente a quanto previsto dalla Legge regionale 60/1993, individua le aree su cui realizzare i canili/rifugi, prevedendone uno specifico cofinanziamento.

Igiene Alimentare

La tematica della sicurezza alimentare ha progressivamente assunto per l'Unione Europea importanza crescente dimostrata dalle numerose normative e linee di indirizzo specifiche che hanno trovato piena attuazione con quell'insieme di regolamenti comunitari individuati come "pacchetto igiene" (Regolamenti CE nn.852, 853, 854 e 882/2004 e successive integrazioni).

Il problema della sicurezza alimentare oltre a fornire una risposta adeguata e una corretta informazione al consumatore, contribuisce ad una razionalizzazione degli interventi delle strutture di programmazione regionale e di controllo ufficiale rendendoli più efficaci e migliorandone il rapporto costo beneficio.

La sicurezza alimentare si deve basare su un "approccio completo e integrato e ciò significa che deve considerare l'intera catena alimentare" (dall'alimento per l'animale all'alimento per l'uomo), tant'è che anche il Regolamento CE n.178/2002 ha stabilito i requisiti generali della legislazione alimentare, istituito l'autorità europea per gli alimenti e fissato procedure nel campo della sicurezza alimentare individuando, come livello prioritario di intervento, il controllo della filiera produttiva.

E' stato realizzato il Piano triennale per la Sicurezza Alimentare attraverso il finanziamento e lo sviluppo di una serie di azioni coordinate che coinvolgono strutture di programmazione regionale insieme agli osservatori epidemiologici regionali (CREV e SER), le strutture di controllo sanitario pubblico (Az.ULSS, Istituto Zooprofilattico Sperimentale, A.R.P.A.V.), le strutture private (produttori, Veneto Agricoltura) e le Università (per la parte igienistico-nutrizionale e per la parte veterinaria).

In particolare gli obiettivi prefissati si riferiscono a:

- *Sistemi di sorveglianza e monitoraggio che forniscano dati attendibili sulla situazione sanitaria degli allevamenti e sul livello di contaminazione degli alimenti.* Con il riconoscimento e classificazione di nuove aree lagunari, con la sperimentazione di procedure innovative per la raccolta di molluschi e novellame adulti con l'incremento e la ridefinizione dell'attività di vigilanza (punti di sbarco) e controllo in materia si è voluto e si vuole innalzare il livello di sicurezza di tali alimenti. Prosegue l'attività dei piani di monitoraggio per poter acquisire l'esatta conoscenza del livello igienico sanitario di alcune tipologie di alimenti; detti piani sono stati predisposti ex-novo (Diossine e PCB nei molluschi e negli alimenti) quali indicatori di contaminazione ambientale o ad integrazione di alcune attività (Listeria, Salmonella, E.Coli, Campylobacter, etc.) già previste a livello comunitario e/o nazionale al fine di renderle coerenti alla realtà regionale. Prosegue l'attività del Piano di controllo aflatossine negli stabilimenti di produzione e lavorazione del latte alimentare utilizzando, come indispensabile strumento conoscitivo, i relativi dati di "autocontrollo" e piano per la verifica dei livelli di aflatossine in mais, soia e prodotti derivati.
- *Sistemi di sorveglianza e monitoraggio che forniscano dati attendibili sulla prevalenza di infezione nell'uomo.* Attuazione di protocolli che consentano la acquisizione di informazioni relative ai casi di tossinfezioni alimentari e consentono di acquisire le necessarie informazioni al fine di assicurare una efficace comunicazione.
- *Messa a punto di procedure per il miglioramento della qualità della ristorazione* nelle scuole, nelle strutture di assistenza e ospedaliere, nonché per la informazione/comunicazione di corretti e sani stili di vita e di alimentazione (L.R. 6/2002).

- *Sistema informatico* che renda condivisibili le informazioni per gli organi di programmazione e controllo (SIVE e SIAN-net) che consente la gestione anagrafica delle strutture che producono, trasformano, distribuiscono e somministrano alimenti, nonché attività di vigilanza ed ispezione. Le relative procedure determinano l'individuazione per il Veneto del livello minimo, dal punto di vista igienico sanitario, degli standards produttivi richiesti alle industrie alimentari consentendo, quindi, di eliminare quelle più volte segnalate differenze di intervento da parte dei servizi territoriali delle Az.ULSS su strutture produttive simili e, magari, della medesima ragione sociale.
- *Programmi di formazione* delle diverse figure professionali operanti nei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e nelle strutture di analisi ufficiali. Con l'attuazione del Piano Formativo per il personale Dirigente (medico e veterinario) e non Dirigente delle Az. ULSS competente in materia di alimenti sarà possibile l'armonizzazione di tutti gli interventi formativi delle Az. ULSS in materia di alimenti attraverso l'individuazione di un percorso comune minimo per tutto il Veneto realizzando, al contempo, un significativo risparmio di risorse.

8.7. Programmazione e politiche comunitarie

Programmazione Negoziata

A supporto dell'attività di programmazione che come è ben noto si esplicita attraverso i tre documenti PRS, DPEF e PAS, è necessario sviluppare attività di ricerca e di approfondimento conoscitivo relativamente a particolari argomenti, non già trattati dai singoli settori.

L'attività riguarderà nell'anno 2007, il supporto all'attività di monitoraggio e di valutazione, l'organizzazione del Forum Competitività e l'adeguamento della programmazione 2007 – 2013 condivisa con il CIPE.

L'attività di concertazione, che accompagna la formazione dei principali atti di programmazione, si svilupperà attraverso numerosi incontri, interessando trasversalmente tutte le fasi della programmazione: da quella dell'impostazione a quella della formazione delle decisioni, fino al monitoraggio e la valutazione.

La cooperazione tra Stato, Regione ed Enti locali, concertazione con le parti sociali e sussidiarietà, trovano negli istituti della "programmazione negoziata" (ex L. 662/96), strumenti di sintesi.

Si tratta di strumenti, in particolare l'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e gli Accordi di Programma Quadro (APQ), che costituiscono le modalità privilegiate, se non ordinarie, di cooperazione e di concertazione per l'attuazione e la gestione di programmi di sviluppo "territoriale e settoriale" a livello nazionale, regionale e locale.

Nel corso del 2007 si svilupperanno una serie di iniziative per la definizione e l'attuazione del periodo di programmazione CIPE 2007-2013, che la delibera Cipe n. 3/2006 ha reso settennale similmente a quella sostenuta dalle risorse comunitarie.

Dal lato regionale, l'istituto delle IPA - previsto nell'ambito del processo di programmazione definito dalla L.R. 35/2001 - rappresenta la risposta regionale alle esigenze locali manifestatesi con i Patti territoriali, laddove lo Stato non è stato in grado di dare una risposta. Mentre alcuni APQ (*Infrastrutture di trasporto, Sviluppo locale, Beni culturali e paesaggistici*) hanno svolto un ruolo – per la tipologia di interventi in essi contenuti – tipico anche dei Patti territoriali.

Questa situazione comporta la necessità di operare, in materia di programmazione regionale, l'unificazione dei vari processi programmatori e conseguentemente i Patti territoriali dovranno trovare una più adeguata collocazione nell'ambito di detta programmazione e che l'Intesa Programmatica d'Area (prevista dall'art. 22 della LR. 35/2001) dovrà concretizzarsi quale strumento fondamentale in materia di programmazione decentrata; questo per poter contribuire a fornire gli indirizzi della programmazione regionale, nel quadro dello scenario definito dal PRS e compatibilmente con il quadro delle priorità e risorse determinate nel PAS.

Infine, nel 2007, verrà proseguito il Progetto di Monitoraggio del MEF.

Programmazione Comunitaria

Nell'attuale periodo di programmazione comunitaria 2000-2006 la Regione è responsabile della gestione dei programmi e iniziative comunitarie Obiettivo 3, Piano di Sviluppo Rurale, Obiettivo 2, Interreg III A Italia-Austria, Interreg III A Italia-Slovenia, Interreg III A Italia-Adriatico, Interreg III B Spazio Alpino, Interreg III B Cades, Interreg IIIC, Leader +, Azioni Innovative. Inoltre, per il 2007 la Regione sarà impegnata nella predisposizione dei documenti di programmazione relativi al periodo 2007-2013.

Le Autorità Centrali sono deputate alla quantificazione dei contributi assegnati alla Regione Veneto sia di parte comunitaria che di cofinanziamento nazionale. Sulla base di tale quantificazione, nell'ambito del Programma Operativo Veneto previsto dall'art. 37 del reg.(CE) n. 1083/2006 dell' 11 luglio 2006, verranno individuati gli assi prioritari di intervento e il relativo piano finanziario con assegnazione del budget alle strutture regionali che saranno incaricate dell'attuazione del programma. La Regione ha accantonato in appositi fondi del Bilancio di previsione 2007 le risorse di cofinanziamento per complessivi 25 milioni di euro (escluso il settore agricolo) relativamente al primo anno di programmazione della nuova agenda 2007-2013.

La Direzione Programmi Comunitari in qualità di Autorità di Gestione deve garantire un'efficace e regolare gestione e attuazione delle risorse assegnate dalla Commissione Europea e dallo Stato Membro all'Obiettivo 2 e al Leader+ per la precedente programmazione e delle risorse relative all'obiettivo "Competitività e Occupazione" della programmazione 2007-2013.

La Direzione Programmi Comunitari inoltre è responsabile dell'individuazione, approvazione e attuazione dei progetti finanziati con le risorse assegnate alle misure di assistenza tecnica dell'Obiettivo 2 e del futuro Obiettivo "Competitività e Occupazione" e di Leader+ e alle misure del Programma Regionale Azioni Innovative Veneto Net-Goal 2006 approvato dalla Commissione nel Dicembre 2004 e avviato nel giugno 2005.

Per quanto riguarda, invece, i PIC Interreg III A Italia-Austria, Italia-Slovenia e Italia-Adriatico, Interreg III B Spazio Alpino, Interreg III B Cadses, l' Autorità di Gestione è individuata nella U.P. Cooperazione Transfrontaliera come da D.G.R. n. 2974 dell'11 Ottobre 2005.

Nel corso del 2006 sono state spese tutte le risorse necessarie ad evitare il disimpegno automatico da parte della Commissione Europea secondo quanto stabilito dal regolamento CE n. 1260/99 sia per l'Obiettivo 2 che per Leader+ e, inoltre, il buon livello di attuazione finanziaria registrato a settembre 2006, fa presumere che anche per l'annualità 2007 potrà essere raggiunto l'obiettivo di spesa fissato dalla Commissione Europea.